Anno 93 - Numero 4

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 16.000, sem. 8200, trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 5 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 650 il mm - Necrologi L. 400 per parola (partecipazioni) L. 450; Echi Cronaca L. 1200 per linea (spettacoli L. [illegible]) Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio - Prezzi vendita estero (spedizione senza per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N. F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 3; *Iran rls 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. t. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80. *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 1; *Spagna pts 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,55; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La rottura dei rapporti tra Stati Uniti e Fidel Castro

I diplomatici americani lasciano Cuba

Washington mantiene la sua base militare nell'isola

Indignato dalle accuse di spionaggio contro il personale degli S. U. all'Avana, Eisenhower ne ha ordinato l'immediato richiamo Cuba ricorre al Consiglio di Sicurezza affermando che Washington si prepara ad aggredirla - Tumulti di fuorusciti all'Onu contro il delegato di Castro - Replica americana: "Cuba vuole sovvertire l'America latina, d'accordo con Mosca e Pechino„

Un paese depresso diretto da fanatici

Il terzo anno del regime di Fidel Castro (instaurato esattamente il 1° gennaio 1959) è cominciato con due clamorosi avvenimenti: l'appello di Castro al Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro gli Stati Uniti, accusati di essere sul punto di invadere militarmente l'isola; e la rottura delle relazioni diplomatiche con Cuba, decisa dal presidente Eisenhower. Se il ricorso all'Onu non è altro che una grossolana speculazione propagandistica, la rottura dei rapporti tra Washington e L'Avana è invece una cosa molto seria, che rappresenta un ulteriore, gravissimo inasprimento della tensione fra i due Paesi, con conseguenze la cui portata è imprevedibile.

Eppure la vittoria della rivoluzione dei *barbudos* sulla feroce tirannia di Batista era stata accolta negli Stati Uniti senza ostilità, perfino con simpatia; Castro appariva allora (e in effetti lo era) come il restauratore della democrazia dopo una dura guerriglia di tipo partigiano, colui che prometteva di riscattare il popolo cubano da una pesante eredità di arretratezza. E anche più tardi, pur essendo già in corso la cosiddetta «radicalizzazione» della rivoluzione (fra la seconda metà del '59 e i primi mesi del '60), i migliori osservatori americani, come Matthews del *New York Times*, e Lippmann, della *New York Herald Tribune*, chiedevano che fosse equamente giudicato il regime di Castro e ne riconoscevano il carattere positivo. Basti citare per tutti il giudizio di Lippmann: «Quello che sta accadendo oggi a Cuba non è la solita rivoluzione di palazzo, in cui una piccola oligarchia ne sostituisce un'altra. Questa è una rivoluzione sociale che coinvolge le masse popolari e il fine non è instaurare semplicemente un nuovo governo, ma creare un nuovo ordine sociale».

Che l'opera fosse urgente e necessaria lo dimostrano poche cifre. Su 114.524 kmq. vivono 6.400.000 abitanti, dei quali 2.400.000 costituiscono la forza di lavoro; di questi un po' meno della metà prima della rivoluzione erano salariati o braccianti agricoli, con un guadagno di quattro dollari al giorno, ma questa non disprezzabile paga veniva percepita solo per due mesi all'anno; per gli altri dieci quasi ottocentomila lavoratori dell'agricoltura erano disoccupati, per così dire, stagionali. L'analfabetismo, le malattie, la fame erano il naturale seguito di questa permanente condizione di miseria; anche a Cuba, come in tanti altri paesi dell'America Latina, si verificava quindi una condizione di pauroso squilibrio sociale. All'altro capo della scala stavano infatti i latifondiati (fra cui le grandi compagnie straniere), cioè quell'un per cento della popolazione che possedeva più di un terzo delle terre.

La situazione era aggravata dal fatto che a Cuba il 56% della terra coltivata (ed il 64% della mano d'opera agricola) è destinato alla coltura della canna da zucchero; e la metà di queste terre apparteneva a compagnie nord-americane. Si aveva quindi un tipico sistema di monocoltura, con tutti i ben noti, gravi inconvenienti: Cuba paga il primato mondiale nella produzione dello zucchero con la dipendenza assoluta dalla esportazione di questo solo prodotto, pari al 90% del valore di tutte le esportazioni cubane. Perciò fin dal '51 un rapporto della Banca Mondiale consigliava come rimedi la diversificazione delle colture, l'industrializzazione del paese e una politica di aumento dei consumi, ottenibile mediante il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini.

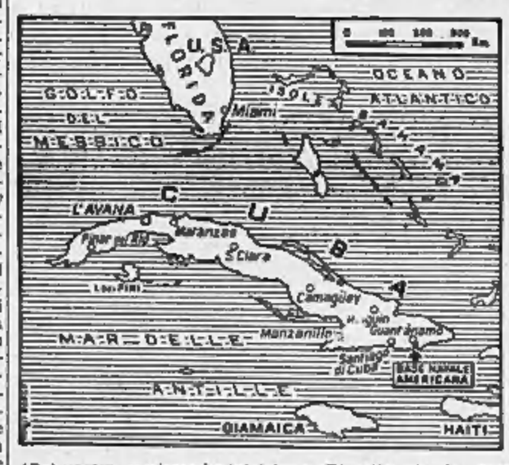
La rivoluzione sociale di Castro, con la riforma agraria del maggio '59 e tutte le altre misure prese in seguito, ha voluto in sostanza attuare i suggerimenti della Banca Mondiale, ma ha proceduto, appunto, per via rivoluzionaria e non riformistica. Le espropriazioni si sono mutate in confische, le normali guarentigie legali sono state violate, interessi anche legittimi sono stati lesi; da ciò la reazione dei danneggiati, quindi la risposta sempre più aspra del regime, sicché si è prodotto il tipico circolo vizioso di questi processi rivoluzionari, con l'esito risaputo: l'instaurazione di un regime duramente dittatoriale, che per mantenersi deve ricorrere alla demagogia, alle repressioni spietate, a sempre nuovi e più aperti atti di violenza. Quel che è peggio, il regime è in mano a un pugno di giovani, a cominciare da Castro stesso, esaltati fino al fanatismo, incapaci di saper più distinguere fra fantasia e realtà.

Dati questi sviluppi del «fidelismo» si spiega facilmente come l'atteggiamento nord-americano sia mutato sino a capovolgersi completamente in una radicale avversione e condanna. Non si tratta solo di reazione per i grossi interessi materiali americani colpiti, ma anche di sincera ripugnanza per i metodi dittatoriali, la stessa che ha spinto Washington a rompere le relazioni con la feroce dittatura di destra di Trujillo: soprattutto è determinante la preoccupazione americana per l'occasione che Castro ha offerto alla Russia e perfino alla Cina di immischiarsi nella zona dei Caraibi, con l'influenza ideologica, con l'invio di armi e materiali, con i rapporti commerciali, con le minacce di Kruscev dello scorso agosto di usare i missili intercontinentali a difesa di Cuba.

Key West, il punto estremo meridionale della Florida, è a meno di 200 km. in linea d'aria dall'Avana: gli Stati Uniti non hanno dunque tutti i torti nel temere una minaccia, per quanto potenziale e remota, proprio alle porte di casa. Nel non avere tenuto conto di questa ineliminabile realtà geografica e politica sta pertanto l'aspetto irrealistico della politica di Castro: così come è vero che l'errore capitale di Washington consiste nel non aver saputo comprendere in tempo quello che fermentava a Cuba e in genere in tutta l'America Latina. Al punto cui sono giunte le cose, non è facile scorgere una via di uscita: se il fattore tempo fosse favorevole, solo la riuscita di regimi come quelli di Frondizi in Argentina e di Betancourt nel Venezuela, appoggiati senza riserve dagli Stati Uniti, potrebbero forse costituire un valido contrappeso alle suggestioni del «fidelismo».

Ferdinando Vegas

La Casa Bianca dichiara: «C'è un limite alla sopportazione»



(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 gennaio.

Ecco il comunicato ufficiale con cui il presidente Eisenhower ha annunciato ieri notte la rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e la Repubblica di Cuba:

«Fra l'una e le due di martedì mattina il governo di Cuba ha consegnato all'incaricato d'affari americano all'Avana una nota nella quale si diceva che quel governo aveva deciso di limitare a undici il numero dei funzionari della nostra Ambasciata nella capitale cubana. La stessa nota precisava che alla rimanente persone venivano concesse quarantotto ore di tempo per lasciare l'isola.

«Questa insolita azione da parte del governo di Castro non può avere avuto altro scopo che quello di rendere impossibile lo svolgimento dei normali rapporti diplomatici con quel governo. Di conseguenza ho dato istruzioni al Segretario di Stato perché consegni all'incaricato d'affari cubano a Washington una nota relativa alla richiesta del suo governo e nella quale si dichiari che gli Stati Uniti considerano terminate le relazioni diplomatiche e consolari con Cuba.

«Il calcolato provvedimento del governo castrista è soltanto l'ultimo di una lunga serie di infondate accuse, azioni diffamatorie e atti di ostruzionismo. Esiste un limite a quanto il prestigio degli Stati Uniti può sopportare. Quel limite è stato ora raggiunto. La nostra amicizia nei confronti del popolo cubano rimane inalterata. E' mia speranza e mia convinzione che in un futuro non troppo lontano sia possibile alla storica amicizia esistente tra di noi trovare il suo riflesso in normali rapporti sotto ogni aspetto. Nel frattempo la nostra simpatia va al popolo di Cuba che soffre sotto il giogo di un dittatore».

Contemporaneamente il Dipartimento di Stato ha emesso una dichiarazione che può essere considerata come un ammonimento a Castro di non prendere iniziative rivolte a compromettere i diritti degli Stati Uniti sulla grande base navale che essi posseggono a Guantanamo, nell'isola di Cuba.

Un funzionario ha detto: «I nostri diritti sulla base sono protetti da un regolare trattato e la rottura dei rapporti diplomatici non può e non deve interferire su di essi». Lo stesso Dipartimento ha reso noto che chiederà ai sudditi americani che si trovano a Cuba di prendere l'opportunità di lasciare l'isola.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Hagerty, ha inoltre detto che gli Stati Uniti non hanno posto un limite di tempo alla partenza dei diplomatici cubani, ma che insisteranno perché essa avvenga al più presto. Per intanto la protezione degli interessi americani a Cuba è stata affidata alla Svizzera.

La notifica ufficiale della rottura dei rapporti è stata consegnata all'incaricato d'affari cubano Flores-Ibarra da Edwin Vallon, direttore della sezione del Dipartimento di Stato per le questioni dei Caraibi. Il documento era stato firmato dal Segretario di Stato Christian Herter.

Presso l'ambasciata degli Stati Uniti dell'Avana vi sono settantasei funzionari e cinque al consolato di Santiago di Cuba. Il governo di Fidel Castro ha invece uffici o rappresentanti consolari in ventisei città degli Stati Uniti. Né Washington né Cuba hanno attualmente in sede i loro rispettivi ambasciatori. Quello americano era stato richiamato in patria il 19 ottobre scorso «per estese consultazioni». Quello cubano è assente dagli Stati Uniti da circa un anno. Il Dipartimento di Stato ha precisato che a Cuba vi sono circa 3000 sudditi degli Stati Uniti. Molti di essi sono sposati con donne dell'isola e lavorano presso imprese cubane.

Fonti ufficiose hanno dichiarato che la rottura dei rapporti diplomatici porrà fine alla concessione di «visti» ai profughi cubani desiderosi di rifugiarsi negli Stati Uniti. In questi ultimi tempi si erano avute persino 1500 richieste di emigrazione in settimana.

La rottura dei rapporti è stata decisa da Eisenhower soprattutto a causa delle accuse di spionaggio rivolte da Fidel Castro contro il personale dell'ambasciata americana.

Il presidente eletto John Kennedy, giunto oggi a New York dalla Florida, ha rifiutato di accettare qualsiasi responsabilità per la decisione del presidente uscente Eisenhower di rompere le relazioni diplomatiche con il governo di Cuba. Al suo arrivo, Kennedy ha dichiarato di essere stato informato in precedenza della decisione riguardante Cuba dal suo segretario di Stato, Dean Rusk. Il Presidente eletto non ha però voluto fare commenti all'iniziativa del governo di Eisenhower e si è limitato a dichiarare: «La responsabilità di qualsiasi azione ricade sulla attuale amministrazione fino alla data del venti gennaio». Kennedy ha anche evitato di commentare la situazione nel Laos limitandosi a dire che viene «costantemente informato» in merito ai suoi sviluppi.

Stasera il servizio della guardia costiera statunitense ha annunciato che sarà immediatamente organizzato un pattugliamento permanente al largo di Key West, punta estrema della Florida, a circa 100 miglia da Cuba.

Viene sottolineato che tale decisione non ha alcuna relazione con la rottura dei rapporti diplomatici tra Stati Uniti e Cuba. Essa è stata unicamente motivata, ha dichiarato un portavoce del servizio guardacoste, «dall'allarmante numero di naufragi e di altri incidenti verificatosi negli ultimi tempi in tale zona di mare, frequentata da migliaia di imbarcazioni da diporto americane».

a. b.

Arrestati e rilasciati tre americani a Cuba

L'Avana, 4 gennaio.

Tre cittadini americani, fra i quali un funzionario d'ambasciata, sono stati fermati ieri sera e trattenuti per sette ore a causa di un malinteso.

Il primo ministro Fidel Castro ha così commentato la rottura dei rapporti decisa da Washington: «Non ho nulla da dire. Cuba è in stato d'allarme».

Uno speciale aereo è atteso al più presto da Miami a Cuba: prenderà a bordo i funzionari dell'Ambasciata; è attesa anche una nave-traghetto, che può trasportare 100 passeggeri, per il primo contingente degli altri cittadini americani che vorranno partire.

L'agitata seduta all'Onu

I Paesi dell'America Latina chiedono di comperare il dissidio

New York, 4 gennaio.

Una violenta dimostrazione contro Fidel Castro, scoppiata nella tribuna riservata al pubblico nella sala dove era riunito il Consiglio di Sicurezza, ha costretto a sospendere i lavori mentre era in corso l'intervento del ministro degli Esteri cubano Raul Roa.

Gli agenti delle Nazioni Unite in servizio nella sala sono intervenuti rapidamente per allontanare le persone che disturbavano il discorso del ministro cubano, ma in seguito al persistere dei clamori, il presidente del Consiglio di Sicurezza, l'ambasciatore della Repubblica Araba Unita Omal Loufti, ordinava la sospensione della seduta.

Al momento dell'incidente, Roa aveva appena cominciato a presentare le accuse del governo cubano, secondo cui sarebbe imminente un intervento armato degli Stati Uniti nell'isola.

La calma è stata ristabilita dopo una diecina di minuti e la seduta veniva ripresa. Otto dei dimostranti espulsi dalla sala dichiaravano di appartenere al Fronte rivoluzionario cubano, un'organizzazione dei profughi ostili a Fidel Castro.

Il delegato americano Wadsworth, ha respinto come ridicole le accuse che gli Stati Uniti si preparino ad invadere Cuba. Egli ha negato l'esistenza di un documento americano in cui si affermerebbe che il governo di Washington è pronto ad ordinare un intervento militare a Cuba. Tale documento, secondo le dichiarazioni di Roa, avrebbe avuto carattere confidenziale e sarebbe stato inviato a governi dell'America Latina.

Wadsworth ha dichiarato che la falsa propaganda non è la sola arma usata dai cubani. Egli ha asserito che nell'isola si sta attuando un'accelerato piano di armamenti e che è in corso una serie di tentativi cubani per sovvertire i governi dell'America Latina. «Tutte queste attività — ha affermato il delegato americano — sono condotte di pieno accordo con l'Unione Sovietica, la Cina comunista e il Movimento comunista internazionale».

Intervenendo nel dibattito, il delegato russo Zorin ha detto che se dovesse avvenire un'aggressione, Cuba non sarà sola, ma avrà l'appoggio sovietico.

I rappresentanti di Paesi latino-americani hanno presentato stanotte un progetto di risoluzione dove: «Si raccomanda ai governi della Repubblica di Cuba e degli Stati Uniti di compiere ogni sforzo per comporre le proprie divergenze attraverso l'impiego dei mezzi pacifici previsti dallo statuto delle Nazioni Unite».

Kennedy lascerebbe Norstad al comando della Nato

Washington, 4 gennaio.

Secondo indiscrezioni che non hanno per ora conferma ufficiale, Kennedy lascerebbe il gen. Norstad al comando supremo della Nato in Europa. Sembra che il nuovo Presidente degli Stati Uniti approvi la opinione di Norstad che sia necessario fornire armi atomiche alla Nato.

Un reattore atomico sperimentale esplode negli Stati Uniti: tre morti

Nel grandioso complesso sperimentale atomico di Idaho Falls, negli Stati Uniti, a causa d'una imprevista reazione chimica, è esploso un reattore nucleare. Tre persone che si trovavano nell'edificio sono morte. Nessun pericolo di contaminazione corrono le popolazioni della città vicine (Vedere servizio in 5ª pagina - Telefoto)

Diecimila dimostranti sfilano senza incidenti a Bruxelles

Il governo belga chiederebbe i «pieni poteri» per tre mesi

In questo periodo adotterebbe le misure economiche e finanziarie più urgenti; poi sarebbero indette nuove elezioni - Si aggrava per lo sciopero la paralisi industriale: il porto di Anversa è sempre fermo, la *General Motors* ha chiuso uno stabilimento che impiegava tremila operai - Baldovino a colloquio con il capo dei socialisti

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 4 gennaio.

Più di diecimila persone hanno nuovamente sfilato oggi in corteo attraverso il centro di Bruxelles con le solite grida ed i consueti cartelli contro il governo Eyskens. I negozianti avevano prudentemente chiuso i negozi e i proprietari di macchine le avevano parcheggiate a debita distanza, lasciando deserte le strade lungo l'itinerario dei manifestanti. Vista da lontano, prima nella luce fredda di un rosso tramonto, poi sotto una pioggerellina ghiacciata e insistente, la folla che avanzava intonando inni rivoluzionari e preannunciando ad Eyskens il patibolo, lanciando fragorosi quanto innocui petardi e qualche mela innocua sassata contro le finestre delle banche, aveva un aspetto imponente e pauroso. Da vicino, appariva più che una massa in rivolta, una pacifica sfilata popolare, con pochi attivisti e molte famiglie al gran completo, vecchi e bambini compresi.

Tutto si è svolto nel più quieto dei modi, anche perché le forze dell'ordine, pur vigili e in numero ragguardevole nei dintorni (in cielo volava a bassa quota il solito ricognitore), non hanno ripetuto gli errori di ieri. I gendarmi a cavallo e mezzi blindati non si sono fatti vedere, lasciando il compito di controllare il corteo ai soli vigili urbani, che se la sono cavata benissimo. Solo a manifestazione finita, quando gruppetti di esagitati hanno tentato di formare un corteo per conto loro verso la «zona neutra» dei ministeri, gli agenti sono intervenuti, arrestando vari dimostranti, fra i quali uno studente che aveva capeggiato l'assalto ad un autobus. Sono stati fermati anche quattro deputati socialisti che, per quanto subito rilasciati, sono corsi alla Camera a protestare contro la «brutalità» della polizia.

Dal punto di vista dell'ordine pubblico la situazione è discreta in tutto il paese, anche nelle zone più critiche della Vallonia, come a Mons e nel Borinage, dove gli scioperanti continuano ad elevare nelle strade sbarramenti di ogni genere che la polizia, qualche volta aiutata dall'esercito, pazientemente rimuove. Contro un albero messo di traverso è andata a urtare stanotte una motocicletta sopra la quale erano tre persone: due sono rimaste ferite, una — un giovane emigrato jugoslavo padre di due figli — è morta. E' la seconda vittima indiretta (dopo l'operaio ucciso venerdì da uno squilibrato durante una manifestazione a Bruxelles) di questa lunga, aspra, ma non sanguinosa agitazione.

Qualche volta il contrasto tra polizia e manifestanti assume aspetti e toni di harmeso: è il caso di Verviers, dove pure la situazione è tesa e forze funzionano più numerosi e decisi i picchetti anticrumiri. Si protesta infatti da parte operaia contro i gendarmi locali che non solo hanno affrontato uno di questi gruppi e hanno tolto a tutti i calzoni, ma si sono rifiutati, fino a stasera almeno, di restituire alle mogli, mandate d'urgenza dagli interessati ai commissariato, gli indumenti dei mariti.

C'è poco però di divertente in questi giorni, sul piano economico l'atmosfera rimane sempre cupa e tende a peggiorare. Oltre agli scioperanti volontari c'era già, prima di oggi, un numero sensibile di operai inattivi in stabilimenti dove mancava la corrente: ora, con le comunicazioni un po' migliorate (è stato ristabilito il collegamento ferroviario diretto fra Bruxelles, la Svizzera e l'Italia), ma sempre irregolari, certe fabbriche hanno esaurito le riserve di materie prime. Per questo motivo, ad Anversa, dove il porto è ancora fermo, la General Motors ha chiuso il suo stabilimento di montaggio che occupava circa tremila fra impiegati e operai. «Il costo di ogni giorno di sciopero — ha detto ieri alla Camera il ministro De Looze — equivale a quanto avrebbe fruttato in un mese l'insieme delle nuove imposte previste dalla loi unique». (E siamo domani al diciassettesimo giorno).

Le finanze dello Stato hanno sempre più urgente bisogno dei fondi che il governo si riprometteva di ottenere rapidamente con l'applicazione immediata della famosa legge, il cui varo potrà avvenire, nella migliore delle ipotesi, solo fra tre settimane; il testo, infatti, dopo il dibattito che dovrà concludersi domani e venerdì, sarà rinviato alle commissioni parlamentari per l'esame dei cento emendamenti finora presentati sui sessantadue articoli, prima di tornare alle Camere per l'approvazione definitiva; ed è certo che l'opposizione cercherà con l'ostruzionismo più tenace di sfruttare ogni possibilità di rinvio.

Davanti a questa prospettive si comincia ad attribuire al governo l'intenzione d'interrompere l'«iter» della legge e di chiedere, invece, pieni poteri per tre mesi allo scopo di varare in questo periodo le più urgenti misure economiche e finanziarie, prima di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni. La notizia, ripresa stasera come semplice «voce» dalla radio belga, è stata data dal giornale fiammingo conservatore Standaard, secondo il quale i membri del governo starebbero per superare le ultime divergenze fra di loro a questo proposito.

Baldovino ha convocato Leo Collard: è il secondo, lungo colloquio in queste giornate tra il re e il presidente del partito socialista, capo della opposizione e dell'agitazione. Più che mai in tanto disagio, incertezza e confusione, tutti i belgi dell'una e dell'altra parte guardano con una certa speranza al palazzo reale di Laeken.

Giovanni Giovannini

Una drammatica fase degli scontri a Bruxelles fra polizia e dimostranti (Telefoto)

Lungo colloquio Fanfani-Moro ed esponenti de

Esaminati tutti i problemi politici del momento Accordo totale tra governo e segreteria del partito Al convegno degli autonomisti del psi alcuni oratori respingono la tesi neutralista in politica estera

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 gennaio.

Fanfani e Moro hanno avuto oggi un lungo colloquio. Vi hanno partecipato i vice segretari del partito Salizzoni e Scaglia, il vice presidente del Consiglio Piccioni e i capi dei gruppi parlamentari Gui e Gava. Con alcuni di questi esponenti democristiani, Moro aveva avuto poco prima consultazioni isolate. In tal modo, anche se le informazioni ufficiose sono avare e i commenti responsabili mirano a non dar rilievo alla cosa, l'avvenimento appare senz'altro di un certo peso.

I maggiori problemi politici sono stati passati in rassegna, alcuni sono stati esaminati a fondo, altri soltanto sfiorati. L'obiettivo era quello di far coincidere la linea d'azione della segreteria dc con quella del governo, ancor più, forse, quello di mostrare che tra Moro e Fanfani c'è concordanza totale. Risultato: è stato convenuto che occorre evitare frizioni gravi tra i gruppi in maggioranza parlamentare.

L'asse Moro-Fanfani è saldo. Gli avversari di destra del governo attuale non possono sperare di insidiare la sorte del ministero attraverso manovre interne di partito.

Si è parlato delle Giunte difficili. Per Milano si preferisce il centro-sinistra, per la Sicilia si attendono «fatti nuovi»: il Comitato siciliano della dc si riunirà il 6 gennaio per esaminare la situazione dell'Isola ed eleggere il nuovo segretario e la Giunta esecutiva regionale del partito. «E' opportuno — ha dichiarato a Palermo l'on. D'Angelo, segretario della dc locale — che la situazione isolana venga riesaminata e si fissino i nuovi obiettivi da raggiungere».

Si è parlato delle lettere di Saragat e Reale a Moro, e delle preoccupazioni repubblicane e socialdemocratiche; preoccupazioni che possono essere fugate. Si è parlato delle manovre della destra centrale su una «nuova politica» anticomunista: sono manovre che Moro e Fanfani non temono.

Si è discusso delle prossime iniziative del governo e della ripresa parlamentare. Alla fine l'on. Moro ha potuto assicurare all'on. Fanfani l'incondizionato sostegno del partito.

Si è parlato dei socialisti, del loro prossimo congresso e dell'impostazione di carattere dottrinario data da Nenni all'azione autonoma del partito e che sembra destinata a liberare il processo di evoluzione democratica del psi dalle polemiche e dalle contingenze del momento. Niente di decisivo, ma si tratta, secondo i dirigenti dc, di un «fatto nuovo» non privo di interesse.

Mentre si discutava alla Camilluccia, al convegno degli esponenti della corrente autonomista del psi emergeva un altro «fatto nuovo»: Mariotti, Vittorelli, Tolloy, Matteo Matteotti, riprendendo e ampliando gli interventi che gli on. Cattani e Zagari avevano fatto ieri, mettevano in discussione la tesi della neutralità in politica estera e della equidistanza dai due blocchi.

Delegati delle federazioni ove il socialismo è più forte e più diffuso nei ceti operai, essi hanno concordemente sostenuto che il psi deve tener conto, nelle sue tesi di politica estera, del fatto che agisce nella realtà del mondo occidentale, e che il neutralismo in Occidente non è una buona formula perché non esiste — come ha detto l'on. Tolloy — l'equivalente nel blocco sovietico. «I socialisti — ha detto l'on. Mariotti — devono cogliere tutte le occasioni per inserirsi nella realtà occidentale e portarvi le esigenze delle classi lavoratrici».

L'on. Matteo Matteotti ha sviluppato una vera e propria teoria dell'inserimento del psi nella realtà occidentale. I paesi retti dal regime comunista non devono essere considerati socialisti. Il psi deve riconoscere che opera nel mondo occidentale, uscire dall'isolamento, vincere i «complessi verginali» che lo affliggono ed entrare nelle istituzioni europee anche se non vi entrano i comunisti. In tal modo i socialisti italiani potranno incontrarsi con quelli di altri paesi europei e partecipare al lavoro di revisione che il interessa anche se non in termini immediati, il psi deve pensare all'Internazionale socialista, dalla quale ora è escluso. E' da supporre che queste prese di posizione siano state concordate con l'on. Nenni. La sinistra del psi, stasera, le denuncia come veri e propri tradimenti.

Alle file dei seguaci di Nenni si sono aggiunti cinque o sei deputati della corrente di sinistra, guidata dall'on. Basso, e una cinquantina di esponenti periferici fino a ieri militanti nei ranghi del filocomunisti. Gli autonomisti fanno così un bilancio positivo del loro convegno e, nonostante qualche ombra, si dicono sicuri di vincere facilmente, con un vero e proprio programma ispirato alle loro tesi, il congresso di Milano.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

A Torino gente d'ogni parte d'Italia

Il Comune deve affrontare il problema degli immigrati

In nove anni 267 mila nuovi cittadini - Drammi dolorosi di infelici senza mezzi e senza guida - Necessario un apposito servizio per aiutarli ad inserirsi nella società e nel lavoro

Da anni ormai assistiamo al fenomeno di masse sempre più imponenti, che affluiscono dalle regioni più povere alla nostra città. Nel periodo tra il 1° novembre '51 (data dell'ultimo censimento) e il 31 dicembre '60 sono giunte a Torino 400.836 persone; ne sono partite 133.076: l'incremento migratorio in nove anni è stato di 267.760 unità, il più alto fra tutte le città italiane.

A Milano nello stesso periodo gli immigrati furono 319.592, gli emigrati 114.205: incremento migratorio di 205.387. Il confronto è eloquente: Milano ha avuto il 30% di immigrazione in meno, con una popolazione di mezzo milione di abitanti in più.

L'immigrazione è strettamente legata al progresso economico ed è più intensa dove migliori sono le possibilità di assorbimento. All'afflusso delle forze nuove la nostra città deve in parte il suo sviluppo. Ma la figura dell'uomo che lascia la povera casa del Sud e a Torino riesce a trovare un posto nell'industria ed è presto in grado di chiamare presso di sé la famiglia, rappresenta una visione troppo ottimistica del problema.

Non sempre l'immigrato riesce a inserirsi, senza difficoltà, nella nuova organizzazione sociale. Non sempre ha intelligenza, energia, capacità. Pesano su lui secoli di miseria, di fatalismo, di rassegnata remissività a una condizione umana mortificante. L'urgenza che lo ha spinto a cercare un miglioramento urta contro la barriera di una società più evoluta.

Ci sono episodi, come quello recente di Settimo, che ci rivelano all'improvviso nella loro drammatica crudezza. Tutti allora si sentono toccare il cuore: solidarietà, compassione ci sollecitano a donare e a soccorrere. Ma si tratta di casi isolati. Il problema di fondo resta. E' il problema di migliaia di altre famiglie che vivono nelle stesse condizioni degli infelici Jannello.

A questi uomini, senza mezzi e senza guida, sradicati dalle loro abitudini, trapiantati in un altro clima, a contatto con un modo di vita che non conoscono, che cosa offriamo? Chi pensa alla necessità di un'educazione sociale, alla formazione di una nuova mentalità che li elevi dall'ignoranza, dall'immorale promiscuità, dalla consuetudine di ricorrere alla pubblica carità, come chi è sempre stato abituato a chiedere?

Per gli emigrati che vanno all'estero esistono organismi come la Cee, la Ceca, il Cime che si preoccupano di questi problemi. Per l'immigrazione interna non esiste nulla. Nessun ente che si incarichi di distribuire e guidare il fenomeno secondo le prospettive reali di assorbimento. Nessuno che intervenga nella difficile fase dell'ambientamento. Chi si è interessato sulla sorte dei 51.000 immigrati del '55, dei 47.000 del '56, dei 52.000 del '57, e dei 64.677 dell'anno scorso?

I gravi problemi che l'immigrazione pone ogni giorno a Torino non si possono ignorare. E' necessario affrontarli con la dovuta serietà. Sarebbe opportuno che il Comune, ove ci risulta che la questione è presente e sentita, creasse un apposito servizio per aiutare l'immigrato a collocarsi nella società e nel lavoro. Noi auspichiamo una forma moderna di assistenza, che non ha nulla a che vedere con la carità. Bisogna mirare a compiti e soluzioni più radicali: seguire l'immigrato sin dai primi giorni del suo arrivo, migliorare la sua preparazione tecnica e sociale.

Aggravio di 2 miliardi per i tormesi nel 1961?

Si parla di probabile «deficit» nel nuovo bilancio comunale

Durante la conferenza-stampa sull'attività della Cisl — di cui riferiamo a parte — l'on. Donat-Cattin ha accennato ai problemi che la nuova amministrazione civica dovrà affrontare per rispondere alle esigenze della cittadinanza: scuole, ospedali, edilizia popolare, opere pubbliche. Il parlamentare ha anche affermato che i relativi oneri potrebbero portare il bilancio del Comune in passivo. Come conseguenza si prospetterebbe l'eventualità di un aumento delle tasse e dei tributi per circa due miliardi. L'assessore al bilancio rag. Arnaud ha replicato che ogni ipotesi è prematura: «In materia di bilancio nulla ancora è stato deciso».

Il sindaco avv. Peyrou, al quale abbiamo chiesto più tardi delucidazioni, ci ha testualmente risposto: «*La nuova Giunta si è riunita finora due volte soltanto. Nell'ultima seduta, il 3 gennaio, l'assessore alle finanze rag. Arnaud ha ricevuto l'incarico di preparare alcune proposte per uno stralcio di bilancio preventivo, da presentare in una delle prossime riunioni. Su questa base, la Giunta imposterà la politica generale finanziaria del Comune. Per adesso, ogni specifica previsione sarebbe prematura*».

Ricordiamo che il programma di massima, sottoscritto dai tre partiti presenti in Giunta, in materia di bilancio affermava che «*se sarà necessario per permettere alla città la risoluzione di determinati problemi come scuole e strade, non si avrà timore di andare anche deliberatamente in "deficit" pur di raggiungere quella meta riconosciuta come una esigenza assoluta per il bene della città*». Il «deficit» comporterebbe l'obbligo da parte del Comune di applicare le «supercontribuzioni» come già avviene in altre grandi città. Questo provvedimento potrebbe anche aumentare di due miliardi il cespite fiscale dei tormesi.

Sciopero alla Magnadyne: interrotte le trattative

Si inasprisce la lotta negli stabilimenti del «Valle di Susa»

Le trattative che si svolgevano da venerdì scorso tra la direzione della Magnadyne ed i rappresentanti sindacali sono state interrotte ieri pomeriggio dopo un ultimo incontro. I sindacati, constatata l'impossibilità di giungere ad un accordo, hanno indetto una giornata di sciopero per oggi in tutti gli stabilimenti della società e cioè a S. Antonino (2 mila dipendenti) e in quelli torinesi di via Avellino, via B. Ambrogio e via G. F. Re (circa 1500 persone).

«Oggi — ci ha dichiarato il segretario provinciale dei metalmeccanici della Cisl cav. Negro — avrà luogo una riunione dei dirigenti sindacali per deliberare l'ulteriore inasprimento dell'agitazione nella prossima settimana».

La rottura è avvenuta sul «premio natalizio». «Il titolare dell'azienda sig. De Quarti — affermano i sindacati — era disposto a dare un anticipo di 5 mila lire (sulle 18 mila del premio) entro il 31 marzo ma non intendeva assumere impegni precisi circa la corresponsione della rimanenti 13 mila lire. Esisteva cioè il pericolo che il "premio natalizio" (che equivale ad un 5 per cento della paga base) venisse assorbito nell'aumento dell'8 per cento che l'azienda si era dichiarata disposta a concedere».

— Ieri si è svolto lo sciopero di una giornata nei sei stabilimenti del Cotonificio Valle Susa. Le astensioni dal lavoro — comunicano i sindacati — sono state: Ferriera 100 per cento; Lanzo 80 per cento; Borgone 97 per cento; S. Antonino 95 per cento; Collegno 70 per cento; Pianezza 75 per cento. Durante lo sciopero i rappresentanti dei tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) si sono riuniti nella sede della Cisl.

A conclusione del dibattito «le commissioni interne hanno invitato i sindacati ad intensificare al massimo lo sciopero qualora non intervengano fatti nuovi che possano preludere ad una soluzione positiva della vertenza entro pochi giorni».

— Nel settore tessile ieri si è svolto lo sciopero di una giornata anche negli stabilimenti del Gruppo Marzotto. I sindacati hanno comunicato le seguenti percentuali di astensioni dal lavoro: «Bianchina» di Torino 60 per cento, stabilimento Pralafera-Luserna 95 per cento, stamperia di Torre Pellice 95 per cento.

Le novità del telefono

Gli abbonati sono 278 mila - I Ferrero consolidano il primato del nome più diffuso: 1306 In aumento professionisti e negozi - Diminuiscono le merceria - Un migliaio di imprese edili

Da lunedì saranno distribuiti ai 256.606 abbonati telefonici della città e ai 22.063 della provincia, i nuovi elenchi per l'anno 1961. A ciascuno spettano due volumi: l'alfabetico di 1156 pagine e il categorico stradale di 908; in totale un centinaio di pagine in più rispetto allo scorso anno.

Torino s'ingrandisce, il telefono è uno strumento indispensabile di lavoro e di rapida comunicazione. Gli apparecchi installati sono 206.526 in città e 28.880 in provincia con un aumento complessivo di 20.464 rispetto allo scorso anno.

All'aumento degli utenti, la Sip-tel risponde con l'ampliamento degli impianti. Alla fine del 60 è entrata in funzione la ventitreesima centrale cittadina (Torino-Valdocco in via Don Bosco) con una capacità di 20 mila numeri. La telefonizzazione è stata estesa a Moncalieri, Saluzzo, Casale, Canale, Mirabello e Busca. Nuove centrali automatiche sono state attivate a Volpiano, Buttigliera, San Giusto, Perosa e Favria. Per agevolare le comunicazioni con la Valle d'Aosta è stato istituito un nuovo ponte radio Torino-Ivrea. Le variazioni di numeri telefonici contenute nella nuova guida sono circa 90 mila.

E' incominciato l'anno del centenario: il primo foglio inserito nell'elenco riproduce il manifesto delle celebrazioni e avverte che sarà pubblicato un «elenco telefonico speciale Italia '61» con l'indicazione degli espositori, autorità, comitati. Il supplemento sarà distribuito gratis. Per ora, a pag. 505 dell'elenco alfabetico una mezza paginetta raggruppa tutti i telefoni dell'organizzazione del centenario. A manifestazioni iniziate, comprendo il numero 61-61 sarà possibile mettersi in comunicazione con tutti i settori delle varie mostre.

Le novità della guida? Ci sembra consistano soprattutto nelle pagine «avanti-elenco», stampate finalmente in caratteri leggibili: servizi ausiliari, informazioni, ora esatta, sveglia, soccorso stradale. L'elenco ha inaugurato anche alcune «testatine» di richiamo: alberghi, assicurazioni, autorimesse, bar, banche, giornali, ristoranti, scuole, società ecc.

Simbolici, per una città che si fregia dell'insegna dell'automobile e accoglie una vasta immigrazione, l'inizio e la fine dell'elenco alfabetico: un autosalone e un nome straniero. A proposito di cognomi, sempre più comuni diventano quelli di chiara origine meridionale e veneta. Tra i torinesissimi Ajassa, Pautasso, Pasquero ecc., ancora in aumento i Ferrero saliti in un anno da 1274 a 1306; i Rossi passati da 743 a 822, i Rosso da 630 a 679.

Un segno dell'espansione della città è fornito dai numeri telefonici dei professionisti, dei negozi, delle attività artigiane. I medici con telefono sono saliti in un anno da 1393 a 1040; gli avvocati da 717 a 730; i dentisti da 323 a 335; gli ingegneri da 207 a 215; i commercialisti da 211 a 205. Cresciuti anche gli artigiani; gli idraulici con telefono sono più di 300, pare impossibile che non se ne trovi mai uno quando ce n'è bisogno.

Hanno il telefono 564 negozi di abbigliamento in serie, 1352 alimentari, 206 drogherie, 1084 panetterie, 915 macellerie, 560 rivendite di vini, 234 di fiori, 464 di calzature. Riapetti ai '60 sono diminuite le mercerie: 465. Le autorimesse sono salite da 470 a 530 in un anno. Le imprese edilizie sono 990.

Ultima constatazione: ci sono 358 negozi di confezioni per signora; gli istituti di bellezza sono saliti da 32 a 36: la vanità femminile non disarma.

A 35 anni fulminato da "choc anafilattico,,

Un industriale stramazza a terra morto subito dopo un'iniezione di penicillina

Soffriva di un ascesso al ginocchio - Appena l'infermiera inocula la fiala, si accascia esanime - Sua moglie è in attesa di un bimbo - Il prof. Rotta: «Si tratta di casi rarissimi d'intolleranza alla procaina unita al farmaco per prolungarne l'azione»

Un uomo di 35 anni è morto ieri sera qualche minuto dopo che gli era stata praticata una iniezione di penicillina, causa da "choc anafilattico", cioè per intolleranza al farmaco. E' l'industriale Luigi Semplici che abitava in via Stampini 8, a Madonna di Campagna. Si era sposato due anni fa con Elettra Parbuoni, di 22 anni, che ora è in attesa del primo figlio; nascerà fra due mesi.

Il Semplici aveva lavorato fino a tre anni fa in uno stabilimento per la produzione di gomma, poi si era licenziato e, già profondo conoscitore del ramo, aveva avviato una piccola industria in proprio, in via Orbetello 114. Ultimamente la sua fabbrica s'era ampliata ed ora conta una ventina di dipendenti. Uomo di costituzione atletica, non aveva mai accusato malesseri; appassionato di sci, in questa stagione andava in montagna ogni domenica. Di carattere allegro e socievole, trascorreva molte ore in compagnia di amici in un caffè lungo il corso di Grugliasco. C'era rimasto anche ieri sera tra le 18 e le 19. Da qualche giorno un noioso foruncolo al ginocchio destro lo infastidiva. Lo aveva curato con una pomata, ma senza successo. Ieri sera alle 19, salutando gli amici, il Semplici annunciava che sarebbe andato da un medico.

Lasciato il bar, l'industriale si è recato dal dott. Luigi Gilardino, in via Stradella 220. Il medico ha constatato che al paziente un ascesso ed ha prescritto impacchi, pomate e alcune iniezioni intramuscolari di penicillina da 500 mila unità ciascuna, fornendogli anche il necessario di una infermiera, amulana e brava che presta servizio presso lo studio di una professoressa e che, nelle ore libere, va a fare iniezioni al domicilio degli ammalati della zona.

L'industriale si è recato in una farmacia ad acquistare i medicinali, poi, da casa, ha telefonato all'infermiera che ha raggiunto la sua abitazione verso le 21,30. Il Semplici era in tinello davanti al televisore e intento a farsi impacchi sull'ascesso. L'infermiera ha preparato la siringa e ha invitato il Semplici a stendersi sul letto. «Non c'è bisogno» ha risposto l'industriale, «possiamo farla qui, in piedi». Continuando a guardare la televisione, si è alzato e si è appoggiato alla credenza. Un attimo dopo che la donna aveva estratto l'ago, l'industriale ha emesso un gemito. «Mi sento poco bene» ha mormorato ed ha avuto un conato di vomito. La moglie che gli stava di fianco lo ha visto sbiancare in viso, alzare le mani come per aggrapparsi a qualcosa che non c'era, poi barcollare.

L'infermiera e la moglie cercavano di sorreggerlo, ma non facevano in tempo: lo sventurato stramazzava al suolo. Veniva subito sollevato, portato in cucina, posato su una sedia. Il Semplici stralunava gli occhi assalito da tremiti convulsi. La moglie correva a prendere la bottiglia dell'acqua per fargliela annusare con la speranza di richiamarlo in sé.

L'infermiera, che si era resa conto della gravità della situazione, si è precipitata al telefono ed ha chiamato il dott. Gilardino. E nell'attesa che il sanitario arrivasse ha praticato al Semplici massaggi al cuore e la respirazione artificiale. Il medico è giunto cinque minuti dopo. Ha subito fatto una iniezione cardiotonica, ma inutilmente: l'industriale era già morto. Quando la moglie si è resa conto di quanto era successo, è stata colta da svenimento e anche per lei sono state necessarie pronte cure. Più tardi è stata poi accompagnata presso l'abitazione di amici.

Luigi Semplici aveva un laboratorio per la gomma

La morte, come si è detto, è da attribuirsi a «choc anafilattico». Il medico ha provveduto ad informare il commissariato di Madonna di Campagna e un maresciallo si è recato nell'alloggio per gli accertamenti. E' probabile che oggi la salma sia trasferita all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia.

Sul tragico episodio abbiamo interpellato il prof. Cesare Rotta, direttore all'Igiene della Provincia. Il prof. Rotta ha precisato che purtroppo «choc» anafilattici da penicillina si sono già verificati in Italia e all'estero, seppure in percentuali bassissime. Si tratta di casi molto rari dovuti a fenomeni di ipersensibilità e di intolleranza ad un elemento, la procaina, contenuto nel farmaco per ritardarne l'azione. Si deve precisare che la penicillina cristallizzata non dà mai disturbi violenti, ma la sua efficacia è più limitata nel tempo. Per prolungarla, quasi tutte le case produttrici uniscono alla penicillina cristallizzata una piccola percentuale di procaina. Il prof. Rotta ha ancora precisato che queste tragiche conseguenze sono dovute a cause fisiologiche inerenti all'organismo del malato.

Offerte per i restauri degli affreschi a Rocca

La Stampa ha pubblicato martedì scorso l'appello di Marziano Bernardi per salvare dalla completa rovina gli affreschi quattrocenteschi d'una chiesuola di Rocca Canavese. Vari lettori hanno scritto o telefonato, esprimendo la speranza che si faccia qualcosa, e questo, per riparare al deplorevole abbandono in cui è lasciato lo storico monumento.

Un restauratore, il pittore Vincenzo Peretti, offre «la propria opera disinteressata per tutto quanto è pittura, anche se dovesse affrontare il probabilissimo duro e costoso compito dello stacco dai muri degli affreschi in luce o coperti». Una lettrice manifesta che «il tanti casi di solidarietà umana, si deve aggiungere la beneficenza fatta a casa nostra, procurando di non lasciare andare perse le nostre ricchezze artistiche e acclude alla lettera 5 mila lire da destinare ai restauri.

I fatti saranno accertati dal Tribunale

Ex-presidente di un ospedale sotto processo per peculato

Le accuse rivolte da due dipendenti - All'origine del dissidio un bacio dato da un infermiere alla governante del presidente - La vicenda a Gassino

L'ex-presidente dell'ospedale di Gassino — avv. Giovanni Gribaldo di 78 anni — è stato rinviato a giudizio per rispondere di peculato per aver fatto uso, a proprio profitto, di denaro della amministrazione. I fatti sono venuti alla luce in seguito a litigi tra la governante dell'avvocato, Angela Flaminia Patet, e due fratelli, Francesco e Michele Legato, uno infermiere, l'altro operaio presso l'ospedale. Ieri si è conclusa l'istruttoria ed il processo verrà discusso al Tribunale di Torino.

L'avvocato Gribaldo, dopo la morte della moglie, si era visto costretto a cercare una donna che sapesse curare la casa. Mise una inserzione pubblicitaria sul giornale, si presentò Angela Flaminia Patet di 27 anni, accompagnata dal padre. Finiti i compiti della governante, stabilito il compenso, l'accordo fu concluso. Un giorno la governante era in casa affaccendata alla cucina, quando entrò Michele Legato. Le porse un saluto amichevole, le diede un buffetto alla guancia e la chiese se voleva dargli un bacio.

«Ma non si vergogna di far simili proposte?», «Diamine, non faccia la difficile». Ci fu una colluttazione, la donna urlò, Michele Legato pensò bene di uscire dall'alloggio. Per maggior sicurezza lei si chiuse a chiave. L'avvocato fu stupito di trovare l'uscio chiuso, chiese il motivo, si indignò. Fu l'inizio del dissidi.

Francesco e Michele attesero che la governante fosse vicina poi insieme la insultarono chiamandola «servaccia». Lei colpì con un ceffone Michele. Nel febbraio scorso ci fu una lite a tre. Michele diede del mascalzone all'avvocato, intervenne la governante e fu la spinosa faccenda cadere tra le rose e gli zucchini dell'orto e procurandole lesioni che richiesero lungo tempo per guarire.

Mentre il pretore di Chivasso si occupava del bacio, dalle parolacce e dello spintone i due fratelli raccontarono che l'avvocato aveva dato incarico una volta di acquistare un fornello elettrico, un'altra volta delle lampadine e poi del filo dicendo che fosse messo in conto dell'ospedale. Alla denuncia seguirono le indagini dei carabinieri. Intervenne la Procura della Repubblica e il sostituto dott. Caccia formulò l'accusa di peculato precisando che l'avv. Gribaldo «distrasse a proprio profitto sino ai primi mesi del 1960, denaro di cui aveva il possesso quale presidente del consiglio di amministrazione, addebitando all'ospedale acquisti di materiale elettrico, di generi alimentari, di materiale per costruzioni eseguite per conto proprio. Contro di lui infine fu elevata un'ultima accusa, di essersi attribuite ancora nel giugno del 1960 la qualifica di presidente, dopo che già aveva lasciato l'incarico.

Al processo compariranno quali imputati anche i due fratelli Legato: Francesco per insulti, Michele per atti osceni in luogo pubblico, per lesioni ai danni della governante. Ci sarà pure il governante per lo schiaffo dato a Michele. Poco mancava si aggiungesse una suora dell'ospedale per aver fatto apprezzamenti poco lusinghieri verso la Patet, ma la istruttoria non ha provato le sue colpevolezze.

Tutti gli imputati negano i fatti loro attribuiti e li presentano sotto diverse proporzioni. Michele Legato nega di aver voluto dare un bacio alla governante, dice di averle dato solo uno spintone mandandola a cadere sugli zucchini involontariamente, solo senza reazione immediata ed una sua manata sulla spalla. L'avvocato protesta di mai aver preso un soldo dall'amministrazione e si difende ricordando che egli è il fondatore dell'ospedale, e che per anni e anni vi ha donato del denaro suo perchè funzionasse bene.

Due errori sono troppi in un tema di concorso

Imbarazzo di professori aspiranti a cattedre di matematica

Presso l'Istituto Tecnico Commerciale Einaudi si è svolta ieri la prova scritta del concorso per cattedre di matematica nelle scuole medie. Vi hanno partecipato una settantina di professori già in possesso di abilitazione.

L'esame di ieri ha avuto uno svolgimento movimentato e ha suscitato apprensione fra i candidati. Il tema comprendeva una formula che evidentemente risultava inesatta. Il vice provveditore, informato della cosa, telefonava a Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, e poi giro di mezz'ora ottenevano la correzione. Era così possibile — alle ore 9,30 — continuare la dettatura del tema.

Ma un altro e più grave scoglio attendeva i candidati quando affrontavano il svolgimento: il tema mancava di una condizione per poter essere svolto. I candidati avrebbero dovuto rispondere a quattro quesiti basandosi sulle seguenti premesse. «Sono dati un retta "r" ed un punto "A" fuori di essa. Si consideri la famiglia di parabole "P" le quali hanno il vertice su "r" e passano per "A"». E' questa la parte incompleta, a detta anche di un professore di università interpellato in seguito da una candidata. Alle 15,15, allo scadere del tempo concesso, una larga parte dei concorrenti ha presentato il foglio in bianco e alcuni hanno tentato una soluzione sottoponendo di loro iniziativa la condizione mancante.

La commissione incaricata di esaminare i concorrenti è composta da una ventina di elementi; appena di questi, presenta un proprio tema e alla fine se ne sorteggia uno. Gli stessi membri della commissione, dovranno poi esaminare, a Roma, i candidati nella prova orale. Si ritiene che l'incidente determinerà una inchiesta e la ripetizione dell'esame.

Specchio dei tempi

La calabrese appassionata - Torino attende aiuto dalla Cassa del Mezzogiorno - La città senza bandiere - Come guidano i romani - Breve storia d'una piccola famiglia

Una lettrice ci scrive:

«Premetto che sono una meridionale e più precisamente una calabrese. Così non si potrà dire che parlo per campanilismo. Ma quello che ho letto domenica su *La Stampa* mi ha fatto proprio rabbrividire, non di pena, ma di rabbia. Rabbia nel vedere con quanta incoscienza i coniugi Jannello, e con loro molti altri miei compaesani mettono al mondo una nidiata di figli senza aver da dare loro nulla, neppure un lettino.

«Ecco, a lì che le persone intelligenti dovrebbero insegnare che è peccato mettere al mondo dei figli per fargli poi soffrire il freddo e la fame, vestendoli con quello che il prossimo regala. Vengono su come delle bestie, perché certamente né padre né madre insegnano nulla, non sapendo nulla loro per primi.

«Nel Meridione — non tutti sia quasi — generalmente hanno un paio di scarpe, e sai quando le metteno? Alla domenica quando vanno a Messa. Arrivati a casa le tolgono e fino alla Messa prossima non la toccano. Non sono così che m'inverno, sono così che so perché le ho viste. Eppure hanno tutti una sfilza di figli, sembra che vadano a gara a vedere chi riesce ad averne di più. Ma scrivetelo una buona volta che avere tanta famiglia non vuol dire volerle bene, e che non è una cosa onesta, in questa povera Italia che non riesce a sfamare le bocche che ha: domani quei bambini saranno disoccupati o emigranti. Non sono una stella, tutt'altro: sono giovane (30 anni) ho un bambino e un marito che sono un amore, ma appunto perché voglio bene al mio bambino, quel poco che ho, e che potrò avere ancora per lui solo».

Una lettrice appassionata

Un lettore ci scrive:

«Penso che con tutte le benemerenze che Torino si è guadagnata per la soluzione dell'annoso problema del Mezzogiorno (occupiamo 50-60 mila persone l'anno) sia giunto il momento di passare senz'altro tra le mete che devono essere assistite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

«... ...strade, fognature, ospedali a molto più utile farli qui dato che qui salgono tutti i meridionali ed è giusto che i torinesi (o presunti tali) non siano loro a pagare una tale potente "Cassa per il Mezzogiorno". Sindaco Peyroni faccia delle proposte!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«La prova generale dell'esposizione della bandiera, avvenuta il 1° gennaio, per l'inizio del Centenario dell'Unità d'Italia è stata un fiasco. Le case private che hanno esposto la bandiera, credo si possano contare su una mano sola.

«Ma quante sono le famiglie che posseggono la bandiera? Non certo quelle formatesi dopo il 1940. La altre o se hanno fatto strofinacci per la polvere, o la tengono relegata in soffitta, dove tarli e topi avranno da tempo iniziato la loro opera distruggitrice. E quand'anche qualcuno di buona volontà fosse disposto ad acquistare un nuovo tricolore, dove trovare un negozio che lo venda ad un prezzo invogliante a farlo?

«Io lancio attraverso *Specchio dei tempi* una proposta: ogni insegnante faccia costruire dai propri alunni una piccola bandiera. Sono tanti gli alunni delle scuole di Torino. Se ciascuno per il 27 di marzo avrà la sua bandiera pronta, forse quel giorno riusciremo finalmente a vedere da molti balconi e finestre della nostra città, avvenimento il tricolore».

Una insegnante torinese

Un lettore ci scrive da Roma:

«Vorrei chiedere all'"automobilista romano" che su *Specchio dei tempi* del 1° corr., giudica in modo così singolare i suoi "colleghi" torinesi, se proprio conosca il significato di guida e la circolazione stradale nella città di Torino, che è, senza dubbio, tra le più ordinate delle grandi città italiane. Egli asserisce che i guidatori torinesi regolano la loro marcia soltanto con il Codice della strada, senza buon senso, cortesia, sicurezza, ed anzi li ritiene addirittura pericolosi.

«Io penso che quel signore non abbia capito nulla sulla circolazione automobilistica torinese, e dovrebbe raffrontarla, per es., a quella di Roma, ove il Codice (vecchio e nuovo) non viene rispettato da nessuno. E dove si assiste sempre a sorpassi a destra, in curva, in incrocio; a nessun rispetto dello precedenza; a niente accorgersi a rimetterai in marcia dopo uno sosta, ecc. E questo manchevolezze si svolgono tranquillamente sotto gli occhi dei vigili urbani, che non intervengono, perché troppo occupati a fare le contravvenzioni alle macchine in sosta vietata, cosa in cui sono maestri.

«Per esperienza fatta, mi risulta invece la cortesia e la precisione dei vigili torinesi, che applicano il dovuto senso le interminabili discussioni che hanno luogo invece qui. Non parliamo poi di cortesia e di senso di ragionamento: chi più ne ha più ne metta! Ritengo che prima di fare certe osservazioni e dare simili giudizi, sarebbe opportuno guardarsi intorno. Tengo a precisare che non sono torinese e che quindi nessuno spirito campanilistico mi ha spinto a scrivere queste poche righe. Lieto, se avranno l'onore di essere pubblicate nella interessante ed intelligente rubrica *Specchio dei tempi* onore e vanto di codesto ottimo quotidiano».

Ernesto Bandinelli

Una lettrice ci scrive:

«Mi sono già messa tante volte per scriverti ma non ho mai osato. Ho tredici anni: è da quando ne avevo 9 che la sventura è entrata nella nostra casa con la morte del mio caro papà. Siamo rimasti soli io, mio fratello e la mamma. Mio fratello si è dato da fare e lavorando come meccanico ci portava il necessario per mangiare. Ma il 7 luglio per un incidente stradale pure lui in 24 ore ci ha lasciato: è morto a 20 anni.

«Ora vorrei chiedere ad un cuore generoso di dare un lavoro in fabbrica alla mia mamma perché lavorando solo ad ore nelle famiglie non si può vivere e io credo che un lavoro sicuro le darebbe la forza di continuare, mentre parla sempre di farla finita. Io aiuto qualche volta una signora in un negozio di pattinatrice: è un lavoro che mi piacerebbe tanto fare, ma ho un ostacolo da sei anni, ora nei piedi, ora nell'orecchio e adesso, nelle mani.

«Io mi sconforto e chiedo: "E' possibile guarire da questo male? chi mi aiuta?". Fammi questo regalo per la Befana: pubblica questa mia. Forse vedrò un sorriso sulle labbra della mia mamma e la speranza della guarigione per me».

Segue la firma

Un pranzo per 130 vecchietti

I commensali dell'Epifania sono saliti a 130. Domani tre grandi tavolate saranno allestite in tre ritrovi torinesi. I vecchietti, ospiti dei lettori di «Specchio dei tempi» saranno 40 al Cuore del corso Cosala 33, ciclostilano alla Casa di riposo dove abitano, 25 altri 25 invece tra i pensionati dell'Istituto di cultura Unione Sociale, si divideranno così: 40 al ristorante della Posta, n. 30 a quello della Concordia, rispettivamente al numero 313 e 101 dello stesso corso Unione Sovietica. Ecco le offerte di ieri: Virginio e Piero Ire 5000; N. N. 1000; Ipsilon 1500; Nino e Nini 1000. Totale 8500. Totale precedente lire 168.000. Totale generale L. 176.500.

La bimba nata nel gelo

Abbiamo consegnato ieri al sindaco di Settimo, ing. Bonifetto, la somma di 323.000 lire, inviate dai lettori di «Specchio dei tempi» per la famiglia di Salvatore Jannello, che vive in condizioni di estrema squallore nella borgata Fornacino. Altre 50 mila lire lo saranno fatte pervenire al manovale calabrese subito dopo la nascita — per terra, al freddo, al lume di candela — della sua ottava creatura. Anche il Prefetto dott. Esposito ha erogato alla sventurata famiglia un sussidio di 60 mila lire, che sarà consegnato direttamente.

Il sindaco e l'assessore all'assistenza, signora Fusina, depositeranno in un libretto l'importo della sottoscrizione e provvederanno di volta in volta alle necessità della famiglia Jannello. Ad essa abbiamo consegnato gli ultimi doni giunti per i bambini. I piccoli sono ora provvisti e sufficienti di indumenti invernali; parte dei pacchi inviati dai lettori, li abbiamo affidati — con il consenso della signora Jannello — al municipio di Settimo, che li destinerà alla famiglia di immigrati più bisognosa.

Maria e Tina Pareto lire 20.000; Servizio Aziend, Fiat, 10.000; Rita e Francesco, 1000; N. N., 2000; M. Z., Fegli, 1000; Francesca Cappelli, 1000; N. N., 1000; N. N., 5000 Giuliano T., Rosa, 2000; Cristina, 2000; Fernanda e Rinaldo, 1500; un avvocato, 1000; Pier Carlo e mamma, 500; Patrizia e Luigi, 2000; dei bimbi più fortunati, 8000.

Totale L. 51.000. Totale precedente L. 261.000. Totale generale L. 415.000.

Desiderio d'una ragazza malata

Ieri abbiamo consegnato ad Amelia Vecchiano — la coniugata venticinquenne da due mesi ricoverata alle Molinette, con il corpo atrocemente martoriato — l'importo delle sottoscrizioni dei lettori. La piccola ha subito in questi giorni un altro trapianto di pelle. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma i medici confidano in una guarigione completa, anche se lenta.

Amelia aveva espresso il desiderio di essere vicino a sé la madre, che risiede in un piccolo paese tra i monti della Calabria. Specchio dei tempi ha provveduto a far venire a Torino la donna. Da una settimana Amelia è assistita con abnegazione e con amore. La presenza della mamma l'aiuterà a guarire più in fretta.

V. C. (Cremona) L. 2000; M. D. 500; N. N. 500; Candida e Piero 5000; Francesca 1000; A. G. 2000; B. S. A. 500.

Totale L. 12.000. Totale precedente L. 94.000. Totale generale L. 106.000.

Il Natale del ciabattino

N. N. lira 5000; Elli e Marina, 2000; C. M. in ricordo del papà, 1000; Anna e Giorgio, 1000; G. G., 1000; N. N., 500; Fernanda e Rinaldo, 1500.

Totale L. 13.000. Totale precedente L. 158.500. Totale generale L. 171.500.

Il Natale del ciabattino

N. N. lira 5000; Elli e Marina, 2000; C. M. in ricordo del papà, 1000; Anna e Giorgio, 1000; G. G., 1000; N. N., 500; Fernanda e Rinaldo, 1500.

Totale L. 13.000. Totale precedente L. 158.500. Totale generale L. 171.500.

I nuovi contratti e l'unità sindacale nel programma Cisl

Gli iscritti cresciuti in un anno del 6% - I risultati delle elezioni per le commissioni interne

Per l'anno in corso i dirigenti torinesi della Cisl si propongono di intensificare le rivendicazioni economiche e normative, con trattative per settori e sul piano aziendale. Altri obbiettivi del sindacato libero per il 1961 saranno: assistenza ai lavoratori occupati nelle aziende che sorgono nei centri attorno alla città; rafforzamento organizzativo anche attraverso corsi per dirigenti sindacali; impegno dei sindacalisti eletti nelle pubbliche amministrazioni per un coraggioso sviluppo della qualificazione professionale e per una più equa politica fiscale.

Il programma del sindacato libero è stato illustrato dal segretario provinciale Borra nel corso di una conferenza stampa. Tra i dirigenti della Cisl erano presenti l'on. Donat-Cattin, l'assessore comunale alle Finanze rag. Arnaud, l'assessore provinciale Marra, il vice-segretario della Cisl Genisio.

Parlando dell'organizzazione della Cisl il segretario Borra ha affermato che nel 1960 gli iscritti al sindacato libero sono aumentati del 6 per cento. Egli ha poi fornito i dati riguardanti le elezioni per le commissioni interne in 268 aziende (fra parentesi le cifre del 1959).

Cisl voti 27.630 (26.375) pari al 21,3 per cento (22 per cento) con 242 seggi (239).

Cgil voti 44.183 (41.913) pari al 34 per cento (35 per cento) con 400 seggi (393).

Uil voti 26.980 (23.884) pari al 20,1 per cento (20 per cento) con 178 seggi (152).

Altre liste voti 31.699 (28.920) pari al 24,4 per cento (22 per cento) con 213 seggi (174).

Le «altre liste» comprendono i 36 mila voti dei «Liberi lavoratori democratici» e del Movimento sindacale di Comunità-Olivetti. Nell'anno 1960 i dipendenti delle 268 aziende censite dalla Cisl sono aumentati di 13.115 unità, passando da 147.315 a 160.430.

Nel corso dell'anno sono stati conclusi nella provincia oltre 40 accordi aziendali, che interessano non meno di 100 mila lavoratori. I miglioramenti conseguiti (aumenti orari, premi di produzione, cottimi ecc.) oscillano da 2 a 4 mila lire mensili.

«*L'azione integrativa aziendale* — ha affermato Borra — *non contrasta né annulla l'azione contrattuale di categoria come la parte industriale tenta oggi di far credere*». Sul tema delle «trattative separate» la Cisl ha confermato che, ovunque sia possibile, intende conservare l'unità d'azione con gli altri sindacati sempre però nel rigoroso rispetto delle rispettive autonomie. «*Chi continua a sottolineare la necessità di mantenere unito il fronte sindacale non dovrebbe porre la Cisl di fronte a tesi oltranziste e di sconsiderazione che si ribellano, nell'interesse dei lavoratori, a proseguire anche «" sulla strada di una trattativa seria ed efficace*».

Orario dei negozi — Domani rimarranno aperti fino alle 13 i fornai, le rivendite di pane, le latterie e i fiorai; chiusi tutti gli altri negozi.

Stato civile del 3 gennaio

MORTI — **Cappabianca** Raffaella ved. Del Grosso, a. 66, sarta a Casalnuovo, abitante in via Follano 47; **Brero** Glev Battista, a. 51, Savigliano, avv., v. Botero 5; **Zanacchi** Cesira ved. Rampini, a. 86, Brescia, v. Gioberti 16; **Menzio** Michele, a. 74, Torino, commerc.) v. Bligny 4; **Cerutti** Delfina ved. Chiaviglione, a. 65, Torino, c. Agnelli 14; **Rua** Cesare, a. 79, Torino, orlat., v. Bardonecchia 67; **Ricci** Giovambattista, a. 78, Badia Tedalda, agricolt.; v. Pio V n. 7; **Dusio** Salvina vedova Vallania, a. 72, Scurzolengo, c. Vitt. Emanuele 35; **Mela** Luigi, a. 62, Vinovo, v. Bengasi 11; Blaschini Antonietta in Milani, a. 64, Mezzana, c. Casale 123; Milano Antonio, a. 69, Era, s. G. Ferraris 95; **Piccolini** Giuseppe, a.

LIBERTÀ E PORNOGRAFIA

L'inferno in rosa

La realtà presenta gli stessi ostacoli e le stesse insidie — se non di più, se non addirittura moltiplicati — che accompagnano il giuoco della fantasia e della immaginazione più libera e sfrenata. Eppure c'è gente che si ostina a credere il contrario e si illude che per vincere in letteratura sia sufficiente trasferire sulla pagina la realtà apparente, così come appare alla prima luce: tale e quale.

E' una grossolana e pericolosa illusione. Non c'è vero scrittore senza interpretazione, lo scrittore che possa fare a meno della misura e della intelligenza delle cose; o, tutt'al più, si dà il caso di scrittori dimezzati che abdicano alla loro prima ragione e al loro diritto che è, per l'appunto, quello di conoscere e di aiutare a conoscere.

Sembrano cose abbastanza ovvie, viete, e a volte ci coglie la noia nel doverle ripetere, ma tant'è, le cose stanno in un certo modo che un piccolo avvertimento non suonerà del tutto fuori luogo. Il vizio, avvertibile persino in scrittori arrivati, in romanzieri che hanno già una loro storia, documentata e precisa, diventa preoccupante quando lo vediamo sfruttato, adottato dai nuovi, dai ragazzi, come il mezzo più semplice per «fare vero», per uscire dagli accomodamenti e dai pretesti della letteratura.

C'è capitato di leggere, per esempio, il libro di un giovane, di cui mal volentieri facciamo il nome (Massimo Pini, *L'amoralista*, editore Sugar). Lo facciamo contro voglia perché indirettamente lo segnaliamo ai nostri lettori e il discorso che stiamo per fare potrebbe sciuparle nelle orecchie del compratore due soluzioni che non hanno nulla da vedere con la critica letteraria o di costume ma che interessano esclusivamente il mondo del commercio.

Il nostro giovane romanziere deve avere una ben curiosa, ma limitatissima idea della libertà. Per quanto lo animi una buona dose di spregiudicatezza, per quanto col suo comportamento sia ribadita la volontà di rompere ogni catena conformista, il risultato finale è proprio l'opposto: lo scrittore è il primo a menomare — e gravemente — la libertà di espressione, di descrizione e di rappresentazione. Il libro — così come vien fuori alla luce dell'improvvisazione e del calcolo frettoloso — non stimola mai un pensiero attivo, un momento di meditazione; passa sul male senza alcuna reazione, come se si trattasse di una materia inerte, se non addirittura morta. Ora non si può distruggere nulla con un materiale così povero, così misero: le regole della distruzione seguono molto da vicino quelle della costruzione, poiché non si staccano dalla norma dialettica che regge il nostro mondo.

Evitare lo scoglio della distruzione. Il romanzo dell'amoralista finisce però sulle secche del ridicolo e del previsto: non è che un catalogo di porcherie. Il lettore qualunque che conosca — magari per sentito dire — i «fasti» del mondo, non ci mette molto a capire il congegno, la macchina del libro, e dopo un po' immagina le soluzioni, ne prevede gli sviluppi, indovina i falsi abissi che i peccatori di carpaveta stanno per varcare. La stessa arma del censore si spunta contro le scene più «forti», che suscitano a malapena il riso, ma soprattutto una malinconia infinita, quale restituisce lo spettacolo di uno spirito che ha perso ogni traccia di dignità.

C'è un altro equivoco e forse è proprio l'equivoco più grave, anche se resta nascosto dietro l'altro pretesto dell'industria letteraria. Questi scrittori lasciano volentieri intendere di batterai per la liberazione dell'uomo e non è un caso che il titolo del romanzo sia ricalcato su un famoso titolo gidiano, con una discreta dose di coraggio che qui per educazione non ci preme definire. (Altro che Gide, mi t'al più si potrebbe parlare di Da Verona e forse ancor meglio di Pitigrilli). In parole povere, scrittori del genere giocano su questi tre equivoci, più o meno mescolati, più o meno amalgamati: dare un quadro della vita reale, così come si vive in certi ambienti, combattere in nome della libertà e contrabbandare una merce che un tempo sarebbe servita soltanto agli scrittori di bella pornografia.

Falliti i primi due scopi, anche il terzo non ha sorte migliore. Cinquant'anni fa, ma anche più, c'era in Francia un gruppo di scrittori che usava pseudonimo o altri trucchi si trovano specializzati nel genere. Ma bisogna riconoscere che i loro prodotti erano di un'altra qualità. Intanto avevano il segreto della verosimiglianza, per cui la coppia Willy-Colette, quando produceva la famosa serie di Claudine, aveva cura di mettere in scena situazioni e passioni con un minimo di attendibilità, rispettando oltre tutto le regole della grammatica e della sintassi. Si aggiunga — forse non è inutile — che una Colette, anche la prima, anche quella «viziata» da Willy, non si nascondeva sotto le vesti di altri, si dava per quello che era, non voleva essere un esempio né diretto né indiretto.

Quale resta, in ultima analisi, il frutto vero di una letteratura tanto avvilita e pidocchiosa? La volgarità, la stessa volgarità delle barzellette che è poi la forma più stupida di conformismo e di miseria interiore. Non dà noia il male, non urta la ribellione, la bestemmia, mentre invece colpiscono — e assai più di quanto non sembri a prima vista — queste speculazioni fondate sul vuoto, sull'inerzia, sul fango insensibile, eterno, di certa fantasia che si placa nella realtà e la trova stupidamente.

Qualche anno fa, il filosofo e saggista francese, Maurice Merleau-Ponty, si chiedeva all'inizio di una pagina memorabile che oggi vediamo raccolta in *Signes* (edizione Gallimard): «L'erotismo è una forma di coraggio intellettuale e di libertà?». Ora questo tipo di bassa letteratura commerciale non rispetta neppure la regola dell'erotismo, è soltanto una contraffazione e in fin dei conti offende il più la letteratura che non la morale, la grammatica elementare dello spirito che non l'ordine della società. Quindi non di coraggio dovrebbero parlare, ma soltanto di incapacità, di paura e di leggerezza. Per affrontare i temi del male, del peccato, della vergogna, della libidine (vediamo citato nel risvolto — indovinate chi? — Sant'Agostino) ci vogliono degli uomini, non dei piccoli trafficanti che s'imbarcano in faccende del genere con un cuore da Delly. Purtroppo, questo è un segno dei nostri tempi: attaccare il male con la penna della letteratura rosa; diminuire, avvilire, mettere in commercio tutto: paradiso e inferno, bene e male, purezza e libidine.

Carlo Bo

NON SI PUÒ RESTARE INERTI DAVANTI ALLA CONCORRENZA STRANIERA

Gli italiani rischiano di perdere in Etiopia le vecchie, favorevoli posizioni economiche

Dopo la guerra, c'erano nell'impero 35.000 nostri connazionali e le importazioni dall'Italia figuravano al primo posto - Ormai, per errori politici e per una certa indifferenza dei nostri rappresentanti, siamo battuti dai commercianti jugoslavi e tedeschi, americani e russi - C'è da sperare che la missione Brusasca, dello scorso autunno, sia seguita da un'azione intensa e bene organizzata - Le industrie italiane, a saper vendere, potrebbero svolgere ottimi affari

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, gennaio.

Mi tento di analizzare le impressioni registrate durante le molte conversazioni con gli italiani di Addis Abeba, mi accedo che l'eco maggiore per l'inerte indifferenza del nostro governo per il mercato economico etiopico supera in intensità e immediatezza le inquietudini per la situazione del paese in cui vivono, resa drammatica dal recente tentativo sedizioso che, pur fallendo, ha reso evidente la fragilità della struttura statale etiopica.

Per indole, noi italiani siamo dei lamentatori inguaribili, il mugugno è il nostro distintivo, ma nei connazionali che vivono all'estero, la caratteristica tendenza a riversare sul governo, e sui suoi rappresentanti, la colpa di ogni malanno tocca limiti che, talvolta, rasentano la mania di persecuzione. Giungendo ad Addis Abeba, conobbi alla dogana un connazionale il quale, appena presentatosi, incominciò una interminabile lagna contro la nostra ambasciata perché l'incaricato d'affari non fece il giro della collettività il 13 dicembre per avvertire tutti che l'indomani ci sarebbe stata la rivoluzione.

Queste forme di piagnisteo allucinato non sono frequenti, è vero, ma è generale il malumore provocato dall'assenso — e non saprei dire se volutamente, o per trascuraggine, o per ignoranza — di una politica economica italiana in Etiopia. Alla fine della guerra, soprattutto per merito del tanto vilipeso imperatore Hailè Selassiè, la comunità italiana rimase in Etiopia in condizione di favore, nonostante il ricordo ancora bruciante della sballata impresa coloniale. Nel 1938 i nostri connazionali erano ancora circa 35 mila (ridotti oggi a circa ventimila per le mutate condizioni del paese) e per evidenti ragioni sentimentali, di costume e d'interesse acquistavano quanto gli occorreva in Italia, dalle scarpe alle macchine per cucire, dagli spaghetti alle automobili. Nella voce «esportazioni in Etiopia» figuravamo al primo posto, molto avanti agli Stati Uniti.

Posseduti dalla strana voglia colonialistica che ci affisse anche nei primi anni del dopoguerra, favorimmo da prima il separatismo eritreo; e allorché l'Eritrea si federò con l'Etiopia, trovammo modo di alimentare gli appetiti espansionistici della Somalia la quale, dopo averci ingoiato cento miliardi, ci mise in difficoltà con Hailè Selassiè rivendicando la provincia dell'Ogaden dove, proprio in questi giorni, somali ed etiopici fanno a fucilate per il consueto pozzo di frontiera. «Ne un tempo si chiamò Ual Ual, oggi ha un altro nome, ma è sempre un valido chiodo per appendervi anacronistici irredentismi.

L'imperatore di Etiopia, messo in difficoltà dalla nostra politica in Somalia che favoriva soltanto gli interessi inglesi, cercò altre alternative al nostro predominio economico nel paese e le trovò facilmente. Furono dapprima gli jugoslavi a penetrare con capziosità levantina nel cuore degli uomini di governo etiopici, che opponevano una certa resistenza alle simpatie di Hailè Selassiè per gli italiani. Ottennero di costruire il porto di Assab, macchinari e impianti ottenuti in Italia e dilagarono poi con il commercio. Molte delle cotonate che vendono in Etiopia, gli jugoslavi le comperano a loro volta dai cotonifici lombardi e le offrono ad un prezzo inferiore a quello praticato dai nostri industriali. Poiché non è possibile immaginare che la Jugoslavia, certo non ricca, sopporti un simile sacrificio solo per spirito di carità, si deve concludere che ha buoni motivi per ritenere che il mercato etiopico valga la pena di essere conquistato, anche a prezzo di perdite iniziali.

Questo esempio può essere indicativo per comprendere la strana mentalità dei nostri operatori economici, o piuttosto il singolare indirizzo della politica del nostro governo, rimasto supinamente remissivo dinanzi all'aggressiva concorrenza degli altri paesi. Se Russia e Stati Uniti si contendono il predominio in Etiopia concedendo prestiti che sono quasi regali, si può obiettare che i due paesi mirano a grossi interessi politici e militari in un settore d'Africa importantissimo e che il problema economico passa in seconda linea; ma a jugoslavi, russi, americani si sono aggiunti la Germania Occidentale, l'Olanda, la Francia, la Svizzera, gli Stati scandinavi, che in Etiopia cercano solo un tornaconto economico, e lo trovano, evidentemente, se insistono negli sforzi per introdurre i loro prodotti industriali.

Dopo tanta indifferenza dinanzi all'iniziativa dei concorrenti, quando ci siamo resi conto che il consueto, logoro stellone cui sempre ricorriamo, in Etiopia non funzionava più, ci siamo alla fine mossi e nel settembre scorso partì da Roma con solennità e frastuono di interviste, una missione economica guidata dall'on. Brusasca, esperto di cose africane. Ad Addis Abeba ci furono banchetti, discorsi, promesse, molti progetti furono elaborati fra un brindisi ed un convegno, un buon numero di comitati coordinatori furono incaricati di studiare le possibilità d'azione che gli operatori italiani avrebbero in Etiopia. Tra evviva ed applausi alla rinnovata amicizia italo-etiopica, la missione Brusasca riparti per Roma e sui colleghi coordinatori incominciarono ad infoltirsi le ragnatele dell'inazione.

Discorrendo con un imprenditore edile che lavora da vent'anni ad Addis Abeba, mi sentii fare questo discorso: «Vede quel soffitto in materia isolante? Sono stato costretto ad acquistarlo in Germania dopo aver atteso per oltre un mese i preventivi richiesti a una ditta italiana, che pure li produce a prezzi inferiori. La mia situazione è identica a quella di tutti gli italiani che lavorano in Etiopia, vorremmo acquistare in Italia i prodotti che ci occorrono, ma dobbiamo rivolgerci alle industrie tedesche, olandesi, svizzere, americane perché è impossibile stabilire rapporti con quelle italiane». Ad Addis Abeba accadono fatti singolari, dei quali dobbiamo accusare soltanto la nostra inerzia. Presso le ambasciate d'Italia, solitamente, sono accreditati addetti commerciali assai competenti, che conoscono alla frazione di millesimo le possibilità economiche del paese in cui lavorano, ma hanno il torto di vivere nella rarefatta atmosfera della speculazione scientifica sublimata, inorridirebbero se qualcuno gli dicesse di trafficare in contratti e vendite le loro ineccepibili teorie economiche.

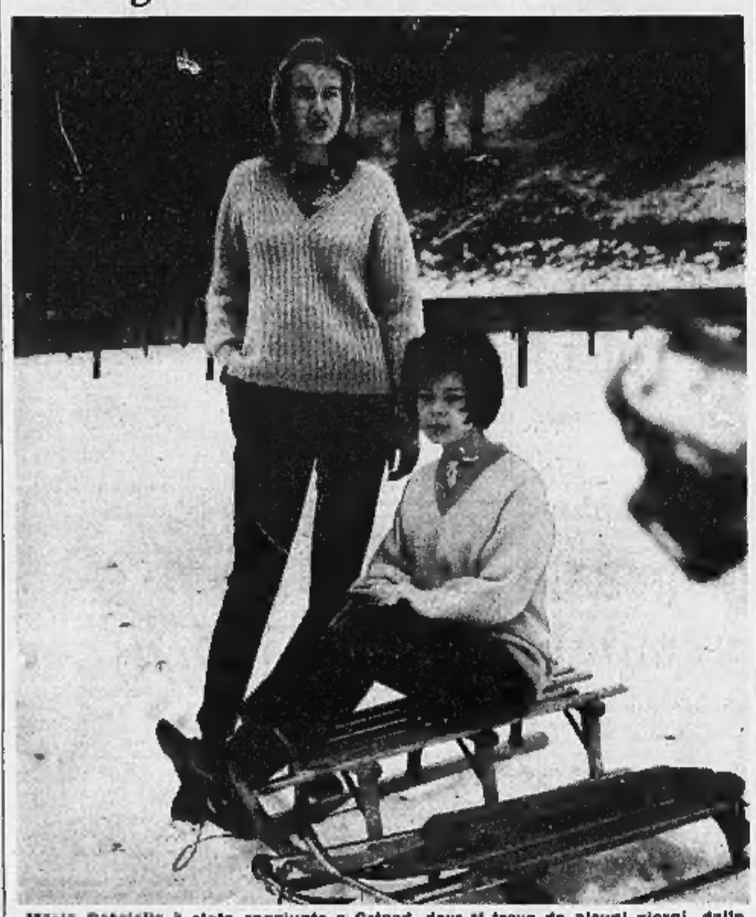
Accade perciò che un imprenditore italiano si rechi dall'addetto commerciale presso l'ambasciata e gli chieda i preventivi per l'impianto, poniamo, di alcuni ascensori. L'addetto, che sa tutto sugli ascensori, assicura che scriverà in Italia per avere informazioni sui prezzi e costi d'impianto, e mantiene la promessa, ma intanto passano i mesi. Lo stesso imprenditore si reca dall'addetto tedesco, o svizzero, o svedese, i quali estraggono immediatamente dagli scaffali i listini delle varie ditte, gli dicono i prezzi, i tempi per ordinare e ricevere la merce, tutti i dati tecnici che lo interessano, e questo in meno di un'ora di conversazione. Alla fine l'imprenditore italiano acquista la merce che gli occorre dalle ditte che lo servono più sollecitamente. L'amor di patria è un sentimento forte e insopprimibile, ma il portafogli ha le sue esigenze.

Gli addetti commerciali degli altri paesi non disdegnano, se occorre, di ridursi al rango di piazzisti, di ospitare nelle loro scrivanie, insieme agli approfonditi studi sull'economia etiopica, i listini prezzi delle vernici, delle automobili, del tondino di ferro per il cemento armato che le ditte dei loro paesi possono fornire, e gli imprenditori italiani, se vogliono restare dove sono e reggere la concorrenza, si adeguano alla situazione e comprano i prodotti industriali che gli occorrono da quei paesi che glieli offrono con esatta sollecitudine. Costruendo il sontuoso circolo italiano Juventus di Addis Abeba, il socio che ne ha curato l'allestimento è stato costretto ad acquistare in materia plastica per i pavimenti ed il materiale isolante per i soffitti da ditte tedesche, dopo aver atteso a lungo la risposta da una fabbrica italiana, specializzata e nota in tutto il mondo, intralciata con il consueto, burocratico sistema attraverso l'addetto commerciale dell'ambasciata.

Dal primo posto assoluto nelle esportazioni che occupavamo in Etiopia, stiamo rapidamente regredendo verso posizioni assai modeste; e se i comitati organizzatori creati dall'on. Brusasca durante la sua visita non saranno investiti di una larga autonomia, le esportazioni italiane nell'impero del Negus Neghesti si ridurranno tra non molto a fiaschetti di Chianti, bottiglie di vermouth, panettoni, spaghetti e scarpe dalla punta affilata. Una conclusione piuttosto malinconica per la collettività italiana che, profondamente inserita nella vita etiopica, potrebbe rendere servigi cospicui alla diffusione dei nostri prodotti.

Francesco Rosso

Le figlie di Umberto in Svizzera



Maria Gabriella è stata raggiunta a Gstaad, dove si trova da alcuni giorni, dalla sorella minore, Maria Beatrice. Esse si divertono nella neve vicino all'albergo (Tel.)

OGNI PAESE E' UNA PICCOLA PATRIA, CON LEGGI E COSTUMI PROPRI

Siamo tutti cittadini del Monferrato ma con un vivo spirito di campanile

Odalengo Piccolo mantiene relazioni diplomatiche con quasi tutti i villaggi vicini, nel raggio di 15 chilometri - Ma non è facile ottenere la naturalizzazione, i matrimoni misti sono scarsi - E circolano sugli altri paesi molte storielle, per dimostrare che sono abitati da "gente arretrata,,

Lo scrittore inglese Roy Mac Gregor-Hastie ci ha inviato questo nuovo articolo sulla vita nel suo piccolo villaggio del Monferrato. I riferimenti polemici ai paesi vicini sono, com'è ovvio, esclusivamente scherzosi: vogliono essere una arguta rappresentazione dello «spirito di campanile», quasi sempre presente nelle campagne (ed anche nelle grandi città).

Di recente, trovandomi a Roma, un economista del luogo mi disse di essersi fatta l'idea che Odalengo Piccolo fosse come un qualsiasi altro paese del Monferrato. Questo signore non era mai stato nel Monferrato. Egli aveva letto di certi piani relativi al futuro sviluppo dell'economia e dell'industria nel Monferrato e ricordava che colà esistevano dei castelli, per la massima parte in rovina. Ciò era tutto quanto sapeva sul marchesato.

Naturalmente è diffamatorio asserire che un paese del Monferrato è simile a un qualsiasi altro. Soltanto un romano può pensare una cosa del genere. A Moncalvo, un paese vicino al nostro, il giovedì è giorno di mercato. In quell'occasione la popolazione, tremila persone circa, diventa quasi il doppio per l'arrivo di coloro che giungono dal marchesato. C'è la fiera del bestiame e del tartufo e ogni settimana vi sono cartuni che arrivano da Alessandria per vendere i loro trattori. Qualsiasi mortale, dotato di mediocre intelligenza, che si fermi all'ingresso del «Bar Roma» può distinguere quelli di Odalengo Piccolo da quelli di Alessandria, quelli di Salabue dal gruppetto di Guazzolo e persino la rappresentanza di Alfiano Natta. Basta semplicemente osservare le loro calzature.

A Odalengo Piccolo non abbiamo l'abitudine di dipingere i nostri zoccoli di legno. Per tanto chi porta tali calzature di color rosso a fiori gialli, non è certamente di Odalengo. Ma i romani hanno disimparato l'arte di trarre le calzature dal legno: essi macellano delle mucche di razza e ne usano le pelli per farsi delle scarpe.

Fra quelli di Moncalvo e di Odalengo non c'è poi nulla in comune. Tanto per cominciare la nostra stagione di caccia termina una settimana dopo la loro. Questo è uno dei motivi per i quali tra noi e loro non corre molto buon sangue. Moncalvo è in provincia di Asti e tutti gli astigiani calano da noi alla fine della caccia per massacrare quelle poche lepri che ancora rimangono. Per parte nostra, siamo troppo occupati con i lavori dei campi per prenderci una vendetta nei loro boschi.

Ad essere sinceri il poco amore che c'è tra Moncalvo e Odalengo Piccolo c'è anche tra noi e gli altri paesi. Ogni qualvolta, trovandomi all'osteria, mi accade di parlare di qualche paese distante da noi o di qualche frazione, c'è sempre chi mi dice: «Laggiù io non vi andrei, signor Roy, sono gente parecchio arretrata». Rammento che appena arrivai a Odalengo mi fu detto che quelli di Salabue erano eccezionalmente indietro, e per illustrarmi le loro stranezze mio suocero mi raccontò un giorno due episodi.

Una volta un capoccia di Salabue radunò attorno a sé un certo numero di amici e di vicini e disse loro: «Guardate quanta erbaccia è spuntata sul tufo in cima al campanile della nostra chiesa. E' una vergogna». Tutti si trovarono d'accordo con lui. Dopo tutto egli era uno dei maggiorenti del paese. «Ma come possiamo toglierla di mezzo — domandò uno di loro. — Non disponiamo di una scala così alta da mandarci su un uomo per farlo». «Ci ho pensato — rispose il capoccia. — A mio avviso la cosa più semplice è di sbarazzarci dell'erba in modo naturale, tirando su un asino che se la mangi. Ci procureremo una grossa corda e faremo l'asino di Leandrin fino alla torre campanaria, da dove potrà pappersi l'erba».

Leandrin mise a disposizione il suo asinello e quelli gli legarono una corda attorno al collo. Poi il capoccia lanciò l'altro capo al di là della sbarra di ferro che sorregge la campana. La corda si strinse attorno al collo del ciuco che incominciò a salire sempre più in alto mentre gli occhi gli schizzavano fuori dalle orbite e la lingua gli andava via via pendendo dalla bocca. «Guarda — gridò uno degli amici — guarda il ciuco come si diverte. Si sta smascellando dalle risa!».

Un altro giorno celebrarono in festa del paese. Fu una cosa in grande stile con i suonatori della banda in uniforme. Sfortunatamente il capobanda aveva promesso che in quello stesso giorno si sarebbe recato a Crea. Allora il capoccia gli disse: «Non importa. Radunate i vostri uomini e incominciate a suonare. Poi andatevene pure». Alle 9 del mattino il capobanda alzò la bacchetta e gli strumenti diffusero nell'aria le prime note del repertorio. Quindi, salito a bordo della sua «500», prese la strada di Crea. Alle quattro del pomeriggio il capoccia di Salabue lo raggiunse in un bar di Crea e gli disse: «Signor maestro, abbiate la bontà di ritornare immediatamente da noi. Nessuno sa come fermare quelli della banda e due suonatori di trombone sono già svenuti».

Noi non siamo come quelli di Salabue. Infatti non assomigliamo a nessuno e nessuno assomiglia a noi, neppure quelli di Alfiano Natta. Ma, penso che molti vorrebbero essere come siamo noi odalenghesi. Con questo, però, noi facciamo difficoltà a coloro che vogliono naturalizzarsi. Per esempio, io sono uno dei naturalizzati, per aver sposato una ragazza di Odalengo e tutti mi trattano come fossi nato nel paese. Quelli di Guazzolo vengono un po' considerati dagli odalenghesi, perché molti sono stati i matrimoni fra i giovani dei due paesi. Le nostre ragazze vanno a farsi fare i capelli a Guazzolo. Comunque il commerciante più in gamba di Guazzolo, che è pure l'elettricista, lo stagnino e l'agente esclusivo dell'«Agip», è nato a Odalengo Piccolo, in una casa situata in cima alla collina.

Gli uomini e le donne di Odalengo Piccolo che versarono il loro sangue al servizio del paese, sono guardati ovunque con simpatia. L'anno scorso ebbi un incidente al bivio di Cardona. Alla nostra osteria ora si parla con molta benevolenza di Cardona. La gente dice: «E' il luogo dove il signor Roy ebbe quell'incidente mentre si recava a far visita a suo zio Pinin». Così quelli di Cardona sono divenuti nostri fratelli di avventura. Noi siamo in relazioni diplomatiche con quasi tutti i paesi che si trovano in un raggio di quindici chilometri. Matrimoni, disavventure, movimenti di sacerdoti hanno avuto in questo la loro parte. Ma ciò non significa che noi siamo come quelli di Guazzolo e di Cardona. Una cosa è poi pacifica: «Non siamo assolutamente come quelli di Salabue».

Saresto sorpresi nell'udire ciò che a Salabue si va raccontando di Odalengo Piccolo. A Torino si sta per celebrare l'unità d'Italia, ma è ancora troppo presto per celebrare l'unità del Monferrato. «Gli odalenghesi hanno sempre ragione. Solo gli odalenghesi!».

Roy Mac Gregor-Hastie

Il grande pianista Backhaus grave per un attacco di cuore

Bonn, 4 gennaio.

Il famoso pianista Guglielmo Backhaus di 78 anni, è molto grave e le sue condizioni non accennano a migliorare. Ieri mattina il concertista, uno dei più grandi dei nostri tempi, è stato colto da un violento attacco cardiaco a Colonia: egli stava per mettersi al pianoforte, quando, senza un lamento, si è accasciato al suolo.

Il bimbo di Monforte d'Alba potrà comperare l'enciclopedia

Aveva scritto a «Specchio dei tempi» desolato perché gli mancava il denaro per i 3 volumi

(Nostro servizio particolare)

Monforte d'Alba, 4 gennaio.

(f.) Per Ernestino Allaria, il bimbo di Monforte d'Alba desolato perché non poteva comperare un'enciclopedia, oggi è stata una giornata quasi magica. «Specchio dei tempi», a cui egli si era rivolto fiducioso, gli ha offerto diecimila lire per l'acquisto dei tre volumi.

Un'auto si è fermata oggi pomeriggio dinanzi alla casetta abitata dalla famiglia Allaria, dopo aver percorso i «quattro chilometri e mezzo di strada tutta fangosa», incredibilmente fangosa e piena di neve, che egli percorre due volte il giorno a piedi per andare a scuola. Ernestino è corso ad aprire il rustico cancello, la macchina è entrata nel cortile.

Egli aveva già avuto una mattinata emozionante, quando recatosi in paese a comperare *La Stampa* aveva visto pubblicata la lettera che aveva spedito due giorni prima. E soprattutto quando aveva letto la risposta «Certo, ti aiuteremo». Sul parabrezza la macchina recava una targa con lo stesso titolo del giornale, e il cuore di Ernestino si è messo a battere all'impazzata. Sono discese alcune persone, una di esse gli ha detto che erano mandate da «Specchio dei tempi» e gli ha consegnato diecimila lire. La scena era patetica, col padre che non sapeva cosa dire, la madre che invece parlava per due, e guardava con gli occhi adoranti il bambino che, intontito dall'emozione, era ammutolito, incredulo.

Il quadretto che ne è risultato può intitolarsi «Vita di mezzadro nelle Langhe». Giovanni Allaria ha 54 anni ma ne dimostra molti di più. Da quattro anni conduce a mezzadria un podere di quattordici giornate coltivate a vigna, campo e prato. Basterebbe appena per la conduzione diretta, figuriamoci col reddito ridotto a metà per la mezzadria. Durissima fatica. Il maltempo, le annate cattive, la pioggia, la grandine, la siccità, ogni anno qualcosa che rovina il raccolto. Giovanni si è ammalato, soffre di fegato, ha la sciatica, un vizio cardiaco, le costole massacrate da un vitello di trecento chili cadutogli addosso. Il medico gli ha detto che se insiste a lavorare non avrà vita lunga; ma come può restare inerte? Lo aiuta la moglie Clarina, ha due anni meno di lui, un ingannevole aspetto robusto, in realtà anche lei è indebolita da una vecchia pleurite, da una successiva nefrite, e da una stanchezza cronica. Lavorano come possono, ricorrendo all'aiuto dei braccianti, ai quali va a finire la maggior parte del poco denaro che riescono a racimolare.

Tutta la loro vita ha in realtà un solo obiettivo, Ernestino. E' un bambino intelligente, buono, affettuoso; ed è anche studiosissimo. Perpetuando il dramma della collina, essi non vorrebbero che egli facesse il contadino come loro, alimentano sogni ambiziosi. In realtà Ernestino sembra avviato bene, frequenta la quinta, segue gli studi con profitto. «Ha molta attitudine per il disegno. Tante volte sta sveglio fino a notte alta a disegnare» dice il padre. «Oh, ma ha attitudine per tutto» dice la madre. Come sistema di vendita per una sua enciclopedia una casa editrice organizza delle gare di disegno. Non occorre essere Raffaello per vincerle. Ernestino e parecchi suoi compagni l'hanno vinta. E si son visti offrire come premio l'enciclopedia. Naturalmente non gratuita, come dovrebbe essere un premio. I vincitori di tali gare la pagano metà prezzo, 7500 lire invece di 15 mila. Per Ernestino, una somma impossibile. Ne era disperato. Infine, l'idea di scrivere allo «Specchio dei tempi». Ed è stato accontentato oltre le sue speranze. Un'altra enciclopedia infatti gli è stata offerta dal signor Piombino, abitante in via Torricelli 29 a Torino.

LIBRI RICEVUTI

ANGELO MERLIN e LUIGI SANTUCCI: *Il libro dell'amicizia* - Mondadori, editore, Milano - L. 6000.

Racconti nuovi, a cura di Dina Rinaldi e Leone Sbrana - Editori Riuniti, Pionieri, Roma. L. 1800.

ALDO BALLO e BRUNO CAIZZI: *Milano dell'età spagnola* - Edizioni Lea per l'Automobile Club d'Italia, Roma - L. 6000.

FULVIO ROITER e CARLO MONTELLA: *Alpi Apuane* - Edizioni Lea per l'Automobile Club d'Italia, Roma - L. 4000.

LA S.A. FARMITALIA

avverte i signori MEDICI che le AGENDE del corrente anno sono giacenti presso le Poste di Torino. L'Amministrazione delle Poste ha assicurato che tutte le Agende verranno consegnate al domicilio dei sigg. MEDICI entro la prima decade del corrente mese.

SPETTACOLI

Due canzoni per Mina al Festival di Sanremo

A giorni l'elenco completo dei cantanti scritturati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

La scelta degli esecutori per il prossimo Festival della canzone di Sanremo (26, 27 e 28 gennaio) sta maturando e l'elenco completo dei cantanti sarà reso noto al massimo entro cinque giorni. I direttori dei due complessi orchestrali sono già designati: la formazione più numerosa sarà affidata a Bruno Canfora, quella più ritmica a Gianfranco Intra.

Fino a questo momento i partecipanti sicuri del festival sono i cantanti autori, chiamati a presentare le loro rispettive composizioni: Bruno Martino *(AAA adorabile cercasi)*, Giorgio Gaber *(Benzina e cerini)*, Edoardo Vianello *(Che freddo)*, Pino Donaggio *(Come sinfonia)*, Joe Sentieri *(Lei)*, Umberto Bindi *(Non mi dire chi sei)*, Gianni Meccia *(Patatino)*, Tony Renis *Possanghere)* e Gian Paoli *(Un uomo vivo)*. Dovrebbe essere in lista anche Adriano Celentano (autore di *24 mila baci*), compatibilmente coi suoi obblighi militari: attualmente è in servizio di leva.

Altri sicuri partecipanti sono Tony Dallara che canterà *Al di là* di Donida e Rapetti, Mina che è stata scelta come interprete de *Le mille bolle blu* di Rossi e Pallavicini e di *Io amo tu ami* di Redi e Bonagura, Jimmy Fontana che canterà *Lady Luna* di Trovajoli e Verde, Sergio Bruni e Luciano Tajoli che eseguiranno *Mandolino mandolino* di Vian e Pugliese, le «voci nuove» Nelly Fioramanti e Cocky Mazzetti, e inoltre Betty Curtis, Johnny Dorelli, Fausto Cigliano, Miranda Martino, Milva, Wilma De Angelis, Teddy Reno e Achille Togliani.

Si fanno naturalmente anche altri nomi: Claudio Villa, Tonina Torrielli, Jenny Luna, Giacomo Rondinella,

Nelle due serate del 26 e del 27 gennaio verranno eseguite in doppia versione le 24 canzoni concorrenti, divise in due gruppi di dodici ciascuno. In ciascuna serata, col solito sistema dei voti in sala e dei voti delle giurie esterne (che funzioneranno presso le sedi della Rai), saranno scelte le canzoni. Le dodici finaliste verranno ripetute, sempre in doppia versione, la sera del 28 gennaio.

Per il momento è prevista la trasmissione integrale del festival (per radio) e quella della sola serata finale alla televisione, ma non è da escludere che, come già in passato, anche la tv riprenda per intero la manifestazione.

a. n.

Si brinda a «Vanina Vanini»

Ieri, a Cinecittà, vi è stato un cocktail per presentare i protagonisti del nuovo film di Roberto Rossellini: «Vanina Vanini», tratto da Stendhal. Gli attori (da sinistra) **Martine Carol, Laurent Terzieff e Sandra Milo** brindano con il regista

Intervista con il creatore del "Teatro Popolare Italiano"

Vittorio Gassman va in Russia per studiare la messa in scena di un dramma di Tolstoi

Si tratta de «La potenza delle tenebre» - Altri progetti del popolare attore per il 1961

Prima di congedarsi dal pubblico torinese, Gassman ha accettato di rispondere alle mie domande sull'esperienza di questa prima fase del «Teatro Popolare Italiano» e sulle sue intenzioni per il 1961. Che novità ci prepara sul palcoscenico, sullo schermo, in televisione?

«Anzitutto — annuncia Gassman — voglio fare quest'anno almeno due mesi di riposo. Mi sono lavorato troppo nel 1960 ed ho bisogno di ricaricarmi. Andrò in America a trovare mia figlia e ci starò un mesetto».

E l'altro mese?

«Andrò in Russia, ma non per visitare le città. Mi sceglierò un villaggio, e vivrò per un mese la vita del contadino russo».

Domando se le sfortunate peripezie del teatro-circo non lo abbiano scoraggiato. Al contrario: Gassman è sempre dell'idea che il teatro debba andarsi a ricercare il suo pubblico, un pubblico nuovo, nei paesi, nei villaggi, nei rioni popolari delle città. Soltanto, per l'avvenire, studierà una forma di teatro mobile «che sia un po' più maneggevole».

«A Milano — continua Gassman — abbiamo avuto in un mese attentissimi spettatori, a vedere l'Adelchi, una tragedia, cioè, ch'era giudicata irrappresentabile. E' stato il più grande successo della storia teatrale italiana. Quest'anno mi stabilirò esclusivamente a Roma, ma non nei grandi teatri, come l'Eliseo, il Quirino, il Valle. Andrò nei palcoscenici minori, nei cinema-teatri di periferia. Bisogna far capire al popolo che il teatro è fatto per tutti, non solo per certe categorie sociali».

I primi nove mesi di vita del Teatro Popolare Italiano hanno dato a Gassman grandi soddisfazioni. «Abbiamo recitato un repertorio difficile, i nostri prezzi sono stati i più bassi e i nostri incassi i più alti di tutte le compagnie». «Ma non basta: per il 1961 spero di abbassare ancora i prezzi. Ho detto ai miei attori: "L'anno ventura, chi recita col Teatro Popolare Italiano, dovrà lavorare gratis o quasi. La mia compagnia dovrà essere fatta da gente che si sente onorata di adempiere a questa missione"».

Gassman sta cercando gli accenti della spiritualità che possano scuotere le coscienze inerti. Il repertorio del 1961 sarà impostato sulla recita de «La potenza delle tenebre» di Leone Tolstoi, una tragedia contadina che fu rappresentata l'ultima volta in Italia circa 45 anni fa da Ermete Zacconi. «E' il dramma di un giovinastro di campagna, abbrutito in un ambiente estremamente umile. Sulla fine il protagonista vede sorgere l'alba di una luce spirituale».

Per documentarsi sulla vita delle vecchie campagne russe, dove si conservano i costumi della psicologia del mondo rurale descritta da Tolstoi, Gassman ha scelto per quest'anno il ritiro di un mese in un villaggio della Russia. Ritornerà dall'Unione Sovietica, mi precisa, con un consulente russo che lo assisterà nella regia del lavoro tolstoiano, perché sia ricostruito con esatta fedeltà il mondo spirituale e materiale dell'opera.

Nemmeno il soggiorno americano di Gassman sarà però dedicato soltanto al riposo e agli affetti. Egli interpreterà, in America, un film che rivoluzionerà la storia di Sacco e Vanzetti, che trent'anni fa commosse il mondo intero. E non sarà questa la sola occasione, nel 1961, per liberarsi della maschera comica che le ultime sue prestazioni cinematografiche gli hanno imposto sul volto. A un secondo film, egualmente drammatico, sta preparandosi il nostro attore, un film imperniato sulla biografia di un famoso bandito meridionale, fine di secolo. Ninco Manco, tratta da uno dei più singolari libri della scorsa annata, «I briganti italiani» di Mario Monti.

E sui teleschermi, dopo il Mattatore?

«Mi hanno chiesto — dice Gassman — di inaugurare il secondo canale televisivo, che probabilmente ci sarà già ai primi di settembre. Non ho risposto né sì né no. Il Mattatore aveva i suoi difetti, lo riconosco, però, al pubblico, diede uno scossone. Devo trovare un'idea pari a quella. Sto studiandoci sopra, ma è difficile essere popolare e insieme dare un prodotto aristocratico».

Tutto sommato, quindi, il 1961 non sarà un anno di riposo per Gassman: continuerà a cavalcare la tigre, a cercare le folle, la prova più impegnativa. Se Gassman troverà l'idea televisiva che sta cercando, il secondo canale si aprirà con un Mattatore anche più ruggente di quello che conoscemmo in passato

Gigi Ghirotti

Il «recital» all'Alfieri

Ieri pomeriggio la compagnia del Teatro popolare italiano, diretto da Vittorio Gassman, ha offerto ai torinesi un recital gratuito di poesia e teatro. La stessa manifestazione si era già tenuta [illegible] a Roma e a Milano. L'esperimento è pienamente riuscito anche nella nostra città: il teatro Alfieri era letteralmente stipato, dalla platea alla galleria, di un pubblico molto diverso da quello delle «prime». Molti giovani, in especie studenti, e anche parecchi anziani: un vecchietto dai lunghi baffi ottocenteschi, cappello calcato in testa, se ne stava con il fiato sospeso e gli occhi intenti al palcoscenico, [illegible] assieme dai versi di Montale che certo udiva per la prima volta.

Il repertorio comprendeva nella prima parte Leopardi, Pascoli, V. Hugo, D'Annunzio, Belli, Garcia Lorca, Ragazzoni, Mendes, Hughes, Apollinaire, Lawrence, Pasternak, Eluard, Prévert, De Filippo, Brecht, Montale e Palazzeschi; nella seconda Jacopone da Todi, Manzoni, Pirandello, Shakespeare, Eliot e Tritusea. Applausi al termine di ogni brano, acclamazioni entusiastiche alla fine del *recital*. Particolarmente applauditi Gassman ne' «L'ausolto» di Palazzeschi e nelle poesie di Tritusea, la Occhini ne «Il pianto della Madonna» di Jacopone e Girola nella scena finale de «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello.

Benedetti Michelangeli lunedì al Conservatorio

Lunedì 9, alle 21,15, per la Musica da Camera, concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven (sonata op. 111), Chopin e Liszt. Biglietti per i non soci ed eventuale prenotazione di poltrona saranno messe per i soci, alle biglietterie teatrali dal 7 gennaio, e al Conservatorio la sera del concerto.

Cronaca televisiva

Caterina Valente vedette di «Controcanale» - Sempre vivo l'interesse di «Arti e scienza» - Questa sera al telequiz Desio contro Albano

Due novità, ieri sera a «Controcanale»: Corrado con un occhio gonfio e gli occhiali; e Caterina Valente al posto di Abbe Lane. Corrado ha assicurato che l'occhio gonfio non è dovuto ad un pugno. Caterina Valente ha cantato, ballato e recitato con la solita impeccabile bravura.

La «vedette» franco-italo-tedesco-elvetica ha fatto rimpiangere o no Abbe Lane? Delicato problema, impossibile da risolvere: impossibile perché un paragone fra le due è assurdo. La Valente è una cantante di stile, una fantasista di razza: la sua quieta, casalinga avvenenza non è che un elemento secondario di successo. Per l'altra, invece, il «sex-appeal» è tutto: e il suo particolare e piccante modo di muoversi e di cantare la rendono molto più adatta allo spettacolo di rivista e di varietà. Questione di preferenze.

La puntata è stata abbastanza piacevole e disinvolta. La cosa migliore è risultato un filmato, parodia dei documentari che in questi giorni fanno un riassunto dell'attività televisiva nel 1960: parodia vivace, dinamica, piena di «humour». Ma anche le scenette comiche hanno avuto qualche buon spunto, qualche battuta azzeccata: citiamo la coppia Bramieri-Mondaini nello «sketch» del vigile e Tony Dallara in quello del film dell'orrore. Suggestivo il balletto ispirato all'ambiente de «Il terzo uomo».

Il personaggio misterioso, il «prigioniero» dell'altra settimana era poi Cino Tortorella, il Mago Zurlì dei bambini: un personaggio che ha detto poco al pubblico serale degli adulti. Benché monocolo, sempre in forma Corrado.

Impellicciato e con la testa semi-ingoiata da un grazioso berrettone, Mazzarella ha intervistato a Stoccolma, per «Arti e scienza», due insigni medici vincitori del premio Nobel. La rubrica, che ha ben esordito nel nuovo anno, comprendeva inoltre notizie e immagini su una recente, pregiatissima opera dell'industria libraria torinese e su certi preziosi ritrovamenti archeologici riguardanti il popolo degli appennini, un popolo di pastori vissuto tremila anni or sono e che è da considerare come una specie di bisnonno degli antichi romani.

Ancora un bilancio. Durante il 1960 il video ha accolto inchieste e attualità da ogni parte del globo: di queste inchieste e di queste attualità il servizio «Giro del mondo in un anno» ha spigolato le sequenze più interessanti. La rassegna era ampia e abbondante: sin troppo.

E' tornato il prof. Cutolo. Immutabile, sorridente, ciarliero. Ha salutato affettuosamente i telespettatori che gli vogliono bene: e ha pregato gli altri di sopportarlo «con santa pazienza».

Nel corso della sua chiacchierata il professore ha sciolto le montagne e le valate di Cuneo dove ha trascorso le vacanze nell'agosto scorso. E magnificando la dolcezza e la solennità della natura e i mansueti animali che vivono in libertà nelle praterie e nei boschi, ha avuto per la caccia e i cacciatori parole di aspra rampogna.

Terminato il telegiornale della notte, quasi sempre ad ora molto tarda, l'annunciatrice legge i programmi del giorno dopo. Capita non di rado che la poverina sia assonnata: e allora le papere non si contano più. Quando capita, sono forse i cinque minuti più divertenti della serata.

Oggi alle 18,45 «Vecchio e nuovo sport»; alle 19,25 «Quattro passi fra le note». Alle 21,35 «Campanile sera» con la gara fra Desio e Albano Laziale. Seguiranno «Cinelandia» e «Testimoni oculari: vita sul lago Ciad».

u. bz.

L'attore Barry Fitzgerald morto a 71 anno a Dublino

Dublino, 4 gennaio.

All'età di 71 anno è morto oggi in una clinica di Dublino l'attore irlandese Barry Fitzgerald, che, dopo aver calcato il palcoscenico, aveva ottenuto grandi successi nel campo cinematografico.

Fra le sue migliori interpretazioni si ricordano quella del comprimario con Bing Crosby in «La mia via» e la figura del sensale di matrimoni nel film «Un uomo tranquillo» con John Wayne.

Fitzgerald era stato operato al cervello nell'ottobre '59.

Sullo schermo

«L'affare di una notte»: due tortorelle

(Romano) Michel ha avuto dalla moglie due ore di libertà: per andarle a comperare una coppia di tortorelle. Al ritorno incontra un vecchio compagno di scuola di cui non ricorda il nome, il quale gli presenta la sua ragazza, Cristina. Rapito l'amico da un impegno patriottico, Michel e Cristina rimangono soli, e dopo i necessari approcci l'avventura ingrana sulle tappe obbligate dell'aperitivo, della cenetta e quindi del sospirato *tête à tête*, che per imbrogli e impedimenti varii si allungherà per tutta la notte, al chiuso e all'aperto. All'alba Michel ha da risolvere il problema della moglie: ma una semplice telefonata con relativa bugia lo risolve subito. Invece Cristina deve vedersela col suo amico, che è gelosissimo.

Michel cavallerescamente la aiuta, inventando una complicata fandonia da [illegible] di appendice in cui egli figura di aver ricoverato in casa propria la ragazza, vittima dell'aggressione di un bruto. L'amico sembra che la beva; ma non è così. E' sicuro che Cristina lo ha tradito; epperò ha deciso di troncare la relazione con lei e di partire per l'Algeria. Ma non gli passa neppure per la testa che il traditore sia Michel, creduto anzi che la ragazza si sia preso gioco di lui, inventandogli la storia dell'aggressione. Così Michel l'ha fatta franca con tutti, tranne che con la sua coscienza, e vispo e allegro torna a casa con le tortorelle per la moglie.

Allietato da una bella fotografia di Parigi, insaporito dai dialoghi di Henri Jeanson e Jean Aurenche, altrettanto semplici quanto veri, *L'affare di una notte* («L'affaire d'une nuit»), diretto da Henri Verneuil, è una piccante dei nostri giorni, che sostituisce alla macchina dei fatti il monologo interiore e alle scollacciature da *belle époque* l'erotismo annoiato e impavido degli ultimi prodotti della letteratura e del cinema. Soltanto verso la fine il gioco mostra un po' la corda, e la stanchezza della coppia nottambula sembra comunicarsi anche al regista. Ma il film, nei suoi brevi limiti, c'è; e se il bravo Roger Hanin non può che rendere più spiritoso il personaggio convenzionale del marito in vacanza, Pascale Petit disegna una figurina fine e complessa, scattante e sinuosa. L'amico ingannato è Pierre Mondy. Il recente «Napoleone» di Abel Gance Questa volta gli toccano le [illegible] sole, senza la gloria.

l. p.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: ore 13: Classe prima: a) osservazioni scientifiche, b) economia domestica, c) matematica; 14,10: Classe seconda: a) matematica, b) calligrafia, c) storia ed educazione fisica, d) disegno ed educazione artistica; 15,35: Classe terza: a) matematica, b) musica e canto corale, c) italiano, d) economia domestica.

17: Per i ragazzi: Il nostro piccolo mondo. Figure, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto; 18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

18,30: Telegiornale; 18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto: lezioni di lingua inglese

19,25: Quattro passi tra le note: varietà musicale con l'orchestra diretta da William Galassini

19,50: Produrre di più. Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura; 20,10: La tv degli agricoltori

20,30: Segnale orario. Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: Campanile sera.

22,30: Cinelandia.

23: Testimoni oculari: Il lago Ciad.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Canzoni napoletane classiche; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Archi e solisti; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: Joe «Fingers» Carr al pianoforte; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi: Il cuore dell'Asia; 16,30: Piace de l'Etoile; 16,45: La questione meridionale; 17: Giornale radio; 17,20: Musiche di balletti; 17,40: Ai giorni nostri; 18: B. Crosby e il suo complesso; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Orchestre di rette da C. Stapleton e E. Barclay; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: «Cink»; 20: Tanghi e valser celebri.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Un anno, un mese, un giorno, radiotelefortuna 1961: «Carmen» di G. Bizet, direttore P. Maag. Negli intervalli: Posta aerea. Giornale radio; Il termine: Ultime notizie

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; Oggi canta N. Gallo; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Allegramente; La collana delle sette perle

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Musica in pochi; 14,30: Secondo giornale; Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14,45: Da Chieri la Radiosquadra trasmette: Il vostro Juke-box; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: B. Martino e il suo complesso; 16,30: Passeggiata italiana; 17: Album di canzoni; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da P. Argento; 18,30: Giornale del pomeriggio; Musica in bianco e nero.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Una sirenna di mille canzoni, di D. Verde; 21,45: Radiosport; 22: Musica nella sera; 22,15: Mondorama.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da L. von Matacic; 18: La [illegible]; 18,30: Musiche di C. L. Daquin e P. Corelius; 19: Matematica e arti figurative; 19,15: Storia della grande industria in Italia; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Così facevan tutti; 21,55: I lieder e le sinfonie di Gustav Mahler.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.R.A.F. 30 rate. Vendita propaganda camere da 49.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitti. *Garibaldi* 9 (cortile).

TAPPETI PERSIANI Casa di fiducia, prezzi imbattibili. Riparazioni. *Lebole, via Po 2, t.* 17 068

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino angolo via Cesare Battisti.* Telefono 853-487.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti ufficio La Stampa v. *Roma ang. v. Sacchi tel. 53 118*

Alfieri: domani ore 16 e 21,15: «I marziani ci guardano» Rivista con W. Marcheselli-E. Fede.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 5. Direttore Franco Caracciolo. Violinista Riccardo Brengola.

Carignano: ore 21,15 Dario Fo-Franca Rame: «Aveva 7 pistole con gli occhi bianchi e neri» Commedia di Fo. Musiche di Carpi.

Maffei: «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cerrini, ore 16,15-21,15.

Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 in «Jacques» di Ionesco e «La serra» di Genet.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara, Regia di G. De Bosio.

Teatro dell'Officina: (v. C. Alberto 12 t. 538-940) ore 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra

Circolo Artisti (via Bogino 9): 100ª Mostra sociale orario 17-19,30 compreso i festivi.

La Bussola (via Po 9): Mostri della pittura contemporanea. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «Prigione d'amore» di Jean Boyer con L. Harvey, L. Jouvet, B. Lancret (Francia 1940 ed. it.)

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-823), ore 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortese. F. Corona.

Al Nirvana: ore 21 canta Garigliano.

Apollo Danze: 21 Quintetto Righetti, canta Marisa Redi.

Arlecchino Danze (tel. 597-137): 21,15 The Four Saints, Fornasero.

Augustus: 16 e 21 Renzo Gallo.

Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.

Castellino: ore 22-6 Veglionissimo.

Eden Danze: 21 Compl. Zerosei.

Ferino Danze: 21 «I Benjamini».

Scuola ballo gratuita Org. Chendi.

Giardino Danze: 16,30-21 A. Neve.

Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Hollywood: 21 Ore. Pippo d'Andrì.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Feria Danze: 21 «I Profeti»

La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.

La Serenella: ore 21-2 Ferrarese.

Le Roi-Lutrario (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone.

Massaua Danze (p. Massaua 5): 21 serata prolungata Orch. Mari.

Miraglia, Argent. 4: 21-5. Vegilon.

Moulin Rouge, p. Carlina, t. 44-270 22-4 Rivista «A fleur de peau». Attraz. internaz. Orch. S. Nardi.

Piateau Dansant Lutrario: ore 21 Orchestra F. Mornaini.

Principe Danze: 21 Egidio Calvani.

Scuola Balle Gemma P. Amedeo 29

Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.

Villa Gay-Whisky e Gogo (Moncalieri 52): 21-1 sab. fest. 16 e 21.

Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge, p. Carlina t. 44-270 Rivista «A fleur de peau» Attrazioni internaz. Orch. S. Nardi.

Taverneta: Balletto Roger Stefani

Palazza del ghiaccio al Valentino: ore 15-16 e 21-23.

AUDITORIUM DI TORINO

Questa sera ore 21

Concerto sinfonico n. 5

Direttore Franco Caracciolo
Violinista Riccardo Brengola

Teatro ALFIERI

Da domani ore 16 e 21,15

I marziani ci guardano

Rivista per grandi e piccini
WALTER MARCHESELLI
EMILIO FEDE della TV
Messa in scena di Gustav Gaffaro

CASTELLINO DANZE

Stasera ore 22-5
VEGLIONE FAMIJA TURINESA
Cotillons - Premi - Complesso
DANIL'S BOYS
Prenot. presso Famija Turinesa

ARLECCHINO DANZE

21,30 serata prolungata con
THE FOUR SAINTS
e U. FORNASERO
con il Suo Complesso

EDEN DANZE

Grande successo del Complesso
ZEROSEI
Ore 21-2 serata prolungata

TROCADERO

Via A. Doria 9 - Tel. 853-771
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

LE ROI - Lutrario

«Il re dei dancings»
NUOVO LOCALE via Stradella 8
Successo dell'Orchestra
MARIO PERRONE
il «Jolly dei Night Clubs»
per la prima volta a Torino

Piateau Dansant Lutrario

Ore 21 gran serata dell'Epifania
PALLE DI NEVE
A tutti gli intervenuti ricco rotillon - Ingresso omaggio
Consumazione prezzi normali.

LA PERLA Danze

Ore 21 divertente, allegra
Serata della Pentolaccia
Entusiastico successo complesso
I PROFETI
Al microfono Furio LUTMAN

LA SERENELLA

VIGILIA DELL'EPIFANIA
serata prolungata sino alle ore 2
Prezzi: Dame 200 Cav. 500. Omaggio di squisite focacce offerte dalla
Ditta F.lli PROVENZALE
Corso Francia 271 - Torino.

MASSAUA DANZE

Stasera serata prolungata con
Seraveglia dell'Epifania
Ricchi premi - Sunnano
I SATELLITI di Carla MARI
Presenta Alfredo DARI

ORCHIDEA

Via Gallo 3 - Telef. 45-27-89
Stasera ore 21,00
VEGLIONISSIMO
Ricchi premi - Cotillons
Omaggi e Orchi
Ingresso: Cav. 600, Dame 400

COLUMBIA NIGHT CLUB

BEN JOHNSON
e il suo balletto
COHU DAY

Taverna «Ponte Vecchio»

Hotel Ristorante - ALPIGNANO
STASERA
VEGLIONE DI EPIFANIA
Orchestra I 5 BRAVI
Canta ANNA MARIA PEREZ
Prenotazione tavoli tel. 967-967

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata della focaccia
e dei doni della *Befana*
Complesso Egidio Calvesi
domani ore 15 e 21, trattenimenti.

HOLLYWOOD DANZE

Ore 21 brillante serata di gala con ricchi premi. Complesso *Pippo d'Andrì* canta *Little Johnny*.

WHISKY A GOGO - VILLA GAY

Corso Moncalieri 53; tutte le sere ore 21-1 sabato e festivi 16 e 21-1.

FORTINO DANZE

Ore 21 sempre crescente successo Orch. *«I Beniamini»* Al microfono *Giancarlo e Marina.* Org. Chendi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mercato di mezzanotte» sentimancolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy.

Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.

Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri.

Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Morril.

Doria: «Il segreto di Pollyanna» tech., Jane Wyman, Richard Egan, K. Malden, N. Olson, A. Menjou.

Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 15,15-17,15-21,15.

Lux: «La nave più scassata... dell'esercito» J. Lemmon, R. Nelson.

Nazionale: «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand.

Romano: «L'affare di una notte» con Pascale Petit.

Vittorio: «I viaggi di Gulliver» Kerwin Mathews, Jo Morrow, col.

Ariston: «Silvestro gatto maldestro» cartoni anim. in technic.

Arlecchino: «Lettere di una novizia» Pascale Petit, M. Girotti.

Augustus: «Maciste nella valle dei re» sc. tech., M. Forest, C. Alonso.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia, Vietato minori, Ult. ore 22,10.

Nazionale: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain, A. M. Ferrero, Blier.

Torino: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, S. Koscina, Ap. 10.

Alexandra: «Spionaggio al vertice» E. Borgalier, K. Mathews.

Capitol: «Pacco a sorpresa» Yul Brynner e Mitzy Gaynor.

Vare: «Pacco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzy Gaynor.

Fiamma: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti, Inizio ore 16.

Hollywood: «Dalla terrazza» Paul Newman, J. Woodward, Ult. 22.

Maffei: «Cantastorie di Natale» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15. Film «Terrore della maschera rossa» technicolor.

Massimo: «Il vigile» Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.

Ortea (p. Carlina): Dalla terrazza, sc. col., Newman, Woodward, Viet.

Principe: «Dalla terrazza» scope colori, Newman, Woodward, Loy.

Statuto: «Il vigile» Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.

Adriana: «Il ballo asciutto» tec. Jerry Lewis, Marilyn Maxwell. Segue «Tom e Jerry» a colori.

Alaska: «Peccatori delle Hawai» R. Maggio-Tonini Nava 16,15-21,15.

Alpi: «Il re d'Israele» a colori, Paulette Goddard, George Nader.

La Feria: «Tutti a casa» Alberto Sordi, C. Gravina, S. Reggiani.

Regina: «Psyco» Anthony Perkins.

Astì: «Cartagine in fiamme» Pierre Brasseur, Daniel Gélin, I. Occhini, A. Haywood, Stoppa, Ap. 14.

Cravezana: «Geremia cane e spia» F. Mc Murray, Agen, cart. an. tec.

Milano: «Canzone proibita» e «Tortura della freccia», Ap. 16.

Olimpia: «Gli implacabili» Gabler.

Po: «Baccanali di Tiberio» col., con Abbe Lane e Ugo Tognazzi.

P. Nuova: «Tarzan e il safari perduto» e «Noi duri», Aperi. 10.

S. Felice: «Il marinittone» Alberto Sordi e Silvana Pampanini.

Esperia: «Geremia cane e spia» di Walt Disney con F. Mc Murray.

Giardino: «Peccatrice del deserto» tech. sc., R. Roman, A. Tamiroff.

Italiano: «Non mangiate le margherite» sc. tec. D. Day, D. Niven.

Miralfori: «Un dollaro di fifa».

S. Rita: Ombre rosse, Wayne 18,30

Vinaglia: «Non mangiate le margherite» sc. tech., D. Day, Niven.

Araldo: «Cartagine in fiamme» technic., P. Brasseur e D. Gélin.

Eliseo: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.

Fréjus: «Scimitarra dei saracenio scope col. Lex Barker, C. Alonso

Nuovo: «Regina di Venere» tech. scope, Zsa Zsa Gabor, R. Fleming.

S. Paolo: «Gli inesorabili» techn. sc., Burt Lancaster e A. Hepburn.

Belgio: «A noi piace freddo».

Corallo: «Non mangiate le margherite» techn. sc. D. Day, Niven.

Eridano: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi e Sylva Koscina.

La Salle: «Vendetta di Ercole» scope colori, con Mark Forest.

Orega: «Uomo senza paura, tec.

Radium: «Un dollaro di fifa» col. con Ugo Tognazzi e Walter Chiari.

Rossini: «La tempesta» technic. scope, Apertura 16. Ultimo 21,15.

S. Giulia: «La tempesta» S. Mangano, Van Heflin, tech. Ap. 10,30.

V. Veneto: «Venere dei pirati» col. G. M. Canale, Gabel, Serato.

Azira: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope.

Bernini: «Incantesimo» technic., con Kim Novak e Tyrone Power.

Ghivarlo: «Figlio Montecristo» Sanders «Indiana bianca, Madison

Ellisse: «La frustaia» Richard Widmarck, Donna Reed. tchnic.

Europee: Picchiarello Cilly Willy.

Excelsior: «Joselito» col., Luis Marquez. Fuori pr. «Tom e Jerry».

Massaua: «Rocco e i suoi fratelli» con A. Delon e R. Salvatori.

Odeon: «Spada di Damasco» R. Hudson, tec. I. p. «Tom e Jerry»

Star: «Gli inesorabili» scope col. con Burt Lancaster, A. Hepburn.

Adua: Ragazze d'oggi. Allasio, sc.

Aurora: «Spada di d'Artagnan» techn. G. Baker, S. Syms. Fuori programma «Tom e Jerry» tech.

Rarea: «Tuoni sul Timberland» A. Ladd, J. Crain, Roland, tech.

Hesselo: I cosacchi, sc., Purdom

Châtillon: «Vendetta di Ercole» scope colori, Mark Forest, Gaby André, Eleonora Ruffo.

Edelweiss: «Un militare e mezzo» Rascel, Fabrizi, Virna Lisi.

Ideal: Maschera vendicatore tec.

Fortiana: Ultimo apache Lancaster

Lanteri: «Lorella» Maurizio Arena, Lorella De Luca, Tina Pica

Maier: «A casa dopo l'uragano» tec. R. Mitchum, E. Parker. Ult. 22

Nord: L'isola dei disperati, scope

Palermo: «Scaramouche» colori S. Granger, E. Parker, M. Ferrer.

S. Gaetano: «Storia gen. Hustons Sociale: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani, C. Gravina.

Zeuli «Uomo visse nel futuro» tec.

Barriti: «I cosacchi» col. scope, Edmund Purdom, Georgia Moll.

Cabiria: «Lampi nel sole» Jeff Chandler, S. Hayward, technic.

Colosseo: «Salasi» Dirk Bogarde G. Page, Capucine, scope, technic.

Continental: «La notte del grande assalto» A. Laurent, S. Pantoni, F. Tozzi, Kerima, scope, technic.

Flora: «Forte dei massacro» tech, scope, Joel Mc Crea.

Italia: «Appuntamento ad Ischia» techn. sc. D. Modugno, A. Lualdi

Moderno: «Inferno e ritorno» tec. «Cavalcata della risata».

Piemonte: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.

S. Carlo: «La venere dei pirati».

Spezia: «Ragazza di provincia» scope tech., Tony Martin, V. Elten

Diana: «Appuntamento a Ischia» sc. techn. A. Lualdi, L. Christian

Dora: «Banda del buco».

Ema: «Battaglia di Fort Alamo»

Umbria: «Babette va alla guerra» Brigitte Bardot, Jacques Charrier

Alba: «Legione del Sahara» tec. scope, Alan Ladd, Arlene Dahl.

Ambra: «Noi duri» Buscaglione, P. Panelli, Totò, B. Valori.

Apollo: «Tutti a casa» A. Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani, scope

Cafasso: «I migliori anni della nostra vita» F. March, M. Loy e «Cavaliere senza volto» colori.

Edera: «Discepolo del diavolo» B. Lancaster, L. Olivier, Douglas.

Lucento: «Fontana di Trevi» tec. sc., Claudio Villa, M. Carotenuto.

Lutrario: «A casa dopo l'uragano» sc. techn. R. Mitchum, E. Parker

Massaia: «Paris Holiday» Hope, Fernandel, A. Ekberg, techn.

Marsiglia: doppio prog. «Spada di d'Artagnan» e «Sfida fuorilegge».

Splendor: «Sotto 10 bandiere» sc. Van Heflin, Demongeot, Laughton

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Milano, Flora, Maior, Hollywood.

MASSIMO STATUTO
finalmente!

VIA LIBERA per

Il più grave incidente mai avvenuto in una centrale atomica

Lo scoppio in un reattore nucleare provoca tre morti negli Stati Uniti

Nessun altro si trovava all'interno dell'impianto di Idaho Falls - La radioattività emanata non sembra pericolosa, ma aerei sono già in volo per accertare l'estensione dell'area contaminata - Il centro aveva carattere sperimentale

Episodio eccezionale

Questo, di cui giunge il laconico annunzio, è il più grave incidente che sia avvenuto finora in un impianto nucleare: il primo — se non andiamo errati — che si accompagni con più vittime umane. Subito viene alla memoria un precedente, che ebbe grande risonanza nella stampa, senza aver portato danni apparenti alle persone: il guasto verificatosi il 10 ottobre 1957 alla pila nucleare di Windscale, nel Regno Unito, e parve drammaticissimo. Come mai, se non si ebbero allora né morti né feriti? Se il fatto si manifestò non già con scoppi o altri fenomeni accessibili ai sensi, ma fu rivelato da misure strumentali di temperatura e di radioattività? Per questo appunto: che un pericolo che non dà avvertimento di sé, è doppiamente pauroso.

Quel guasto provocò una liberazione, grande quanto ignorata, di sostanze radioattive nella zona circostante. Dopo dato l'allarme, il latte prodotto su un'area di circa cinquecento chilometri quadrati fu dichiarato inadatto all'alimentazione; per sei settimane fu raccolto e gettato in mare. Le sostanze dannose liberate nell'incidente, iodio, stronzio, cesio radioattivi, ebbero per effetto di sottoporre abitatori e bestiame della zona a quantità di radiazione più elevate del normale: risultò poi che questo sovrappiù era leggero; ma lì per lì nessuno ebbe il modo di valutare l'entità del pericolo corso. E chissà poi se tutto passò davvero senza danno alcuno: ancora oggi, dopo quindici anni, muoiono persone in causa di malattie contratte nei fatali bombardamenti atomici del Giappone; ed è notevole la circostanza che quando si radunano gli studiosi per stabilire le dosi di radioattività permesse sia ai lavoratori delle industrie atomiche sia ai comuni cittadini (dividendo quelle precedenti per dieci), ogni volta si procede a una riduzione rispetto alle misure per l'innanzi consentite. Il seguito degli studi e delle osservazioni porta insomma a valutare con sempre maggiore sospetto e prudenza i pericoli della radioattività.

Ciò premesso, non sarebbe giusto derivare da questo luttuoso evento conclusioni eccessive. Ogni luogo dove si lavora ha purtroppo i suoi infortuni sul lavoro: probabilmente l'industria nucleare, a una statistica comparativa, risulterebbe tra le più sicure (se non ci fosse quell'insidia della radioattività). Con una probabilità che si avvicina alla certezza, lo scoppio che ha ferito a morte le tre persone colà presenti, non è stato uno scoppio nucleare (non si vede come un tale evento potrebbe verificarsi in un reattore); ma è stato un incidente, di quelli che possono avvenire dovunque c'è acqua o vapore o altre sostanze sotto pressione; o dove si possono produrre reazioni chimiche non controllate. Infine è da notare che la sciagura è avvenuta in un impianto sperimentale: cioè in luoghi e circostanze dove è più facile imbattersi nell'imprevisto; dove non si prendono sempre tutte le precauzioni che valgono per l'esercizio normale.

Il centro atomico dove è avvenuto l'incidente, nello Stato dell'Idaho, funge da oltre un decennio come stazione sperimentale della Commissione per l'energia atomica americana. Là fu costruito il primo reattore per la produzione di energia elettrica (funzionante fin dal 1950); là entrò in attività per la prima volta (o come dicono i fisici divenne critico) il reattore che doveva animare il famoso sottomarino «Nautilus»; e furono poi messi a punto motori destinati ad altri sommergibili atomici. Ivi fu costruito il primo reattore che abbia fornito l'energia per illuminazione di un'intiera città; e vi furono messe in opera pile sperimentali per lo studio delle condizioni di sicurezza degli impianti, per le prove dei combustibili nucleari, per l'uso di nuovi moderatori organici. Là fu ed è probabilmente tuttora in cantiere un prototipo di pila per navi di grandi dimensioni. Anche vi furono e sono studiati reattori ad acqua bollente destinati ad animare piccole centrali elettriche portatili, per usi militari e speciali (tra cui alcuni destinati all'Antartide). E' probabile che fosse di questo tipo quello che ha dato luogo all'infortunio.

E' difficile che una tal mole di lavoro possa proseguire per anni e anni senza incidenti. Comunque per una più completa valutazione dell'evento e delle sue possibili conseguenze gioverà attendere più esaurienti notizie.

Didimo

Le squille «anti-incendio» hanno dato il primo allarme

(Dal nostro corrispondente)

New York, 4 gennaio.

Una violenta esplosione nell'area sperimentale dell'esercito americano, a Idaho Falls, nell'Idaho, ieri sera, alle nove e trenta, ha ucciso tre uomini addetti al reattore numero uno di quella stazione della A.E.C. (Atomic Energy Commission). La città atomica, infatti, a una sessantina di chilometri da Idaho Falls, è praticamente alta nella grande pianura che si stende fra il cosidetto «Parco nazionale dei crateri della Luna» (una vasta zona disseminata di coni e di crateri vulcanici) ed i «lava beds», ossia i «letti di lava», tipiche aride alture di natura anche essa vulcanica. La zona, remota, vastissima e selvaggia, giace fra catene di grandi montagne ed è particolarmente adatta per alcuni tipi di ricerche sperimentali.

Dando le comunicazione dell'avvenuta esplosione, la Commissione atomica ha anche reso noto che la zona è stata ermeticamente e immediatamente chiusa a ogni contatto per l'alto livello di radiazioni che, automaticamente, l'ha contaminata e, soprattutto, ha invaso l'edificio di metallo protettivo del reattore: edificio che, malgrado lo scoppio, appare esternamente intatto. Si precisa ancora che, almeno per il momento, non si ravvisano pericoli, né per la città di Idaho Falls, situata all'est del luogo dell'esplosione, dove vivono circa 34.000 abitanti, né per le altre strutture che compongono l'intera stazione sperimentale.

Data questa alta radioattività dell'intera «cassamatta», resa caldissima, gli esperti che, in tuta di amianto e con megai estremamente protettivi, hanno cercato di entrare nell'edificio dello scoppio, finora, dopo sette ore dall'esplosione, non hanno ancora potuto riuscirvi a recuperare che uno dei tre corpi dei tecnici militari di vigilanza e di custodia. I soli adibiti alle operazioni notturne.

Il reattore numero uno è il prototipo dei reattori a basso potere che sono stati costruiti ad uso delle forze armate, per la efficienza dei servizi nelle zone più remote. Il primo allarme è stato dato dalle «squille» anti-incendio.

Alla stazione Ovest, durante il giorno, sono normalmente impiegati 4500 uomini.

Gli esperti che, come si è detto, hanno cercato di entrare nella zona dello scoppio, per individuarne le cause, finora, hanno potuto starvi soltanto pochi istanti. Per intanto, la zona è continuamente sorvolata anche da aeroplani «Minitr», misuratori della radioattività dell'aria. Essi tengono sotto controllo tutti i movimenti delle esalazioni radioattive; fortunatamente, il vento che la notte scorsa spirava dall'Est, ha evitato che quelle potessero essere sospinte, sia pure in minima parte, verso la città.

E' questo, si segnala, il primo incidente del genere, in undici anni di operazione del reattore. Per poterne stabilire le ragioni, si prevede che saranno necessarie almeno alcune settimane. Per adesso, non si può dire niente che sia assolutamente certo. A tutta prima i competenti sarebbero propensi a ritenere che si sia trattato di una esplosione chimica e non di una esplosione atomica. Il reattore numero uno è stato costruito soprattutto al fine di sviluppare, in quella zona, una «sorgente permanente» a carica portatile» quale si potrebbe stabilire in futuro in zone deserte, per esempio l'Antartide. Apparentemente, è scoppiata la testa del reattore, mentre risulterebbe intatta la parte inferiore e interrata. Infatti, il basamento del reattore vero e proprio e l'acqua bollente in cui sta immerso, chiusi entrambi in una ermetica protezione di metallo, dai primi frettolosi rilievi, risulterebbero salvi.

Presso la base del primo reattore atomico, sono stati sviluppati i motori del primo sottomarino atomico; in questo momento, si stanno sviluppando nella nuova base molti altri progetti e fra questi i piani per un aeroplano atomico. In una notte di cinque anni fa, il vicino villaggio di Arco, in occasione dell'apertura della conferenza internazionale atomica di Ginevra, è stato tenuto illuminato per alcune ore, con energia fornita dal reattore atomico, come se fosse pieno giorno.

Inutile dire che la notizia di questo primo grave incidente atomico non ha mancato di creare apprensioni e allarmi, specialmente nelle zone dove operano altri centri atomici. Preoccupa il fatto che l'incidente non abbia per il momento chiare cause evidenti e quindi sia occorso come una inesplicabile fatalità. Il pericolo della radioattività è, ovviamente, la fonte delle apprensioni maggiori. La Commissione atomica ha tuttavia ufficialmente dichiarato che ogni apprensione, in proposito, allo stato attuale delle cose, non ha ragione di essere.

a. b.

Trecento aristocratici al matrimonio del fratello di Paola Ruffo a Palermo

Le nozze con Rosemarie Tasca nella cappella di Palazzo dei Normanni - I principi di Liegi testimoni per lo sposo

Antonello Ruffo e Rosemarie Tasca durante la cerimonia nuziale. A sinistra, Paola ed Alberto di Liegi (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 4 gennaio.

Le nozze di un «Andante» di Geminiani hanno accolto stamane al loro ingresso nella Cappella palatina Rosemarie Tasca di Almerita ed Antonello Ruffo dei principi Ruffo di Calabria; per assistere alle loro nozze erano convenuti a Palermo circa trecento esponenti dell'aristocrazia italiana ed europea.

Il matrimonio tra l'adolescente palermitana e il giovane patrizio napoletano si è svolto nella fastosa cappella di Palazzo dei Normanni, trasformata per l'occasione in una serra di fiori. Presso il presbiterio era un inginocchiatoio ricoperto di velluto rosso per gli sposi. Nel *Sanctorum* avevano preso posto le famiglie di Antonello e di Rosemarie: da una parte Fabrizio Ruffo di Calabria con la moglie Etta, poi Alberto e Paola, Donna Luisa Ruffo, la principessa di San Germano; dall'altra parte i genitori della sposa, il fratello Lucio, la sorella Costanza di Casteleicala ed infine il marchese Venceslao di Mazzarino con la moglie.

Il rito è stato semplicissimo. Al momento del «sì», a subito dopo l'atto della firma degli sposi e dei testimoni, il Trio da camera allogato sulla cantoria della cappella ha eseguito l'«Aria sulla quarta corda» di Bach. Subito dopo, l'officiante confessore dello sposa, padre Giovanni Ajello S. J., ha impartito la benedizione agli sposi. La sposa recava in mano uno splendido mazzo di fiori d'arancio ed indossava una ricchissima toletta di raso bianco diamante, confezionata su modello del sarto parigino Balmain. L'abito è a vita, con scollatura a riquadro, maniche strette ed ampia ruota alla base, foderato in organdis a nido d'api. La «coda» dell'abito è lunga due metri e ottanta. Un magnifico diadema di brillanti di casa Ruffo adornava il capo della sposa, che, seguendo un'antica tradizione della famiglia, è salita all'altare con lo stesso velo di pizzo preziosissimo lungo a terra due metri e mezzo, sì da ricoprire quasi interamente lo strascico di raso del vestito, che la cognata principessa Paola Ruffo ha indossato a Bruxelles per le sue nozze con il principe Alberto. Tre damigelle d'onore, le piccole Rori Flugy D'Aspermont, Mariella Majorana della Nicchiara ed Orietta Olliver, reggevano il lungo strascico dell'abito della sposa.

Dopo aver risposto alle parole rituali dell'officiante, Rosmarie Tasca d'Almerita e don Antonello Ruffo, ricevuta come si è detto la benedizione, passavano nella vicina sagrestia per l'atto della firma degli sposi e dei testimoni. Testimoni per la sposa sono stati il principe Paolo Castelcicala con la moglie Costanza e il marchese Venceslao di Villa Urrutia con la moglie Anna; per lo sposo, Alberto di Liegi con la moglie Paola e il principe Fabrizio Ruffo di Calabria, fratello maggiore di Don Antonello. La cerimonia si è svolta al suono degli organi e tra i canti gregoriani; il Trio da camera ha eseguito all'introito l'«Andante religioso» di Thomè, preceduto dalla sposa Rosemarie, poi un «Andante» di Corelli e un «Adagio» di Tartini. Subito dopo l'atto della firma, Padre Ajello ha celebrato la Messa nuziale e quindi ha pronunciato la sua allocuzione sacra. Mentre echeggiavano le gaie note della «Marcia nuziale» dal «Lohengrin» di Wagner, gli sposi ed il loro seguito si avviavano verso l'uscita.

Fra gli invitati erano i principi Fabrizio ed Ottona Ruffo di Scilla con le figlie Fabrizia e Mariella, la contessa Datti, i duchi Paternò Castello di Carcaci, don Antonio Pavoncelli, i baroni Cammarata, i baroni Pianeta, il conte e la contessa D'Assaro, don Galvano Lanza di Trabia, il barone e la baronessa Majorana della Nicchiara, i principi Niscemi, la principessa Barberini, la principessa di Santo Stefano, la marchesa Etta Ricasoli, sorella di Antonio Ruffo, il duca e la duchessa Lanza Tomasi di Lampedusa, la principessa Giovanna Paternò, l'olimpionico Lucio Tasca, fratello di Rosemarie, i principi di Camporeale, i principi di Castelcicala, il principe di San Vincenzo, i principi Moncada e numerosissimi altri esponenti della casa patrizia siciliana. Quando l'auto del principe di Liegi si è mossa per lasciare la Cappella palatina, subito dopo la celebrazione del rito nuziale, la folla che sostava nel pressi ha applaudito Paola ed Alberto.

f. d.

La realizzazione a Roma forse prima del processo Eichmann

Le tragiche esperienze di Auschwitz che quattro amici porteranno in teatro

Vennero "rastrellati„ in un mattino del 1944 dagli sgherri di Himmler, soltanto perché ebrei - Uno scrittore suggerì ai redaci di riescostruire in un dramma le loro tragiche vicende - Indosseranno sulla scena lo stesso vestito a strisce che conservarono dal campo di sterminio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Negli ultimi anni, si osserva che il dramma dei campi di sterminio e le persecuzioni contro gli ebrei, vanno ispirando con suggestione sempre crescente il mondo dello spettacolo. L'esempio più rilevante di questo fenomeno, del quale non è neanche il caso di sottolineare l'importanza, sono certo le trasposizioni sullo schermo e sul palcoscenico del diario di Anna Frank, che le platee di tutto il mondo, si può dire, hanno accolto con sentimento di alta commozione.

Recentemente, hanno confermato l'inclinazione ad ispirarsi ad una delle più crudeli persecuzioni della storia, molti altri film; tra cui «Kapò», che racconta i casi di una ragazza ebrea deportata in un Lager di sterminio, e «Giulietta e Romeo nelle tenebre», di produzione cecoslovacca, che narra una vicenda del vero, molto simile a quella di Anna Frank, in cui i protagonisti, una giovane ragazza ebrea, ed uno studente ariano, che l'accoglie clandestinamente nella soffitta di casa sua, rischiando la fucilazione, vivono la storia di un casto, giovanile amore senza speranza, che finisce tragicamente con i nitrici delle SS. E, ancora, non va dimenticata la scena del film «Tutti a casa», che raffigura la vicenda d'una studentessa israelita, scoperta ed uccisa dai gendarmi di Himmler.

In questo quadro di rievocazioni dolorose, si inserisce una iniziativa che ha lati del tutto singolari. Quattro ebrei romani, scampati allo sterminio di Auschwitz, si propongono di portare sulla scena la ricostruzione fedele dei torturanti giorni che conobbero in quel terribile luogo di distruzione. I quattro superstiti, Michele, Davide, Guglielmo Sonnino (la omonimia è casuale; essi non sono parenti) e Moscato Servadio, sono tutti di umile condizione sociale: esercitano il mestiere di piccoli commercianti e di venditori ambulanti, e non hanno troppa dimestichezza né con l'arte della penna, né con quella della recitazione.

Chi li ha indotti a cimentarsi in uno spettacolo che si fonda sulla materia prima della realtà, è un giovane scrittore che ha l'abitudine di frequentare gli ambienti del quartiere romano, tra il Palazzo di Giustizia e la sinagoga, chiamato il «ghetto», e in particolare una trattoria dove i quattro amici superstiti sono soliti incontrarsi dopo il lavoro della giornata. Ascoltando le rievocazioni che essi amichevolmente gli fecero di quella loro allucinante esperienza, il giovane scrittore pensò che meritavano d'essere trasportate di peso dalla memoria individuale a quella pubblica che vive attraverso la magia del teatro. Il testo, che è l'adattamento alla scena della vicenda dei quattro scampati all'annientamento, porta il titolo di «Notte ad Auschwitz».

Si può dire che l'iniziativa ha aspetti inediti, e non ci stupiremmo se dovesse esercitare influssi non effimeri. Non tanto perché il testo è una trasposizione fedele, in teatro, di brani di vita realmente vissuti: ciò è già avvenuto; ma perché ad interpretarli sulle tavole del palcoscenico saranno gli stessi uomini che li soffersero nella realtà. Ad aumentare la suggestione della verità, i quattro ebrei romani indosseranno sulla scena il tragico vestito a strisce di zebra che portarono realmente nel campo di sterminio, e che essi hanno conservato come gelosi cimeli. Nello scarto che passa tra tessuti di pura immaginazione, recitati da attori professionisti (che è la norma teatrale) e questo testo di fatti reali recitato dalle persone stesse che ne furono protagonisti nella vita, è la novità dello spettacolo che i quattro ebrei romani stanno preparando con animo alacre. Essi vorrebbero far presto: arrivare in porto, cioè sui palcoscenici, prima della celebrazione del processo Eichmann, che si svolgerà nel prossimo febbraio nello Stato di Israele.

Fu quindici anni fa che i tre Sonnino e il Servadio vennero rastrellati nel «ghetto» di Roma dalle pattuglie delle SS. Si trattò di una retata a sorpresa, condotta da uomini armati fino ai denti, ai danni di gente ignara, che in quel momento era abbandonata nel sonno. Una livida alba del '43 i soldati di Himmler bloccarono il quartiere degli ebrei, irruppero nelle abitazioni, trassero in prigionia migliaia di uomini, donne, bambini, vecchi, e non lasciarono indietro nemmeno gli infermi ed i malati gravi. Dissero loro semplicemente di portarsi appresso qualche coperta, qualche capo di biancheria, e vivri per un viaggio di alcuni giorni; il viaggio che doveva deportarli nei campi di annientamento.

Un dramma che oggi, nella realtà della Roma benestante, spesso fracassona e tendente al grasso che tutti abbiamo sott'occhio, sembra un'opera di fantasmi. Occorre appena dire che tutti gli spettacoli che traggono ispirazione dalla repressione nei Lager e dalla Resistenza, quali per fortuna si vanno ispessendo in questi ultimi tempi, con ottima accoglienza di pubblico, svolgono l'utile compito di richiamare alla memoria, spesso così labile, di tutti noi, ciò che sarebbe colpevole dimenticare.

Alfredo Todisco

Silone presiede a Roma l'ottava conferenza internazionale

Abituare alla vita "associata„ i giovani delle nostre periferie

Dal '50 ad oggi i "centri sociali„ sono aumentati da 70 a 350 - Offrono scuole per analfabeti, biblioteche, nidi per l'infanzia, corsi di orientamento professionale - L'esempio dato dalla iniziativa di Adriano Olivetti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

«Abbiamo ridotto in frantumi due finestre per essere buttati fuori»: con questa dichiarazione due giovani delinquenti hanno messo fine alla loro partecipazione alla vita di un centro sociale di un quartiere periferico di Londra, rifiutando di essere educati ad integrati in una comunità di giovani normali.

Riferendo stamane questo episodio alla prima giornata dell'ottava conferenza internazionale dei centri sociali, l'inglese dott. Kuenstler, che svolgeva la relazione sui giovani d'oggi e sulla delinquenza minorile, ha messo in rilievo che nei paesi di più alto sviluppo economico l'adesione volontaria alle organizzazioni giovanili tradizionali (sportive, ricreative, professionali) è oggi limitata al 20-35 per cento dei giovani che hanno superato l'età della frequenza scolastica obbligatoria. Per vincere questa resistenza alla vita associativa e trovare un contatto con i gruppi di giovani che si formano spontaneamente (e spesso si trasformano in bande di delinquenti) il dott. Kuenstler ha proposto agli assistenti sociali di indirizzare il loro lavoro educativo nei luoghi di ritrovo naturali del giovane della nostra società: i caffè, i bar, le sale di biliardo.

Il problema interessa l'Italia in forme che sono, per adesso, molto diverse. In effetti, i centri sociali italiani indirizzano la loro attività più avanzata nelle zone periferiche delle grandi città aiutando i giovani di fresca immigrazione ad inserirsi nella società organizzata alla quale si avvicinano. A Roma, ad esempio, il centro sociale che Maria Montessori creò nel 1910 (con corsi di educazione per bambini e per adulti) sorse nel quartiere di San Lorenzo, allora una borgata periferica. I nuovi centri sono adesso in zone molto più lontane: al Tiburtino, a Tor di Quinto, a Tormarancia, punti di affluenza degli emigrati dal Mezzogiorno. La attività dei centri è cioè in rapporto alle rapide trasformazioni che stanno avvenendo nella nostra società. Il ciò ha portato ad un impetuoso sviluppo dei centri, aumentati da 70 nel 1950 a circa 350 oggi.

Nelle aree più depresse i centri sociali offrono anzitutto una serie di servizi di interesse generale: corsi per analfabeti, biblioteca, doposcuola, nidi di ricreazione per bambini, corsi di orientamento professionale. Oltre, naturalmente, ad un servizio di assistenza tradizionale in viveri, indumenti, danaro alle famiglie più bisognose. In un secondo tempo vengono affrontati i compiti propri dei centri: di informazione sulla vita del paese, sul modo come risolvere i piccoli e i grandi problemi di vita della comunità, sulle possibilità di migliorare i destini individuali con la qualificazione professionale e l'accesso a tipi di lavoro diversi da quelli tradizionali.

I centri sorti nel Canavese ad iniziativa del movimento comunitario di Olivetti costituiscono ancora l'esempio più brillante di questa attività. In Abruzzo, il «Centro» di Pescocostanzo ha elaborato con il lavoro di alcuni anni un progetto pilota di sviluppo della comunità, che contiene una serie di documenti sulle possibilità di aumento della produzione e dell'occupazione.

Trasferiti sul piano internazionale, i problemi dello sviluppo sociale-economico si pongono adesso nei Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud. E' questo uno dei temi della conferenza, alla quale partecipano, tra gli altri, rappresentanti del Congo e del Ghana.

La conferenza, che ha carattere triennale, è presieduta, nella sua riunione romana, da Ignazio Silone. Stamane, prima delle relazioni, è stato commemorato Adriano Olivetti che dell'Associazione internazionale dei centri sociali era vice-presidente.

f. d. l.

Un settantenne torinese s'impicca nel negozio del cognato

Dalmine, 4 gennaio.

Stamane il settantenne Aurelio Ferrari, residente a Torino in via Parella 5, ma ospite nella nostra città del cognato, Giuseppe Bellotti, si è tolta la vita impiccandosi ad un gancio posto nel soffitto del magazzino di mobili di cui il Bellotti è titolare. Il Ferrari credeva di essere colpito da un male inguaribile.

Sei fratellini e una cuginetta straziati da una bomba a mano

L'ordigno è esploso mentre uno dei bimbi, tutti figli di zingari, cercava di estrarlo dal terreno - Cinque sono in gravi condizioni all'ospedale di Reggio Calabria

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 4 gennaio.

Una bomba a mano è scoppiata in mezzo a un gruppo di sette bambini, straziandoli. Il grave incidente è avvenuto nel popoloso rione Modena, alla periferia della città, dove è accampata una tribù di zingari. Questi si sono sistemati in specie di tuguri. I loro bimbi stanno tutto il giorno all'aperto e giocano sul vasto piazzale erboso.

Verso mezzogiorno i sei fratellini Ferlingeri, Cosimo di 2 anni, Francesco di 3, Benedetto e Antonietta di 6, Armando di 8 e Armanda di 10, si trastullavano insieme con la loro cuginetta Fiora Bevilacqua di 2. Ad un tratto rivenivano semipiantate nella terra, due bombe a mano, residuati di guerra.

E' stato un attimo: mentre uno dei fratellini, il più grandicello, stava scavando con le mani per estrarre uno degli ordigni, questo esplodeva. La potente deflagrazione investiva tutti i bambini, ferendoli gravemente, tranne le piccole Antonietta e Fiora, che riportavano lesioni di minore entità.

Richiamata dalla detonazione accorreva gente, fra cui il parroco, don Lillo Altomonte, che organizzava i primi soccorsi. Poco dopo giungeva sul posto il questore di Reggio, accompagnato da funzionari di polizia, ufficiali di carabinieri e un maresciallo esperto di balistica, che provvedeva a disinnescare la bomba rimasta inesplosa.

L'ordigno scoppiato appartiene al tipo «Oto». I piccoli feriti sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Reggio.

a. g.

Un sarto britannico lancia la moda degli abiti di carta

Presentati costumi per i tennisti di Wimbledon: si gettano via dopo la partita - L'ideatore afferma che tra pochi anni tutti i vestiti saranno così

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

«Fra qualche anno indosseremo, tutti, abiti di carta. Uomini e donne». Questa audace profezia è stata fatta ieri da un uomo che di abiti se ne intende, il signor Teddy Tinling, uno dei più noti sarti britannici. Dal suo *atelier* londinese escono non fastosi vestiti da sera o corretti *tailleurs*, ma candidi costumi sportivi per giocatrici di tennis. Questa «specializzazione», accompagnata da un'abile campagna pubblicitaria, ha dato eccellenti frutti. Oggi, quasi tutte le tenniste anglo-americane vestono da Tinling e l'annuale campionato di Wimbledon si è trasformato da qualche anno in una sfilata di sue creazioni.

E' stato appunto durante la presentazione dei nuovi modelli sportivi che il sarto ha fatto il curioso pronostico. A suo giudizio la carta sostituirà, gradualmente, i tessuti in ogni settore del guardaroba maschile e femminile. I vantaggi? «Sono evidenti — egli ha risposto —: un abito di carta sarà indossato due o tre volte al massimo; poi, verrà gettato. Non vi sarà più bisogno quindi di lavare e pulire, con notevole spesa, i vestitini d'uso corrente. Potranno essere comperati a pacchi, come i fazzoletti di carta. Naturalmente, i vestiti di un certo pregio o di particolare bellezza continueranno ad essere di tessuto».

Agli scettici Tinling ha dato prove tangibili delle sue tesi. Alcuni dei suoi nuovi costumi da tennis erano di carta, e, al termine della sfilata, sono stati lacerati di fronte agli sguardi attoniti degli spettatori. Il sarto ha definito la dimostrazione con l'aggettivo «storica».

«Oggi — egli ha detto — la carta è entrata ufficialmente nel mondo della moda, ed è giusto che la sua prima affermazione sia nel guardaroba sportivo, sottoposto ad usura maggiore degli altri indumenti». Secondo Tinling, i suoi «completi» femminili per tennis in carta dovrebbero essere strappati o gettati dopo una o due partite.

I candidi gonnellini cartacei presentati da Tinling erano tutti incombustibili, e così potrebbero essere, a suo parere, tutti gli indumenti della medesima sostanza. Il sarto ha spiegato che i suoi costumi di carta hanno la stessa «resistenza» del cotone agli acidi. Chi li indossa può sudare senza timore di vederli sciogliere.

Questi modelli costano, per ora, più di quelli normali. Sono fatti di una carta reperibile solo in America, ha spiegato Tinling, ma i prezzi scenderanno, anzi crolleranno, non appena sarà avviata una produzione di massa.

m. cl.

flexilan il moderno materasso a molle
ESPOSIZIONE: Via P. Micca 17, tel. 46-962, TORINO
e presso i migliori negozi d'arredamento
preferite sempre Flexilan
giocate al Totocalcio col Sistema FLEXILAN
ritirando le schede multiple da L. 1000 e oltre
presso la Ricevitoria 1565
VIA BERTOLA 2 - TORINO BAR STAMPA

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio — Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori G. & G. Riva (A. P. 7296 14-3-48)

PARIS (OPÉRA)
HOTEL
AMBASSADOR
10, Boulevard Haussmann (9e)
L'ALBERGO DEGLI UOMINI D'AFFARI
Massimo comfort - Prezzi minimi
Tel.: PRO 63-74/94-53 - Telegr.: Ambassotel - Paris

Auguri
RADIO - TELEVISIONE
MACCHINE CUCIRE - FRIGO
LAVABIANCHERIA
Regali utili alle persone che amate
LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA RATEALE

AUTOMOBILISTI!!!
La Cintura F6 "Lapi"
aderente - indeformabile - contentiva con filato Lastex m. r.
Sostiene la colonna vertebrale
Stimola reni - stomaco - intestino
Assicura prontezza di riflessi
presso ORTOPEDICI e SANITARI
LAPI - UDINE

CRONACHE DELLO SPORT

Una clamorosa notizia da San Paolo

La Juventus tratterebbe in Brasile l'acquisto del famoso attaccante Pelé

Difficili negoziati: i tifosi del «Santos» si oppongono alla partenza del forte calciatore - L'asso negro ha vent'anni - Nei campionati del mondo in Svezia fu giudicato il miglior attaccante - Non potrebbe giocare nel presente torneo italiano

(Dal nostro corrispondente)
San Paolo, 4 gennaio.

(t.) Proseguono, con esito incerto, trattative fra un incaricato della Juventus e il «Santos» per l'acquisto del famoso attaccante Pelé. Gli ostacoli principali ai difficili negoziati sarebbero le esitazioni della Federazione calcistica brasiliana a concedere il nulla osta e il rasicoiento dei tifosi del «Santos» per l'eventuale partenza del loro idolo.

Una decisione è probabile entro questa settimana.

Il giovane attaccante, che è stato il grande asso dei campionati mondiali vinti dai brasiliani in Svezia, è ritenuto uno dei calciatori più forti del mondo e gode in tutto il Sud America di una larghissima popolarità. Recentemente il Real Madrid aveva avanzato proposte per questo fuoriclasse del foot-ball, senza però giungere alla conclusione, sia per l'alta cifra richiesta, sia per il dubbio sorto presso i madrileni che Pelé potesse ambientarsi nel clima europeo; anche una società milanese avrebbe fatto delle «avances» in proposito nella scorsa stagione; sarebbe ora la volta della società campione d'Italia di tentare di assicurarsi il forte attaccante.

Com'è noto, l'importazione degli stranieri nel campionato italiano è attualmente sospesa, ma corre voce che il provvedimento possa venire modificato in un prossimo futuro. Solamente dopo questa nuova disposizione gli eventuali accordi tra la Juventus e il Santos F. C. potrebbero diventare esecutivi, esclusa naturalmente il trasferimento nel corso dell'attuale campionato.

Il calciatore brasiliano che ora ha 20 anni, è alto m. 1,69, pesa kg. 67, possiede elasticità, scatto, senso della rete, prontezza di riflessi. L'agilità di questo atleta è straordinaria e gli permette delle finezze tecniche inimmaginabili. Da notare che nel campionato 1958 dello Stato di S. Paolo Pelé militando nelle file del F. C. Santos ha segnato 59 reti e questo è sufficiente per mettere in luce le prodigiose doti.

Pelé in azione durante la vittoriosa finale contro la Svezia ai campionati del mondo a Stoccolma nel 1958

Pareggio il Bologna nel recupero di Udine (0-0)

Udine, 4 gennaio.

L'Udinese ha offerto al suo pubblico una prova abbastanza convincente, ma non è riuscita a raggiungere la vittoria nell'odierno recupero col Bologna, per cui la posizione di classifica della squadra resta sempre precaria. I padroni di casa hanno retto le redini dell'incontro per tutti i 90 minuti di gioco, hanno marcato una buona supremazia territoriale, ma non sono mai stati in grado di impegnare a fondo Santarelli, che si è esibito in una parata difficile soltanto su tiro di punizione di Tinazzi. Trupo ricercati nella manovra, i bianconeri hanno facilitato il compito della difesa emiliana, che oggi non dava l'impressione di essere insuperabile; gli ospiti, per contro, in fase offensiva si sono affidati al solo contropiede e sono apparsi sbrigativi e veloci, anche se non sempre convinti. Hanno ottenuto un maggior numero di calci d'angolo, anche per la eccessiva prudenza dei difensori friulani, che non volevano correre rischi a causa del fondo viscido.

Il pubblico presente al Moretti ha accolto con un certo malumore il nuovo pareggio interno dell'Udinese nonostante pochi appunti si possano muovere agli atleti. Domenica prossima i bianconeri saranno di scena a Torino e la posizione di classifica potrebbe ancora aggravarsi.

a. c.

Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Bucelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati.

Udinese: Bertossi; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Meroi, Mereghetti, Canella.

La classifica della serie A

Inter punti 26; Roma e Milan 25; Juventus e Bologna 24; Catania, Napoli e Sampdoria 18; Fiorentina 15; Padova e Lanerossi 12; Atalanta 11; Lecco 10; Spal e Torino 9; Bari 8; Udinese 7; Lazio 6.

Catania, Padova, Atalanta e Bari hanno disputato una partita in meno.

Ancora rinvinto a Novara il recupero di serie B col Como

Novara, 4 gennaio.

L'incontro Novara-Como, recupero del torneo di serie B, che avrebbe dovuto giocarsi oggi, è stato rinviato per la neve. L'arbitro Francescon di Padova, ha effettuato un sopraluogo al campo, insieme con i segnalinee, i dirigenti, i capitani e i giocatori delle due squadre e, constatata l'impraticabilità del terreno di gioco ha deciso di non far disputare la partita. La data del nuovo recupero sarà stabilita dalla Lega.

Forse rientra Colombo nella Juve contro l'Atalanta

Al termine dell'allenamento di ieri, l'allenatore della Juventus Parola non ha ancora potuto rivelare la formazione che metterà in campo contro l'Atalanta. Pare, comunque, probabile il rientro di Colombo che sostituirebbe Leoncini nella mediana. All'attacco è probabile il ritorno di Mora all'ala destra, con Nicolè riportato all'estreme sinistra. Confortanti le condizioni di Emoli che dovrebbe giocare nonostante risenta ancora dell'infortunio occorsogli sul campo di Lecco.

In campo granata, per quanto concerne la formazione da opporre all'Udinese, Santos ha confermato il rientro di Bearzot quale mediano destro e Ferrini verrà così riportato a mezzo destro, mentre è pressoché probabile che l'anziano Ferrario continui ad occupare il ruolo di battitore libero. Un ripreso, frattanto, a fondo Invernizzi, il cui «ricupero», per la partita con i friulani, per quanto incerto, non è tuttavia da escludere del tutto.

Berruti, Wilma Rudolph ed altri olimpionici invitati ad una tournée sulle piste australiane

L'atleta italiano, vincitore dei 200 metri ai Giochi, preferisce proseguire negli studi - Dopo il successo a Roma, molti impegni e pochi momenti di tranquillità - Incontro con Sophia Loren alla "prima,, di un film - Fra i regali di Natale un pupazzo di stoffa di una ammiratrice sconosciuta - Lettere e cartoline da tutto il mondo

Rifiutata l'offerta di un soggiorno in America per un ciclo di gare nella prossima primavera, il campione olimpionico dei 200 metri Livio Berruti ha ricevuto in questi giorni l'invito della federazione australiana di atletica leggera per una serie di competizioni internazionali che si terranno a Sydney, Brisbane, Melbourne, Adelaide e Perth nel mese di febbraio. La proposta ufficiale è giunta all'atleta torinese attraverso il commissario tecnico degli azzurri Giorgio Oberweger. Gli organizzatori della tournée hanno invitato, assieme a Berruti, i tedeschi Harry e Knufmann, il francese Jazy, il sovietico Shavlakadze, il belga Moens, gli americani Otis e Glenn Davis, Boston, Norton, Don Bragg, Thomas e la negretta Wilma Rudolph con l'intenzione di dar vita ad alcune rivincite delle recenti Olimpiadi di Roma.

Livio Berruti ha già rifiutato anche questa proposta, per quanto interessante. Il campione olimpionico, perso un anno di Università per prepararsi ai Giochi di Roma, non intende «saltare» la sessione di febbraio per la quale sta preparando due esami piuttosto pesanti di matematica. Berruti studia, come è noto, all'Università di Padova, dove ha iniziato la facoltà di chimica pura dalla quale intende ora passare alla chimica industriale. In due anni ha dato otto esami, tutti con esito felice ed una media di votazione di 25. «Otto non sono molti — dice Livio — ma veramente non ho trovato il tempo per preparare altri. E' comprensibile quindi che non possa concedermi nuove pause nello studio».

Il campione olimpionico è in questi giorni a Torino, e farà ritorno a Padova dopo l'Epifania. Ha fatto il periodo di leva presso il corpo di Polizia della Fiamma Oro ma rimarrà ancora un anno in Veneto, per concludere il primo biennio di Università, gareggiando sempre per i «poliziotti». Neppure in questa breve licenza, i giudici hanno potuto stare molto vicini al loro ragazzo, avendolo da un giro di cerimonie e di incontri che non ha avuto interruzioni dal giorno della sua vittoria a Roma.

Dopo i riconoscimenti ufficiali di Torino e Vercelli, si sono susseguiti festeggiamenti a Milano, Palermo, Bologna e fra gli ultimi quelli dei «giocatrattera» novaresi, del Comune e del Rotary di Oleggio. «Avrò raggiunto la cinquantina di conferenze, con relativi premi e medaglie — assicura Livio —. Non ho avuto neppure modo di ringraziare tutti. Due volte mi ha richiesto la televisione, in occasione della prima del film «La Ciociara» a Milano e per una puntata di Controcanale. Almeno papà e mamma mi hanno visto sul teleschermo».

La fama non ha mutato il carattere di Berruti. Confessa di sentirsi felice per le molte attenzioni ma attribuisce certo che presto tutto cesserà. Ricorda il suo incontro con Sophia Loren alla prima del film con poche parole: «La signora Ponti è una donna di spirito e molto cordiale». Di «Controcanale» ha conservato il copione. Ventisette pagine fitte di dattiloscritto con sottolineate in nero tre frasi, le tre sole battute della trasmissione che gli sono state affidate.

Per ulteriori dettagli sulle conseguenze della celebrità di Berruti è opportuno rivolgersi al padre. Il signor Michele è diventato lo zelante segretario del figlio e si occupa anche di inviare le fotografie alle numerose ammiratrici che le richiedono. «Qualche volta — confessa — sono giunto ad imitare la firma di Livio». Il postino giunge sempre carico in casa Berruti. Lettere soprattutto di ragazze che Livio ha conquistato con la vittoria sulla pista dell'Olimpico e con il suo sorriso cordiale. Chiedono la fotografia del campione ed inviano in loro, spesso con dediche affettuose. Da Venezia gli è giunto un «papiro» da due studentesse della facoltà di lettere, chiuso in un astuccio con la scritta «auguri per Tokio, alle olimpiadi del '64».

Natale ha recato i doni più disparati. Da uno spazzacamino di panno di una ignota ammiratrice ad un artistico cioccolato sul cui retro una semplice firma «Umberto» indica l'ex-re Umberto di Savoia.

Molte le lettere e le cartoline, da ogni parte del mondo. Molte le firme indecifrabili, e numerose di persone conosciute per caso e per poco tempo. Vanno tutte ad aggiungersi alla quantità di telegrammi pervenuti dopo la vittoria olimpica.

b. p.

Il campione olimpionico dei 200 metri Livio Berruti a Torino nella sua abitazione

A ritmo crescente le iscrizioni per il Giro sciistico di Cuneo

Cuneo, 4 gennaio.

A poche ore dalla chiusura delle iscrizioni al 18° Giro sciistico di Cuneo, gara di fondo di qualificazione nazionale che si disputerà venerdì 6 gennaio ad Entraque per la mancanza di neve in città, il numero dei partecipanti appare già molto elevato. Risultano finora iscritti i fondisti del G. S. truppe alpine di Courmayeur, quelli dello S. C. Valle Gesso, delle «Fiamme Gialle» di Predazzo, delle «Fiamme Oro» di Moena, dello S. C. Val Turgnon, dello S. C. Aosta, del Cai-Uget di Torino, dello S. C. Biella; in campo femminile le fondiste degli S.C. di Aosta e di Aosta, mentre è attesa l'adesione delle azzurre di Limone, le due sorelle Bellora ed Elisabetta Astegiano.

Com'è noto, per la categoria «seniores» il percorso sarà di 16 km. mentre per gli «juniores» e le ragazze è stato ridotto a 7 km. Il sorteggio delle partenze avverrà domani sera nel salone dell'Ente provinciale turismo di Cuneo e la partenza sarà data venerdì mattina alle 9,30 ad Entraque, nei pressi dell'albergo Clapier, dal prefetto dr. Loré.

Cenisia - Sestri Levante nell'anticipo di serie D

Sul campo di via Erbosa domani il campionato, con inizio alle 14,30. Il Cenisia affronterà il Sestri Levante, nell'anticipo del Campionato calcistico di Serie D, girone A. La squadra ligure che in classifica ha un punto di vantaggio su quella torinese si batterà con grande impegno per non essere scavalcata.

La formazione annunciata dal Cenisia è la seguente: Capraro; Mina, Gandiglio; Di Gregorio, Tondelli, Ricci; Carlin, Guardini, Francesato, Paggi, Venturello.

Fischiato a Bergamo l'arbitro Marchese per il nuovo rinvio di Atalanta-Padova

Al momento di iniziare la partita la visibilità era ridotta dalla nebbia ma poco dopo spuntava il sole - L'allenatore Valcareggi ha fatto disputare un allenamento per l'incontro con la Juventus - Gren e Viani in tribuna - Sassi al pullman dei padovani

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamo, 4 gennaio.

La partita Atalanta-Padova è stata nuovamente rinviata. Alle 14,30 precise l'arbitro Marchese ha chiamato in campo le due squadre e ha deciso subito di eseguire un controllo sulla visibilità. Niente da fare: la nebbia gravava abbastanza fitta sull'intera zona. Il direttore di gara non ha aspettato che pochi minuti, cinque o sei al massimo, poi ha emesso il triplice fischio sanzionante il rinvio.

Appena uscito l'arbitro, ha fatto capolino, in un cielo ancora grigio, il sole. Parché Marchese non aveva atteso almeno un quarto d'ora come stabilisce la consuetudine, dato che il regolamento in materia non è molto preciso? Sta di fatto che alle 14,40 la visibilità era perfetta. Roncoli, il capitano dell'Atalanta, è andato anche nello spogliatoio di Marchese, che si era già vestito dell'abito civile (quanta fretta!) e lo ha invitato a ricontrollare. L'arbitro napoletano, evidentemente a malincuore, ha dovuto accondiscendere alla richiesta, ma il suo esame è stato veramente insufficiente: egli non ha neppure disceso l'ultimo gradino d'accesso alla pista, ha dato uno sguardo molto breve in giro, e di corsa si è nuovamente ritirato. La zona dello stadio era in quel momento completamente chiara, la visibilità completa. Tuttavia, sia i giocatori di Bergamo che quelli di Padova hanno dovuto accettare la decisione dell'arbitro napoletano.

Gli sportivi accorsi allo stadio nonostante la giornata feriale, non hanno approvato l'operato dell'arbitro, fatto segno a nutriti fischi alla sua uscita dal campo. I tifosi si sono sfogati anche contro i calciatori ospiti ed il pullman è stato colpito da alcune sassate. Una pietra ha rotto un vetro dell'automezzo ed una scheggia ha ferito leggermente il massaggiatore del Padova.

I più soddisfatti di questo strano rinvio sono apparsi alla fine gli ospiti veneti, che erano entrati in campo con l'ordine preciso di chiedere ogni tanto il controllo della visibilità, e il motivo è facilmente spiegabile: mancavano Carvato e Seagneiato, la squadra era in difficoltà.

Valcareggi, l'allenatore dei nerazzurri, non ha perso tempo ed ha chiamato i suoi uomini in campo per il solito allenamento di metà settimana, una partita a ranghi ridotti a cui ha assistito numeroso pubblico, che ha potuto seguire tutte le vicende del gioco... nonostante il parere contrario del signor Marchese.

«Un allenamento interessante — ha detto Valcareggi al termine della prova — specialmente se teniamo presente che domenica saranno ospiti qui a Bergamo i campioni d'Italia della Juventus. Io non credo che i bianconeri siano in crisi, anzi alcuni miei amici sono stati a Lecco tre giorni fa e sono rientrati impressionati dal gioco dei torinesi, specialmente nel primo tempo. Sarà molto difficile per noi questo incontro, anche se abbiamo il morale alto».

— Novità nella formazione per domenica?

— Assolutamente no. Giocherà la stessa squadra che ha vinto a Roma e che avrebbe dovuto scendere oggi in campo contro il Padova: Cometti; Griffith Roncoli, Gustavsson Gardoni Pelagalli, Gentili Maschio Nova Gasperi Longoni.

Subito dopo l'allenamento, la squadra accompagnata da Valcareggi ha lasciato Bergamo per il ritiro di Sarnico, dove si fermerà fino a domenica a mezzogiorno.

I dirigenti della società nerazzurra intanto stanno preparando tutto a dovere. Il campo dello stadio comunale è stato nuovamente coperto dai teli di politene che, adagiati su dei tubi di materia plastica, devono proteggere il terreno di gioco dalle intemperie. I risultati di questo esperimento, che viene eseguito per conto della Lega professionale, sono apparsi, oggi almeno, bellissimi.

In tribuna, per assistere a questa partita Atalanta-Padova, si erano dati convegno molti sportivi assai noti: tra cui il direttore tecnico del Milan Viani e Gunnar Gren, lo svedese che dovrebbe sostituire la carica di reggente tecnico alla Juventus.

Giulio Accatino

La Pro Vercelli si prepara all'incontro con la Sanremese

Confermata la squadra che ha vinto a Pordenone - Dopo la partenza di Pedroni maggior impegno dei bianchi - Giuseppe e Francesco Dappiano i «gemelli del football»

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 4 gennaio.

Tra pochi giorni i calciatori della Pro Vercelli giocheranno contro la Sanremese. Si tratta di un incontro molto importante del campionato di serie C. Gli sportivi piemontesi ne parlano già d'ora, azzardando pronostici favorevoli che soltanto un mese fa sarebbero stati giudicati avventati o addirittura di impossibile realizzazione. Il fatto è che la Pro Vercelli si è trasformata di colpo da quando l'allenatore Pedroni, con gesta veramente signorile, ha considerato «chiuso» il suo contratto e se ne è andato senza neppure pretendere il rispetto degli impegni finanziari concordati. Privato, quindi, di Pedroni, la «Pro» giocava decisamente male, era priva di sicurezza e ripetizione. Ha vinto tre volte, ha realizzato sei reti senza subirne neppure una. Un cambiamento così brusco ha dapprima stupito, poi entusiasmato e poichè nel mondo vi è sempre qualcuno disposto a pensar male, ha anche suscitato dei sospetti. Secondo certi tifosi lo scarso rendimento delle «settimane magre» non dipendeva da schieramenti difensivistici sbagliati o da questioni di forma, ma dalla buona (o cattiva) volontà di qualche atleta scarsamente portato ad impegnarsi per divergità di vedute con l'allenatore.

Via Pedroni, tutto è tornato normale. Ecco i vercellesi battere squadre di lesta come il Casale o la Cremonese e vincere anche a Pordenone. Quasto vi sia di vero o di immaginario in simili voci nessuno può dire con sicurezza. Nel dubbio è simpatico comunque mettere in risalto un particolare: che il nuovo trainer Danna, per riconoscimento unanime, non è meno preparato nelle questioni tattiche anti-Pedroni, se nessuno ci sono state.

Danna allenava i ragazzi: si è visto assegnare la prima squadra ed ha avuto la fortuna di trovare una collaborazione sorprendentemente entusiastica da parte degli atleti. Spera che la buona sorte perdura e fa del suo meglio nel curare la preparazione dei ragazzi. Per domenica prossima non sono previste variazioni nella campagna. Verranno riconfermati gli undici che hanno vinto a Pordenone e si ripresenteranno così nuovamente in campo anche i protagonisti della faccenda del «goal discusso» uno strano e divertente caso sportivo, risolvibile ieri sulle colonne di «Specchio dei tempi». Sul terreno veneto i bianchi avevano vinto per 1-0 ed il merito della rete era stato attribuito all'esordiente Turchetti. In realtà aveva segnato Dappiano. Il padre di questi ha scritto dichiarandosi amareggiato per la mistificazione di persona.

Non pretendeva una rettifica, semplicemente esprimeva il suo rammarico di sportivo. Questo «romantico del football» abita ad Arborio, ad una ventina di chilometri da Vercelli con la moglie ed i suoi tre figli. E' pieno di comprensione per le possibili confusioni di persona e ne spiega il motivo, indicando con un sorriso una foto scattata circa diciannove anni fa.

«Vede questi due bimbi? Sono i miei gemelli. Uno è Giuseppe e l'altro Francesco. In tutta coscienza mi sia moglie mi ha portato due quali di tali sia Giuseppe e quale Francesco. Non lo ricordiamo assolutamente più».

I gemelli sono ora cresciuti, hanno venticinque anni, sono entrambi titolari della Pro Vercelli e continuano ad assomigliarsi l'uno all'altro come due chicchi di riso. Giuseppe, quello del «goal rubato» fa l'attaccante. Francesco è terzino, quando il difensore si spinge in avanti spesso neppure il padre riesce a distinguerli, se non guarda il numero sulle maglie. E c'è anche il terzogenito, Piercamillo, che gioca ala e dicono sia una promessa.

Una volta i tre sono stati inclusi nella stessa squadra, per un'importante gara di rappresentative. Quello è stato un avvenimento per il signor Riccardo Dappiano. A Vercelli, nei tempi delle «bianche cosache», c'erano i fratelli Rampini, tutti molto bravi e famosi. Pensando ad essi, il papà di Giuseppe, Francesco e Piercamillo forse ha sognato glorie sportive familiari. Sogni fatti però ad occhi aperti.

Per ordine del padre, che in gioventù ha pure praticato il calcio, lasciandolo presto per diventare impiegato di banca ed ora assicuratore, i tre ragazzi hanno tutti studiato. Ora sono geometri o commercianti. La sport è rimasto per loro un divertimento. Tempesa di più ad un goal segnato, che ad un premio di partita.

PAOLO BERTOLDI

La famiglia Dappiano accanto alla radio: intorno al padre sono (da sinistra) **Piercamillo ed i gemelli Giuseppe e Francesco tutti giocatori della Pro Vercelli.**

Rappresentanti dell'Uvi e dei ciclisti a colloquio sabato nella sede del Coni

L'avv. Onesti spera di comporre il dissidio fra le parti - Terruzzi, De Rossi e Faggin avrebbero gareggiato a Copenaghen con un «permesso» non regolare - Gaiardoni attende a Milano gli sviluppi della situazione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 gennaio.

Il presidente del Coni, avv. Onesti, ha convocato per sabato prossimo a Roma, i rappresentanti dell'Uvi e dei ciclisti professionisti. La riunione ha lo scopo di cercare una via d'uscita per il superamento del conflitto esistente tra l'ente ciclistico nazionale ed i rappresentanti dei diversi settori interessati nel ciclismo professionistico.

Allo stato attuale delle cose è azzardato poter avanzare ipotesi su ciò che sarà discusso sabato al Foro Italico in quanto numerosi elementi che possano consentire un esame approfondito della questione.

Negli ambienti ciclistici della capitale si è diffusa intanto una notizia secondo la quale i corridori professionisti De Rossi, Faggin e Terruzzi, che la sera di Capodanno gareggiarono sulla pista del «Forum» di Copenaghen, sarebbero ricorsi ad un singolare espediente per poter correre nonostante la licenza scaduta. Sembra infatti che i tre si siano fatti indirizzare da Roma un telegramma apocrifo attestante che le pratiche per il rinnovo delle licenze erano regolarmente in corso. Tale telegramma, richiesto per telefono avrebbe fatto figurare la segreteria dell'Uvi come firmataria ed avrebbe indotto gli organizzatori danesi ad ammettere i tre concorrenti alle gare in programma. Una inchiesta sarebbe stata aperta anche per tale fatto, peraltro difficilmente perseguibile nei suoi sviluppi non risultando agevole l'identificazione del mittente e la prova della richiesta.

Si spiegherebbero comunque in tale senso le concitate indagini condotte per telefono dal presidente Rodoni, in stupore della segreteria romana dell'Uvi ignara di tutto ed i sospetti di «tradimento» che si erano delineati verso il gruppo sportivo a cui appartengono i tre corridori. Stasera è stato confermato che la validità delle licenze per i corridori professionisti è stata prorogata fino al 15 gennaio ma soltanto per correre in Italia. Gaiardoni, che oggi si è allenato sulla pista del Palazzo dello Sport a Milano, deciderà soltanto domani se partire o meno per l'estero.

g. ma.

Gaul in vacanza a Frabosa attende l'arrivo della moglie

Frabosa Soprana, 4 genn.

(s. m) Il corridore lussemburghese Charly Gaul, da ieri in vacanza a Frabosa Soprana, ha accolto piuttosto divertito la notizia del suo imminente divorzio, che un giornale milanese del pomeriggio ha pubblicato con grande evidenza, notizia che, a quanto pare, sarebbe giunta al quotidiano in questione da un'agenzia di stampa tedesca. L'annuncio ha colto di sorpresa Gaul, che ha ribattuto: «Si tratta di una storia inventata di sana pianta».

Prima di mettersi a tavola Gaul, come ogni sera, ha chiesto la comunicazione telefonica con il Lussemburgo ed ha quindi scambiato all'apparecchio affettuose espressioni con la giovane consorte. La signora Georgette nei giorni scorsi aveva accusato una lieve indisposizione: sulla sua salute si erano subito diffusi timori esagerati, ben presto fugati dal suo rapido ristabilimento.

Frattanto, nella stazione climatica monregalese è atteso per domani l'arrivo della signora Giulia Occhini, che trascorrerà un periodo di vacanze con il figlioletto, il piccolo Angelo Fausto.

Piero Rollo affronterà Jofre per il titolo mondiale del gallo

Parigi, 4 gennaio.

Philippe Filipi, manager del campione europeo dei pesi gallo, il francese Alphonse Halimi, ha oggi espresso il proprio disappunto per il fatto che la *National Boxing Association* ha deciso di mettere da parte Halimi per la sua versione del campionato mondiale il 26 gennaio.

Come è noto, secondo quanto affermato ieri a San Paolo del Brasile dall'organizzatore George Parnassus, l'italiano Piero Rollo affronterà invece di Halimi il brasiliano Edel Jofre in un incontro valido per il titolo.

«Se un organizzatore ha la possibilità di scegliere da sole i contendenti per un campionato mondiale, allora vuol dire che tutte le federazioni internazionali, le unioni e i comitati che disciplinano il pugilato possono benissimo essere liquidati» ha dichiarato Halimi evidentemente seccato per la decisione presa in Brasile.

Secondo gli organizzatori di San Paolo, la ragione della rinuncia ad Halimi è da ricercarsi nella mancata accettazione da parte del campione europeo di una borsa di ben 10 mila dollari, pari ad oltre 24 milioni di lire. L'incontro Jofre-Rollo si disputerà allo stadio «Pacaembu», la cui capienza è di oltre cento mila spettatori.

Il terzino della Spal, Rota squalificato per due giornate

Milano, 4 gennaio.

(t. c.) La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha squalificato cinque giocatori di serie A, di cui uno, Rota della Spal, per due domeniche per frase irriguardosa rivolta all'arbitro Samani. Gli altri quattro, sospesi per una domenica, sono: Corsini, della Roma, per avere colpito un avversario in reazione, Perani (Bologna), Prenna (Catania) e Brancaleoni (Bari) tutti per condotta scorretta nei confronti di avversari. Appare curioso il fatto che gli ultimi due giocatori sono stati squalificati in quanto espulsi durante una partita rimasta incompiuta per l'oscurità (e quindi non valida) a causa del tardato arrivo dell'arbitro Genel di Trieste.

Anche tre giocatori di serie B sono stati squalificati: Cazzaniga (Triestina) per due giornate, Schiavo (Marzotto) e Rumignani (Sambenedettese) per una giornata. Ammonizioni sono toccate a Conti e Puia (Lanerossi Vicenza), Carosi (Lazio), Nova (Atalanta), Merlo (Foggia), Ponzoni (Catanzaro) e Adorni (Simmenthal Monza).

Numerose anche le ammende: 50 mila lire al Bologna per sparo di mortaretti durante la gara e per lancio di palle di neve contro i giocatori della squadra ospitata, senza colpire, durante ed a fine gara, da parte di sostenitori locali, mentre 50 mila lire alla Lazio per sparo di mortaretti e per ingiurie nei confronti dell'arbitro Angelini durante la gara, da parte di sostenitori locali.

Tra i giocatori, risultano multati Seghedoni (Bari) e Mora (Juventus) con 15 mila lire per proteste, Carosi (Lazio), Corelli (Spal), Longoni (Atalanta) e Cardarelli (Lecco) con 12 mila lire; Celio (Padova) con 9 mila, Valadè (Spal) e Puia (Lanerossi Vicenza) con 6 mila.

Le sardine portoghesi all'olio sublime d'oliva

Giannina

richiedetele ovunque

Sicura riuscita col Clinex Liquido. Il detergente che ravviva la gengive ed i denti artificiali. - Nelle farmacie. CLINEX

Industria stampaggio fiori in materia plastica
(ZONA CORSO FRANCIA FUORI DAZIO)
VENDE
macchine, stampi, attrezzature. Richiesta 40.000.000.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 3213 - TORINO.

LAVATRICI
MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

Olio Carli - vero Oneglia
OLIO D'OLIVA PURO E GENUINO
La Casa regala agli acquirenti un magnifico Ricettario ricco di 500 preziose ricette per la cucina
FAVORITE CHIEDERE IL LISTINO DELL'OLIO CARLI E L'OPUSCOLO "DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE"

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
IMPERIA-ONEGLIA
L'OLIO CARLI NON E' RIVENDUTO NEI NEGOZI
1911 CINQUANTENARIO FRATELLI CARLI 1961

Due ragazzi su tre non studiano fino a 14 anni

La scuola per tutti

L'obbligo imposto dalla Costituzione, di frequentare almeno i primi tre anni delle «medie», è violato dalla maggioranza dei ragazzi - Le conseguenze sono gravi e diverranno sempre più serie - Senza istruzione e senza qualificazione professionale, nessun giovane può essere inserito utilmente nella vita economica moderna

Osservò una volta Umberto Calosso, con uno di quei suoi epigrammi in apparenza paradossali, ma così pieni di amara verità, che dire, come dice la nostra Costituzione all'art. 34: «la scuola è aperta a tutti», è un po' come dire... che l'hotel Ritz è aperto a tutti. Anche alla cosiddetta «scuola d'obbligo» (e cioè alla scuola obbligatoria e gratuita fino al quattordicesimo anno di età) ci va soltanto chi ci può andare.

Spesso le condizioni economiche, e perfino quelle ambientali, le possibilità stesse di accesso dal luogo di abitazione al centro più vicino, costituiscono un impedimento assoluto. E a ciò si aggiunga che in molti casi queste scuole mancano addirittura. Non che l'hotel Ritz, spesso non esiste neppure la più modesta locanda. Basti dire che quanto alla scuola secondaria inferiore, per i ragazzi dagli undici ai quattordici anni — forse il settore più delicato del nostro apparato scolastico, perché è quello che dovrebbe fornire obbligatoriamente a tutti i cittadini, in condizioni di parità, il minimo di sapere richiesto dall'attuale livello di civiltà —, più di 5000 Comuni su 7900 ne sono sprovvisti. La penuria di aule è catastrofica. Si calcola che ne manchino, oggi, più di 60.000.

Sono cose già dette e risapute, e puntalmente proclamate sui giornali a ogni inizio di anno scolastico, a ogni ripresa di discussione sul piano decennale della scuola, a ogni nuovo progetto di legge o parere del Consiglio superiore dell'Istruzione. Molti lettori ricorderanno, su queste colonne, i chiarissimi, documentati, appassionati articoli di Paolo Serini.

Eppure mette conto di riparlarne, di gettare ancora una volta un grido di allarme, perché la situazione diventa di anno in anno più grave, e rischia di farsi davvero irreparabile. Si guardino ancora le statistiche. In Italia il traguardo della istruzione obbligatoria fino al quattordicesimo anno è raggiunto soltanto da 30-35 giovani su cento, mentre in Gran Bretagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda la media oscilla fra il 97 e il 99 per cento.

Si rende conto il pubblico della realtà, dovremmo dire tragica, che si nasconde dietro queste cifre? Ciò vuol dire che le specifiche energie lavorative di circa due terzi delle nostre nuove leve vanno praticamente perdute. Ogni anno, tutta questa gente priva di istruzione confluisce o nella tetra accidia della disoccupazione o nella massa indistinta del lavoro non qualificato.

Oggi come oggi, la congiuntura economica eccezionalmente favorevole attenua o dissimula la gravità del problema. Ma non facciamoci illusioni, per carità. Il mondo cammina, le esigenze tecniche della produzione si accrescono vertiginosamente, la competizione fra Oriente e Occidente, e all'interno di ciascun sistema economico-politico, si fa spasmodica. C'è sempre più bisogno di cognizioni, addestramento, cultura, ad ogni livello sociale. Se noi non poniamo il problema dell'istruzione per tutti (non a parole, ma coi fatti) al centro dei nostri problemi, della nostra vita pubblica, sarà perduta per sempre la speranza di immetterci nel grande moto della civiltà moderna.

Non dobbiamo neanche credere, con superficiale ottimismo, che si possa riparare domani a quel che non si è fatto oggi. Diceva di recente Walter Lippmann che il difetto d'istruzione del giovane è destinato a restare un vuoto incolmabile; che l'adulto, sprovveduto del minimo di cultura, non può più essere ricuperato, e inserirsi, in modo efficiente, nel rapporto produttivo. Si tratta di una perdita secca, assoluta, incliminabile. La somma di tutti questi fallimenti individuali non potrà non pesare gravemente sulla ossatura economica di una nazione. Noi dobbiamo guardare, più che all'oggi, all'Italia e al mondo che saranno fra dieci, vent'anni. Qualche mese fa Giuseppe Medici scriveva sulla *Stampa* che, secondo il prevedibile ritmo di sviluppo della nostra economia, nel 1975 soltanto il 20 per cento della popolazione attiva dovrebb'essere di personale generico, mentre il restante 80 per cento dovrebb'essere di personale qualificato o altamente specializzato. Da ciò si vede la decisiva importanza dell'istruzione delle moltitudini popolari.

Anche le città italiane del Nord, economicamente più fortunate, poste di fronte al continuo flusso degli immigrati (che per lo più giungono non solo privi di qualsiasi mezzo materiale, ma del più elementare corredo tecnico, culturale) non possono non accorgersi che ignoranza e miseria sono termini inscindibili (come già diceva, nel secolo scorso, Pasquale Villari). Questi nostri disgraziati concittadini sono una rampogna al nostro egoismo, un richiamo al nostro dovere di solidarietà, un'indicazione perentoria del supremo interesse collettivo.

Che fare dunque? Guardiamo in faccia la realtà. La classe politica dirigente ha il dovere di affrontare, con dovizia di mezzi, questo problema urgentissimo. Non si può negare che gli stanziamenti per il bilancio della pubblica istruzione siano sensibilmente aumentati in questi ultimi anni, sia in senso assoluto, sia relativamente agli altri dicasteri. Ma bisogna fare assai di più. Tutti ormai riconoscono che anche lo sforzo finanziario previsto dal Piano decennale della scuola è inadeguato.

C'è anche tutta un'opera di educazione e di persuasione da svolgere presso le masse più diseredate, per renderle consapevoli della necessità di assicurare ai figli un minimo di benessere e di istruzione. Dobbiamo dire parole «vere e coraggiose» — come suggeriva in questi giorni uno studente allo *Specchio dei tempi* — a tutti coloro che, più per ignoranza che per colpevole irresponsabilità, accrescono a dismisura lo stuolo di altri infelici votati all'analfabetismo e alla disoccupazione.

Ma un cómpito ben preciso e concreto ci sovrasta: dare a tutti la scuola dell'obbligo, e la possibilità effettiva di frequentarla. E' un problema gigantesco e indilazionabile; e, come diceva il ministro Medici, il «vero banco di prova della classe politica e della democrazia italiana». Tocca allo Stato, soltanto allo Stato affrontare e risolvere questo problema. Non c'è difficoltà finanziaria, o complessità tecnica che possa esonerare questa nostra Repubblica dall'apprestare a tutti i suoi figli quello che oggi, fra i servizi pubblici, è forse il più essenziale. Per riprendere un'efficace frase di Guido Calogero, la scuola per tutti non può essere data in appalto a privati. Dobbiamo sentirci tutti impegnati in quest'opera dei pubblici poteri, da cui dipende, lo abbiamo detto, l'avvenire del nostro paese.

A. Galante Garrone

Tumulata la salma del suocero di Gronchi

Roma, 4 gennaio.

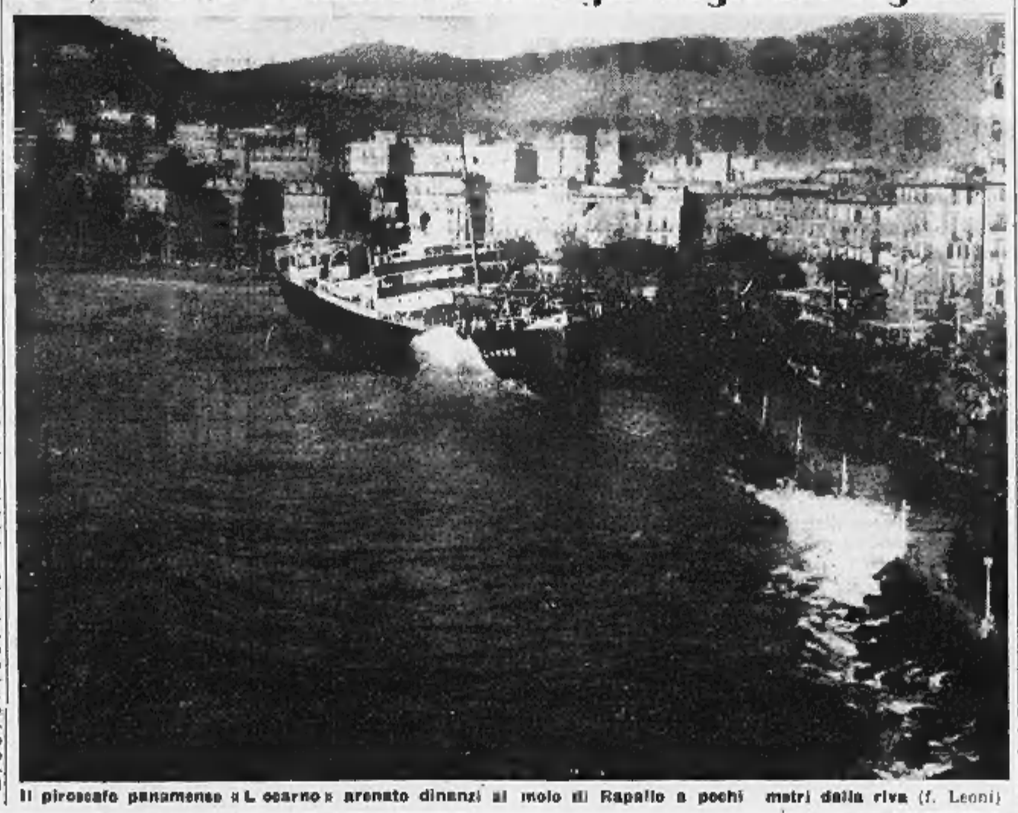
Nella chiesa di Sant'Eugenio, al viale delle Belle Arti, si sono svolti stamani i funerali del signor Franco Bissattini, padre di donna Carla Gronchi. Prima della cerimonia funebre, nella cappella privata della clinica «Valle Giulia», è stata celebrata una Messa alla quale hanno assistito il Capo dello Stato e la consorte insieme ai loro familiari.

Il corteo funebre, formatosi in piazza Don Minzoni ha raggiunto a piedi sotto una fitta pioggia la chiesa di Sant'Eugenio dove il cappellano maggiore palatino mons. Lanzuti ha celebrato la Messa funebre. Dietro il carro mortuario venivano il Capo dello Stato con la consorte ed i figli Mario e Cecilia, la vedova dello scomparso signora Emma con il figlio Guido, la sorella del Presidente signora Emilia Giacomelli. Alle esequie sono intervenuti il presidente del Consiglio Fanfani, il vice presidente sen. Piccioni, i ministri Scelba, Bo, Zaccagnini, Bosco, Giardina, Spataro, il presidente del Cnel, on. Campilli, il sen. Lepore in rappresentanza del Senato e l'on. Lizzadri.

Anche il Papa ha voluto partecipare al lutto del Capo dello Stato, inviando a Gronchi il seguente telegramma:

«Nel grave lutto familiare di V. E. desideriamo farle pervenire l'espressione del nostro cordoglio mentre invochiamo da Dio la pace eterna all'Estinto e copiosi conforti agli afflitti congiunti».

Il «Locarno» lanciato contro gli scogli nel Tigullio



Il piroscafo panamense «Locarno» arenato dinanzi al molo di Rapallo a pochi metri dalla riva (f. Leoni)

Per le mareggiate dal Golfo ligure al litorale dell'Alto Tirreno

Una nave gettata in secca a Piombino Si aprono le falle nel piroscafo di Rapallo

Nel porto toscano la motonave «Oligisto», investita dal fortunale, rompe gli ormeggi, va alla deriva e finisce incagliata in un fondale
A Rapallo il «Locarno» imbarca acqua attraverso alcuni squarci nel fasciame: a bordo è rimasto il comandante con due uomini

Altre ondate si frangono contro la nave, spazzando la coperta. Nella fiancata che urta sulle rocce della scogliera si sono aperte grandi falle dalle quali entra l'acqua

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 4 gennaio.

La furiosa mareggiata che in scorsa notte si è scatenata sul litorale tirrenico ha provocato a Piombino un sinistro marittimo. Verso le 22,30, la motonave da carico Oligisto da 3.000 tonnellate, appartenente alla Società «Sidermar» del Compartimento marittimo di Genova, ha rotto gli ormeggi al pontile industriale dell'Ilva e ha iniziato una paurosa corsa alla deriva verso la vicina costa di Pontedoro. Nonostante gli sforzi dell'equipaggio, che cercava di frenarne l'incontrollata marcia, la nave veniva investita dalle giganteche ondate e sballottata senza possibilità di manovra. Lo scafo si incagliava, poco dopo, in una secca a circa mezzo chilometro dal pontile e a cento metri dalla spiaggetta del Bicchiere.

Immediatamente il servizio di emergenza della Capitaneria di Porto tentava di raggiungere il grosso piroscafo che, incagliato sul basso fondale, avrebbe potuto continuare a slittare verso la costa frastagliata di scogliere. L'opera risultava vana, dato che la violenza del mare impediva qualsiasi soccorso.

Intanto, allora, un collegamento, con telefottico, per avere notizie dell'equipaggio dato che l'Oligisto manca di radio-telefono. Di lì a poco si poteva stabilire che tutti componenti l'equipaggio — formato da trentotto persone — non avevano subito incidenti gravi.

La forte struttura della nave da carico, che aveva ancora circa duemila tonnellate di minerale di ferro nelle stive, resisteva agli assalti del mare per tutta la notte. La motonave Oligisto proveniva da Puerto Ordaz ed aveva attraccato al pontile industriale dell'Ilva il 23 dicembre scorso con un carico di sedicimila tonnellate di minerale di ferro. Al momento dell'incidente le operazioni di scarico stavano per essere ultimate ed il comandante, capitano Luciano Gavino, di 55 anni, da Genova, aveva dato disposizioni affinché fossero rinforzati gli ormeggi. Il fortunale, invece, si è scatenato improvviso.

Verso le 5 di stamane, scemata notevolmente la violenza del mare e del vento, si poteva far accostare alla motonave una lancia-pilota, la quale aveva preso a bordo un grosso cavo d'acciaio del rimorchiatore Piero Neri. Il cavo veniva fissato sulla prora del piroscafo, onde evitare un ulteriore slittamento della nave verso la costa. Al termine di questa operazione, dall'Oligisto veniva calato sulla lancia-pilota un membro dell'equipaggio, il giovanotto di seconda Renzo Signorini, di 23 anni, da Rio Marina, rimasto ferito in seguito al pauroso rollio provocato dal mare. Il marinaio veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni.

Durante tutta la mattinata, il comandante Gavino ha continuato, con l'ausilio del rimorchiatore, i tentativi perché la nave si disincagliasse con i mezzi propri, ma senza risultato. Nel pomeriggio sono giunti nel porto di Piombino due rimorchiatori d'alto mare, ma ogni operazione dopo alcuni altri tentativi è stata rinviata a domani, anche perché un temporale, con scrosci di pioggia e scariche elettriche, si è abbattuto su tutta la zona. Il vento, ripreso con violente raffiche di 60-70 chilometri l'ora, ha consigliato i «patroni marittimi» dei rimorchiatori ad attendere qualche ora ancora.

Durante la scorsa notte anche un'altra motonave da carico, la «Marsiglia», di 500 tonnellate, del compartimento marittimo di Palermo, ha rotto gli ormeggi, ma l'unità si è spostata al largo gettando poi nuovamente le ancore. Infine la draga «Rinoceronte», del porto di Piombino, si è anch'essa staccata dagli ormeggi, ma due rimorchiatori l'hanno subito avvicinata lanciando delle «cime» e «fermandola» in un'oliva zona del porto.

b. c.

Vani tutti i tentativi per disincagliare il Locarno

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 gennaio.

Il piroscafo panamense «Locarno», arenatosi nel pomeriggio di ieri davanti al lungomare di Rapallo, giace ancora stasera appoggiato su un fianco davanti al molletto Gianno, che normalmente serve da approdo ai motoscafi dei servizi turistici locali. Il mare, agitato sotto costa fino a quattro miglia dalla spiaggia, si frange con violenza sulla fiancata del piroscafo, spazzando la coperta e imprimendo alla nave un movimentato beccheggio.

A cinquecento metri dal piroscafo, tre rimorchiatori d'alto mare — il «Columbia» ed il «Francia», accorsi da Genova, ed il «Corrado Neri», venuto da Santa Levante — sono all'àncora in attesa. Nella notte il mare a forza 6, la pioggia scrosciante, il vento a raffiche di 50-60 chilometri l'ora e il buio impenetrabile avevano impedito il loro intervento per riportare al largo la nave in pericolo. Questa sera devono ancora rimanere inattivi: il «Locarno» non può essere per il momento disincagliato; due grosse falle si sono infatti aperte nella fiancata di destra, in corrispondenza delle stive 1, 2 e 3, e il mare le ha allagate insieme alla sala macchine.

Il primo allarme che la nave imbarcava acqua era stato lanciato stamane alle quattro dal personale di macchina. Poco dopo si apprendeva che il timone era andato in pezzi.

«Avevamo gettato le ancore verso le 14 di ieri davanti a Santa Margherita Ligure per ripararci nella rada, ma il mare aumentava di forza; un'ancora arava il fondo e la nave «scarrocciava», rischiando di finire contro la diga foranea — ha raccontato, stamane, il nostromo Antonino Buscema —. Il comandante ordinò allora di rimettere le macchine sotto pressione, nel tentativo di tornare al largo; niente da fare: non riuscivamo nemmeno a voltare in prua verso il mare aperto. La nave ha cominciato a derivare verso ponente. Ad un certo momento abbiamo temuto di finire sulla punta che divide Santa Margherita da San Michele di Pagana. Poi ci siamo visti addosso quel castello laggiù, in fondo alla passeggiata. Le onde imprimevano al piroscafo un rollio ed un beccheggio spaventosi. Non sapevamo più che cosa fare per trarci in salvo. Allora il comandante ha chiesto soccorso. C'era il pericolo che il mare rovesciasse la nave».

Il dramma ha raggiunto il culmine sul far dell'alba di oggi, quando dalla sala macchine il mega fono ha portato in plancia l'allarme dell'acqua irrompente nella chiglia. Erano le quattro del mattino. Il capitano Vittorio Sallustro ha pensato subito a mettere in salvo l'equipaggio chiedendo aiuto ai vigili del fuoco che da terra seguivano la situazione e tenevano il «Locarno» inquadrato con potenti fotoelettriche. Il tenente Tiritto con i suoi uomini ha piazzato il cannoncino lanciasagole ed è riuscito a mandare a bordo due cavi, improvvisando una teleferica. Appesi ad una carrucola diciannove uomini di equipaggio sono così arrivati a terra, sfiniti e fradici d'acqua. Ultimo è sceso il fuochista etiopico Mohammed Ali con in braccio un cagnolino spaurito, «Moro», la mascotta della nave.

A bordo erano rimasti il comandante, il marconista, ed il caporale di macchina. Mentre gli sbarcati potevano rifocillarsi e riscaldarsi in un albergo, il mare continuava a spingere il piroscafo più vicino al molletto. Alle 8, mentre le onde diminuivano di violenza e di frequenza, il «Locarno» poteva essere trattenuto al molletto come ad un attracco di fortuna e una scala a corda collegava la coperta al molo.

Il primo ufficiale del mercantile, Federico Miceli, nel corso di una intervista durante la quale gli è stato chiesto di fare il punto sulla situazione della nave, ha affermato che il «Locarno» non potrà essere rimesso in condizione di riprendere il mare per i danni riportati.

Circa le possibilità di recuperare il mercantile è stato affermato che condizione prima deve essere un mare assolutamente calmo. Occorrerà poi riparare le falle, disporre attorno allo scafo dei grossi cilindri che ne facilitino il galleggiamento e un lavoro di scavo che permetta il disincaglio, dato che la nave è prigioniera dei fondali.

A bordo del «Locarno» si trovava anche la moglie del comandante, posta in salvo per prima dai vigili del fuoco, i quali dopo averla legata alla vita, l'hanno fatta scivolare con carrucole lungo il cavo di acciaio teso fra la nave e il lungomare.

c. m.

Il Papa inizia le visite alle Congregazioni della Curia

Ieri Giovanni XXIII è stato al Sant'Uffizio Ricevuto dal card. Ottaviani, il Pontefice ha presieduto una riunione plenaria del dicastero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

Il Papa ha iniziato questa mattina, cominciando con la Congregazione del S. Uffizio, la visita alle sedi delle Congregazioni della Curia romana, per «un contatto più diretto con gli "officiali" ed impiegati della sede apostolica e del vicariato di Roma e con le singole attrezzature dell'organizzazione centrale della Santa Chiesa».

All'ingresso del palazzo del S. Uffizio, che si trova per pochi metri oltre il confine vaticano, il Papa è stato ricevuto dal card. Ottaviani, segretario della Congregazione del S. Uffizio e dall'assessore mons. Parente. L'episodio saliente di questo primo contatto con le Congregazioni romane, è stato dato dal fatto che per la prima volta nella storia recente della Chiesa, il Papa ne ha approfittato per presiedere, nella sua qualità di «prefetto» del S. Uffizio la normale congregazione plenaria del dicastero ecclesiastico.

Oltre al cardinale Ottaviani, sono membri della Congregazione del S. Uffizio i cardinali Micara, Pizzardo, Mimmi, Agagianian, Ciriaci, Amleto Cicognani, Tardini e Canali, mentre tra i consultori e «qualificatori» del dicastero sono i capi della prima e seconda sezione della segreteria di Stato monsari Samorè e Dell'Acqua, il Nunzio in Italia mons. Grano, i più eminenti teologi della Compagnia di Gesù, dell'Ordine domenicano, dei Benedettini, dei Frati Minori e di altri illustri Ordini della Chiesa.

Non si sa naturalmente — essendo noto che i lavori del S. Uffizio sono coperti dal più rigoroso segreto, pena la scomunica — quali siano stati gli argomenti trattati alla presenza del Papa dalla Congregazione plenaria. E' un fatto però che l'odierna decisione di Giovanni XXIII di presiedere nel palazzo del S. Uffizio una riunione plenaria di tal genere non ha precedenti a memoria d'uomo ed appare pertanto un episodio di indubbia importanza.

f. p.

Attribuite seimila cattedre a maestri vincitori di concorsi

Roma, 4 gennaio.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi le disposizioni per l'applicazione della legge, di recente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», che prevede l'attribuzione di posti di insegnante elementare ai maestri vincitori e idonei del concorso del 1958 e agli idonei del concorsi speciali del 1955. Beneficeranno di questa legge circa sei mila insegnanti che non sono riusciti ad entrare in ruolo o che non hanno potuto ottenere la nomina nei capoluoghi di provincia.

Il ministero precisa che i posti vacanti alla data del 1° ottobre 1959 nei capoluoghi di provincia devono essere conferiti secondo l'ordine di graduatoria: 1) agli insegnanti vincitori del concorso del 1958 che sono stati assunti nel ruolo soprannumerario; 2) ai maestri che pur essendo stati dichiarati vincitori del concorso hanno dovuto rinunciare alla nomina per non aver ottenuto l'assegnazione nel capoluogo di provincia; 3) agli idonei del concorso del 1958. Ovviamente gli idonei saranno nominati solo nel caso che il numero degli insegnanti vincitori sia inferiore a quello dei posti da conferire.

I posti vacanti del ruolo soprannumerario all'inizio degli anni scolastici 1959-60 e 1960-61 saranno conferiti per un quarto agli idonei del concorso del 1958 e per un altro quarto agli idonei dei concorsi speciali del 1955. I posti riservati agli idonei del concorsi del 1955 dovranno essere assegnati per il 60% agli idonei del concorso speciale per titoli e per il 40% a quelli del concorso per titoli ed esami.

Il Ministero ha inoltre chiarito che ove i posti riservati agli idonei del concorso del 1955 non dovessero essere coperti per mancanza di aventi diritto, quelli disponibili saranno conferiti agli idonei del concorso per titoli ed esami del 1955. Così i posti eventualmente disponibili dei due concorsi del 1955 saranno conferiti agli idonei del concorso del 1958 e viceversa.

Per effetto dell'applicazione di questa legge che prevede la decorrenza della nomina al 1° ottobre 1960, avviene che molti insegnanti che sono già in servizio di ruolo o non di ruolo nella stessa o in altra provincia avranno la nomina in altra sede. Il Ministero, al fine di salvaguardare la continuità didattica, ed anche per venire incontro agli interessati, ha fatto presente ai Provveditori agli studi che pur non potendosi adottare provvedimenti di carattere generale, debbano essere accolte le domande di quegli insegnanti che chiedano di continuare a prestare servizio, per il corrente anno scolastico, nella sede attuale. Pertanto le nomine, per coloro che lo richiedano espressamente, sono differite al prossimo anno scolastico.

Adenauer compie oggi ottantacinque anni

Bonn, 4 gennaio.

Adenauer compirà domani ottantacinque anni. In suo onore si svolgerà un intenso programma di festeggiamenti che si protrarranno fino a venerdì. Bonn avrà così due giorni di tregua politica, poiché tutti i rappresentanti della vita pubblica saranno impegnati a porgere gli auguri all'anziano statista, a cominciare dal capo dello Stato, Luebke, il quale romperà le rigide regole del protocollo e andrà a Palazzo Schaumburg a rendere omaggio al vecchio capo del governo; il corteo che muoverà a portare gli auguri comprenderà i capi di governo dei Laender (le regioni tedesche), i capi dei sindacati, i rappresentanti delle chiese cattolica e protestante.

Rispondendo al messaggio d'auguri di Adenauer per Capodanno, Krusciov ha scritto al Cancelliere di sperare che il problema tedesco sarà risolto con un trattato di pace rapidamente concluso, il quale «produrrebbe in Europa una situazione più sana ed avrebbe un effetto salutare sulle relazioni future dei nostri due Paesi».

Schuman cade e rimane tutta la notte in un prato

Parigi, 4 gennaio.

(t. m.) L'ex presidente del Consiglio Robert Schuman è stato ricoverato in una clinica di Metz in seguito ad un incidente capitatogli ieri sera mentre passeggiava in un prato vicino alla sua villa di Scy Chazelles. L'on. Schuman ha dichiarato di essere scivolato, forse per un malore, e di non aver potuto rialzarsi. Un passante lo ha visto stamane ed ha subito dato l'allarme. La pioggia era caduta tutta la notte e l'ex presidente del Consiglio, che aveva trascorso la nottata seduto sull'erba bagnata, era molto debole. Tuttavia, la sua robusta costituzione gli aveva permesso di rimanere sempre lucido, nonostante l'età (74 anni); i medici dichiarano oggi che se non sopravvengono complicazioni di carattere polmonare egli uscirà tra qualche giorno dalla clinica.

Rinviato in treno con foglio di via un colombo viaggiatore «innamorato»

Il volatile, atterrato a Prato, non voleva più staccarsi da un balcone - Consegnato ai carabinieri, è stato rimandato in una gabbietta al suo allevamento di Modena

Prato, 4 gennaio

Una singolare storia di un piccione viaggiatore «innamorato» si è conclusa col rimpatrio della bestiola a mezzo di uno speciale foglio di via dei carabinieri. La vicenda ebbe inizio il 17 ottobre scorso in via Puccetti 4, dove abita la signora Ines Corsi, appassionata zoofila e quotidiana distributrice di becchime a una cinquantina di colombi di proprietà del comune.

Quella mattina, la Corsi notò fra i suoi abituali clienti un nuovo commensale che puntualmente ritornò nei giorni successivi. Il volatile aveva legata a una zampetta una striscioline di metallo con la matricola 59-74444-Italia.

Preso il piccione viaggiatore, che aveva imparato a non temerla, e sapendo che quasi tutti animali sono protetti da una legge speciale, lo consegnava al comando dei carabinieri, i quali, il giorno dopo, accertato che proveniva da una colombaia modenese, la liberarono nella speranza che raggiungesse la sua base.

Ma il piccione dopo un breve giro sulla città puntò diritto su via Puccetti posandosi di nuovo sul balcone della signora Corsi. Si constatò che il volatile amava la compagnia di una colomba appartenente a un allevamento dei dintorni.

Più volte la signora Corsi riconsegnò il piccione ai carabinieri e più volte questi lo rimisero in libertà perché tornasse a Modena, ma invano. Infine visti inutili i tentativi, il colombo viaggiatore è stato rinchiuso in una scatola di cartone, dotato di un foglio di via obbligatorio e spedito per raccomandata alla sua città di provenienza.

I carabinieri di Acqui sfrattati dal padrone di casa

Acqui, 4 gennaio.

I comandi tenenza e stazione carabinieri di Acqui Terme sono stati sfrattati ed entro il 30 settembre prossimo venturo dovranno lasciare liberi i locali, di proprietà del dott. Alessandro Martini, ove la caserma ha attualmente sede. L'edificio sorge nel centrale corso Bagni e da tempo necessita di urgenti lavori di riattamento. Malgrado ciò e benché il dott. Martini — che causa l'affitto bloccato percepisce una somma di molto inferiore al valore rappresentato dalla centrale area fabbricabile — abbia più volte cercato di ottenere un amichevole abbandono dell'edificio, il ministero degli Interni non aveva mai provveduto a dotare i carabinieri di una caserma più decente e aveva sempre respinto la richiesta del padrone di casa.

Ora però con la nuova legge sui fitti, approvata recentemente dal Parlamento, il professionista acquese ha il diritto di non rinnovare il contratto di locazione col comando carabinieri ed ha pertanto indirizzato una lettera raccomandata ai vari enti e comandi interessati avvertendo che entro il 30 settembre prossimo egli intende poter disporre liberamente dei locali attualmente occupati dai carabinieri.

PROVATE L'INIMITABILE GUSTO AMERICANO
E LA QUALITÀ INTERNAZIONALE DELLE
RITZ

prezzo per il mercato comune europeo L. 275

vendita delle rivendite dei generi di monopolio - aut. ministeriale n. 04/19070 del 2/11/1959

Comincia a funzionare l'aeroporto delle polemiche

Autorizzato il traffico aereo dal 16 gennaio a Fiumicino

Firmato ieri il "nulla osta" - I tecnici italiani e stranieri avevano già dato il loro consenso - Per ora si dispone solo della pista principale, la seconda dev'essere rinsaldata, una terza è da costruire - La torre di controllo è provvisoria - Il radar per la zona di Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Questa sera è arrivato alle Compagnie aeree il «nulla osta» del ministero della Difesa per il trasferimento dallo scalo di Ciampino a quello nuovissimo, grandioso e discusso, di Fiumicino, o «Leonardo Da Vinci». Il «nulla osta» chiude il capitolo dei dubbi, dei rinvii e delle perplessità che hanno travagliato negli ultimi mesi la nascita del nuovo aeroporto della Capitale, tanto da far pensare a molti che neppure nel 1961 si sarebbe arrivati a una conclusione seria, cioè al trasferimento reale, non solo teorico, delle Compagnie aeree italiane e straniere. Dalle ore zero del 16 gennaio il nuovo scalo sarà invece «agibile», come dicono i tecnici e i burocrati: il ministero della Difesa, che controlla l'aviazione civile, lo ritiene perfettamente adatto ai suoi scopi, primo fra tutti quello di consentire il decollo a pieno carico dei grandi quadrireattori diretti da Roma al Nord America senza scalo.

Il «romanzo di Fiumicino» è fatto di diversi capitoli. L'ultimo, chiuso oggi, era tenuto in sospeso dal mancato arrivo del «nulla osta» ministeriale. Gli accaniti avversari di Fiumicino dicevano: «Ecco, vedete, neppure il Ministero se la sente di aprire il nuovo aeroporto al traffico»; i difensori, amareggiati, sospettavano chissà quali manovre. Ora ufficiosamente si dice che il ritardo era dovuto soltanto al fatto che il sottosegretario cui spettava la decisione era in vacanza.

Ora il «nulla osta» della direzione generale dell'aviazione civile e del traffico aereo viene dopo due inchieste private a carattere tecnico, una condotta da ingegneri ed esperti dell'Alitalia, con sopraluogo il 28 dicembre, una condotta da ingegneri ed esperti delle Compagnie aeree straniere, con sopraluogo il 29 dicembre. Gli uni e gli altri hanno riscontrato difetti rimediabili, ma non hanno affatto concluso negativamente: ritengono anzi che l'aeroporto di Fiumicino sia senz'altro preferibile a quello di Ciampino, almeno per quanto riguarda la pista principale, che è lunga ben 3900 metri e che è perfettamente consolidata dopo i lunghi lavori di bonifica del terreno.

Quindi, a meno di imprevisti, anche le Compagnie aeree straniere oggi operanti a Ciampino Ovest, come la «Pan-american», la «Sabena» e tante altre, inizieranno i loro voli dal «Leonardo da Vinci» il 16 gennaio (tutte le altre seguiranno entro il 1° febbraio). La pista principale, come abbiamo già detto, è in condizioni perfette a sopportare il peso dei più grandi quadrigetti a pieno carico di passeggeri e di carburante. La pista secondaria, lunga 2630 metri, è ancora incompleta (la sua parte terminale poggia effettivamente su terreno argilloso, che verrà prosciugato con l'impianto di una nuova idrovora), la terza pista deve essere ancora costruita. E' vero che manca la torre di controllo definitiva, ma i tecnici accettano quella provvisoria, ritenendola efficiente.

Abbiamo interrogato i piloti che dovranno atterrare o decollare da Fiumicino. Essi sono riuniti in una «Associazione nazionale piloti» che già altre volte ha fatto sentire dure proteste sul funzionamento degli aeroporti italiani. Ebbene i piloti ci hanno detto: «Nessuna opposizione preconcetta all'aeroporto "Leonardo da Vinci". Se avrà qualche difetto secondario lo vedremo dopo le prime esperienze. Piuttosto avvertiamo l'opinione pubblica su un fatto gravissimo: manca un efficiente controllo dello spazio aereo attorno a Roma». Questa denuncia ci sembra importante, perchè mette in gioco la sicurezza del traffico, quindi vite umane.

A Roma esiste un solo «radar», per il «controllo aria», ed è un radar di portata limitata, che funziona saltuariamente, per sei ore al giorno, a causa della mancanza di operatori addestrati. Questo radar, assolutamente inadeguato, deve controllare lo spazio aereo (e quindi il relativo traffico) degli aeroporti di Ciampino, di Fiumicino e di Napoli, con l'aggiunta degli aeroporti militari che si trovano nella zona. Poche settimane fa una collisione fra aerei passeggeri (si evitata miracolosamente, una 2 «radar» è sempre quello, gli operatori son sempre quelli, quando si sarà aggiunto il traffico del nuovo aeroporto di Fiumicino, il controllo dello spazio aereo attorno a Roma verrà ad essere ancor più pericolosamente inadeguato. I piloti civili lo avvertono fin d'ora: ed è un avvertimento gravissimo.

Se queste voci saranno ascoltate e nuovi impianti radar controlleranno più seriamente il cielo di Roma, se il nuovo aeroporto sarà collegato più razionalmente alla città (oggi occorrono almeno due ore per arrivare dal «Terminal» all'aereo, che poi impiega un'ora e tre quarti soltanto per arrivare a Parigi) il «Leonardo da Vinci» potrà aver vita prospera.

Non per questo, forse, cadranno le critiche di natura amministrativa: la spesa eccessiva (si parla di 50 miliardi e di altri 80 per il perfezionamento dell'opera), i sistemi di appalto, la scelta stessa del luogo, hanno destato apprensioni anche negli ambienti più riservati. Ma queste apprensioni, che aspettano un chiarimento definitivo, non devono essere confuse con le apprensioni di natura tecnica. Il pubblico, i passeggeri degli aerei, possono dubitare che i miliardi di Fiumicino siano stati spesi con eccessiva larghezza e spensieratezza. Non devono però temere che l'aeroporto sia pericoloso, o meno sicuro di Ciampino (sempre che si risolva la questione del radar e del controllo del cielo). Ma un chiarimento ufficiale, magari accompagnato dalla pubblicazione dei risultati del sopraluogo dei tecnici italiani e stranieri dissiperebbe gli ultimissimi veli di dubbio.

Quanto allo «scandalo» amministrativo è di oggi una presa di posizione dell'onorevole Togni, chiamato in causa da alcuni giornali come ministro dei Lavori Pubblici al tempo della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Ad una conferenza stampa sulla attività della confederazione dei dirigenti di azienda un giornalista ha domandato: «Che cosa può dirci l'on. Togni su quanto pubblicamente denunciato dall'agenzia democristiana "Italia"?». Togni, sorridendo, ha detto: «Non è tanto facile rispondere, ma saranno i futuri avvenimenti a consentire una valutazione più precisa. Potrei aggiungere: dagli amici mi guardi Iddio». La puntata polemica è stata seguita da una conversazione confidenziale con i giornalisti: Togni ha lasciato intendere che ci saranno presto chiarimenti. Chiarimenti che sono attesi da tutti.

Mario Fazio

Gli associati sono centomila

Togni illustra l'attività della Federazione dirigenti

Roma, 4 gennaio.

Il presidente della Confederazione italiana dei dirigenti di azienda (C.I.D.A.) on. Togni ha tenuto quest'oggi l'annunciata conferenza stampa per illustrare l'attività dell'organizzazione, che ha superato i quindici anni di vita. Essa conta ben 97.420 associati e si propone di «gettare un ponte tra sindacalismo ed economia produttiva», cioè di esercitare una funzione prominente di conciliazione e di equilibrio tra capitale e lavoro.

Per meglio preparare i nuovi quadri direttivi è stato creato, dalla C.I.D.A. l'Istituto Superiore di studi aziendali, un organismo postuniversitario i cui corsi, in un settennio, sono stati frequentati da un migliaio di elementi appartenenti a duecento aziende, a pubbliche amministrazioni e ad enti vari. Su incarico del Comitato interministeriale per il Mezzogiorno, l'Istituto sta preparando cinquanta laureati, provenienti dalle regioni del Sud, ai compiti di guida postulati dalle particolari esigenze di rinascita delle aree depresse.

L'on. Togni, dopo avere rivendicato una maggiore partecipazione dei tecnici e, in particolare, dei dirigenti di aziende alla direzione politica del Paese ha affermato che l'autorità dello Stato deve essere difesa con decisione dal comunismo. Gli incidenti di Milano durante lo sciopero degli elettromeccanici dimostrano, a parere dell'on. Togni, che non sempre tale difesa viene attuata efficacemente. La tolleranza — ha proseguito l'oratore — non deve superare certi limiti, pena la inevitabile crisi del regime.

Proseguendo la sua analisi, l'on. Togni ha osservato che se nel 1960 si è avuto un progresso nella situazione economica, quella politica, caratterizzata dalla instabilità, è invece peggiorata. Non si possono fare rinunce — ha detto ancora Togni — sull'autorità dello Stato e occorrono metodi efficaci, occorre iniziativa contro il comunismo.

«Il comunismo — si leggeva nel testo distribuito ai centinaio di giornalisti presenti — è l'unico pericolo». Nel leggere il passo, Togni ha voluto però aggiungere che esso è solo il maggiore. Rispondendo a varie domande, Togni ha tra l'altro chiarito che durante il triennio in cui è stato Ministro dei Lavori Pubblici quell'amministrazione ha «investito circa duemila miliardi di lire». Richiesto da un giornalista, se le iniziative sollecitate contro il comunismo fossero le stesse auspicate dall'ex Presidente del Consiglio Tambroni, Togni ha risposto che si tratta di cose diverse anche se le idee possono coincidere.

v. b.

Vittime dello stesso misterioso individuo?

Scomparse due ragazze dalla contea dove fu assassinata una sedicenne

Una delle giovani inglesi notate l'ultima volta con un automobilista che voleva darle lezioni di guida - Arrestato un aviere americano per l'uccisione di un'altra donna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 gennaio.

Un'atmosfera di paura incombe sui villaggi fra Leicester ed Hinckley, nell'Inghilterra centrale. E' in questo distretto che veniva uccisa, lunedì sera, la bella sedicenne Sandra Pickering, vittima, quasi certamente, di un sanguinario bruto. Da località nella stessa zona sono scomparse ora due altre adolescenti: Joyce Reed, di diciassette anni, e Jacqueline Scott, di sedici. La duplice sparizione è considerata «allarmante» dalla polizia.

La preoccupazione della popolazione del Leicestershire non è stata fugata neanche questa sera quando un laconico comunicato della polizia della contea di Essex, a nord-est di Londra, ha informato che il presunto assassino di Jean Constable è stato identificato e arrestato: si tratta del sergente dell'aeronautica statunitense Willis Eugene Boshears, di 29 anni, sposato e padre di tre figli. Il cadavere di Jean Constable, bella e prosperosa operaia di appena vent'anni, era stato rinvenuto ieri, all'alba, in un fosso fra Braintree ed Halstead.

Come la Pickering, anche l'operaia parve subito come uccisa da un uomo in preda ad un morboso impulso. La prima è stata ammazzata a colpi (di pietra forse) sulla nuca; la seconda, selvaggiamente percossa ed indi strangolata. Le indagini furono immediatamente rivolte all'identificazione di un sottufficiale dell'aviazione americana con cui Jean Constable fu vista varie volte, nei giorni precedenti la sua orrenda fine. Finora non si sa se il sergente Boshears ha confessato il crimine e se ha fatto anche delle ammissioni sugli altri delitti che così profondamente turbano la opinione pubblica.

Fra l'assassinio di Jean Constable e Sandra Pickering non vi è, quasi certamente, alcun rapporto, eccetto la turpe natura di entrambi i delitti. Fra Sapcote — il villaggio ove fu uccisa Sandra — e l'Essex vi è una notevole distanza, ed i crimini furono commessi più o meno alla stessa ora. Ma vi è invece un rapporto fra la morte di Sandra e la sparizione di Joyce Reed e di Jacqueline Scott?

Ecco la domanda che, a ragione, tormenta stasera le autorità e gli abitanti di una parte del Leicestershire. Joyce Reed e Jacqueline Scott vivevano in località a pochi chilometri da Sapcote: non potrebbero essere state uccise dallo stesso maniaco assassino che troncò la giovane vita della Pickering? Per ora, si sa solo che Joyce Reed fu vista, per l'ultima volta, ieri in compagnia di uno sconosciuto che, a quanto sembra, voleva darle lezioni di guida. Da allora non si è più saputo nulla. D'altra parte, esiste la possibilità che le due ragazze siano fuggite di casa e siano ora sane e salve a Londra o in qualche altra città.

Il cadavere di Sandra Pickering — come segnalammo ieri — fu rinvenuto in un appartato vialetto contiguo al cimitero. Una precisa testimonianza, ricevuta oggi dalla polizia, indica che la ragazza non conosceva, con ogni probabilità, il suo aggressore. Un contadino, i cui campi corrono lungo il vialetto, vide infatti la fanciulla lottare tra le braccia di un uomo. «Passono tante coppie lungo questa strada — egli ha dichiarato —; alcune si baciano, altre litigano. Non ritenni necessario intervenire. Ora che so quel che è accaduto sono pentito di non averlo fatto».

Si ripete così, all'inizio di quest'anno, e in modo più intenso, l'atmosfera di incubo dei primi giorni del '60 quando a Birmingham furono scoperti i cadaveri di due giovani donne, una strangolata e l'altra decapitata.

m. ch.

Una ragazza di 15 anni scomparsa da Capodanno

Foglizzo, 4 gennaio.

(r. c.) Una fanciulla di 15 anni, Aurora Forti, domiciliata con la madre in via Trucco 4, è uscita di casa alle 10 del giorno di Capodanno dicendo che andava a Messa e da quel momento non è più stata vista, nè ha dato sue notizie. I carabinieri di Montanaro e delle località vicine hanno battuto le campagne nella speranza di rintracciarla, diramato ordini di ricerca in tutto il Piemonte. Tutte queste misure, però, hanno dato finora esito negativo. Infruttuose sono state pure le indagini svolte per stabilire se la scomparsa di Aurora Forti sia connessa, come indicano talune voci, con il passaggio per Foglizzo di una carovana di giovani zingari della quale farebbe parte un giovane per cui la ragazza nutrirebbe sentimenti di simpatia.

La madre di Aurora Forti possiede un baraccone di tiro a segno, con il quale, accompagnata dalla figlia, nella bella stagione frequenta le fiere della regione. Il giovane giovane e la ragazza scomparsa si sarebbero conosciuti durante una di queste «tournées». Aurora Forti è bionda, di corporatura robusta, ha il viso coperto di lentiggini. Quando si è allontanata di casa indossava una gonna nera e una maglia rossa.

Camion toscanese sequestrato per contrabbando a Ventimiglia

Ventimiglia, 4 gennaio.

Nelle prime ore della notte si presentava al valico di Ponte San Luigi, diretto in Francia, un autocarro torinese condotto dal quarantenne Carlo Ferrero, residente a Moncalieri e avente quale accompagnatore Rino Formaggi, di 27 anni, pure residente a Torino in via San Giovanni Bosco 7. Dai documenti doganali risultava un carico di merci varie proveniente da Torino e diretto a Marsiglia.

All'esame dei funzionari in servizio non sfuggivano però indizi tali da far ritenere certa la manomissione del piombo doganale, per cui provvedevano alla verifica del carico, che risultava essere composto, oltre che dal dichiarato, da ben venti scatoloni di vermut da due litri, per complessivi 120 pezzi. Il camion è stato naturalmente fermato e la merce sequestrata, mentre gli autisti sono stati denunciati a piede libero.

Bimba morta avvelenata per un errore della balia

Bergamo, 4 gennaio.

Una bimba di tre mesi è spirata all'ospedale di Sarnico per avere ingerito dell'acido somministratole per errore in luogo di olio di mandorle.

La piccola, Maria Cristina Belussi, da pochi giorni era stata affidata a una balia del paese, poichè la madre aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale per una improvvisa malattia.

Ieri allo stesso ospedale veniva trasportata d'urgenza la bimba che appariva in condizioni gravissime. Nonostante le cure Maria Cristina è spirata oggi. Un'inchiesta ha chiarito la causa del tragico episodio: un banale scambio di bottiglie.

Scontro frontale tra due auto su un rettilineo nella nebbia

L'incidente presso Pinerolo, fra Osasco e Cavour - Due feriti gravi, fra cui un industriale torinese

Il prof. Carlo Gavosio, di 54 anni, ferito gravemente

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 4 gennaio.

(m. g.) Un violento scontro fra due auto è avvenuto oggi in causa della fittissima nebbia scesa su tutto il Pinerolese. Si lamentano due feriti gravi: il professore universitario torinese dott. Carlo Gavosio di 51 anno, presidente della società Manifatture di Cuorgnè e insegnante alla facoltà di Economia e Commercio; e il signor Giacomo Chiappero di 43 anni residente a Pinerolo.

A bordo di una «Appia» blu scura, il prof. Gavosio era diretto da Torino a Cavour. Sul rettilineo dopo Osasco, poco prima del ponte Mombrone sul Pellice, si è visto comparire davanti una Fiat «1100» che stava superando una «600»: per evitare un urto frontale, il Gavosio si sarebbe spostato completamente al centro, lentando di passare fra le due macchine che gli stavano venendo incontro affiancate. Ma la manovra falliva e l'«Appia» urtava col parafango anteriore destro la «1100», che era guidata dal Chiappero.

In seguito allo scontro la «1100» usciva di strada, arrestandosi in un prato, mentre l'«Appia», facendo perno su se stessa, si poneva trasversalmente alla strada.

Con un'auto di passaggio il prof. Gavosio veniva trasportato all'ospedale Eca di Cavour, mentre su un'altra macchina il Chiappero era trasferito all'ospedale di Pinerolo: il primo ha riportato sospette lesioni interne e trauma cranico, il secondo una lussazione all'anca, trauma cranico e stato di choc.

Una sentinella si uccide con un colpo di fucile

Merano, 4 gennaio.

Alle 2,50 della scorsa notte alla caserma Druso di Silandro, in val Venosta, l'artigliere Franco Tarana, di 22 anni, da Brescia, mentre era di sentinella si è tolta la vita sparandosi un colpo di fucile alla testa.

La Germania Ovest sospende gli acquisti di mele italiane

La misura per l'eccezionale raccolta tedesca - I prezzi scesi al disotto del minimo previsto per le importazioni

Bonn, 4 gennaio.

A partire dalla mezzanotte del 7 gennaio cesseranno nella Germania Ovest tutte le importazioni di mele da pasto dall'Italia, eccettuate le sette migliori qualità del prodotto, denominate «prima qualità extra».

Nell'emanare la disposizione riferita, il governo di Bonn ha comunicato di aver agito in base ad un accordo esistente con l'Italia, secondo il quale, quando il prezzo delle mele scende al disotto di 44 marchi al quintale, le autorità tedesche sono libere di arrestare le importazioni. Tale situazione, secondo quanto ha comunicato il ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione della Germania Ovest, si è verificata in seguito all'eccezionale raccolto che si è avuto in Germania quest'anno.

Sino al dicembre scorso il prezzo minimo a partire dal quale le importazioni potevano venire arrestate era di 38 marchi al quintale, ma i produttori tedeschi hanno fatto pressioni sul governo tedesco affinché tale prezzo venisse portato a 44 marchi, con loro notevole vantaggio economico.

Un portavoce del ministero dell'Agricoltura ha dichiarato di non essere in grado di precisare per quanto tempo rimarrà in vigore la prohibizione all'importazione di mele dall'Italia, limitandosi a dire: «In ogni caso sino a che il prezzo delle mele non aumenterà un'altra volta».

I Sindacati operai americani contro i prodotti stranieri

New York, 4 gennaio.

(r. s.) In una città della Pennsylvania il concessionario della Casa automobilistica inglese *Standard Triumph* ha dovuto riprendersi numerose vetture, perchè gli acquirenti erano stati minacciati e diffidati a non più circolare su automobili straniere. In altre località degli Stati Uniti sono apparse sui muri scritte di «Volkswagen go home» (Volkswagen torna a casa) e sacchi di zucchero sono stati introdotti nei serbatoi delle *Dauphine Renault*. Sempre più numerosi sono, infine, i proprietari di automobili straniere che trovano incollati sul parabrezza dei manifestini che li accusano di spingere gli operai americani alla disoccupazione.

Questi episodi rientrano nella vigorosa campagna lanciata dai sindacati degli operai, in particolare da quelli dell'industria automobilistica, al motto di «Acquistate americano». La crescente disoccupazione da un lato, la minacciosa concorrenza dell'industria europea dall'altro sono citate dagli organizzatori della campagna come dati che non solo giustificherebbero, ma renderebbero necessaria una azione in questo senso.

I rappresentanti negli Stati Uniti delle Case europee ribattono che se la corrente di esportazioni dal vecchio al nuovo continente dovesse diminuire eccessivamente, gli operai della Confederazione avrebbero motivi assai più gravi di lamentele. Infatti gli industriali europei cesserebbero di acquistare negli Stati Uniti le materie prime e i pezzi utilizzati nella fabbricazione del loro prodotti.

Le quotazioni a Torino

	3	4
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	75 20	75 20
» 5%	73 10	73 10
Rendita 1935	70 —	75 10
Rendita 3 %	105 90	105 90
» ex	105 80	105 80
Redimibile 3½%	95 20	95 20
» 1955	95 10	95 10
Redimibile 3 %	98 80	98 80
» ex	98 70	98 70
Ricostruz. 3½%	85 40	85 60
» ex	85 30	85 50
Ricostruz. 3 %	99 85	100 —
» ex	99 75	99 90
Ind. Prod. 5 %	99 15	99 20
Fr. It. 3% Trieste	400	98 80
Fr. It. 3% It. '34	98 —	98 —
B.T.I. 5% 1955		
» » 1962	101 45	101 72
» » 1963	102 —	102 20
» » 1964	101 95	101 87
» » 1965	101 85	102 10
» » 1966	102 10	102 35
» » 1967	102 —	102 60
» » 1968	101 90	102 10
B.T.I. 5% 1968	101 70	101 95
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½% 1934	100 —	100 —
» (3½%) 1936	102 30	103 —
» (5%) 1936	103 20	103 50
» 1937	102 50	102 50
» (5%) 1937	103 10	103 10
» 1938	102 70	102 70
» (5%) 1938	144 50	144 50
» Cons. 5%	144 50	144 50
» Ricost. 3½%	101 —	101 —
» Ricost. (5%)	102 50	102 50
» Ricost. 5%	136 90	135 50
» 3½% 1952	101 —	100 80
» 5% 1952	96 50	96 50
Elettr. 1962 4½%	101 50	101 50
Elettr. 1962 5%	101 50	101 50
I.C.I.P. 5%	100 40	100 40
» »	101 —	101 —
» »	100 80	100 30
» »	100 80	100 30
C.E.R.P. 5%	105 75	105 20
S. Paolo 5%	99 50	99 50
» »	94 —	94 —
» 3½%	84 50	84 50
Ospedali 5%	99 50	99 50
Mediocredito 5%	94 40	94 40
C.I.R. Sicil. 5%	99 30	99 30
Cr. F. Sicilia »	94 20	94 20
C.I.R. Napoli »	—	—
» »	99 —	99 —
» »	99 —	99 —
Istituto ved. 5%	102 80	102 80
» Edilizia 5%	102 90	102 90
» » 5%	102 90	102 90
» » 5%	102 20	102 20
» » 5%	101 40	101 40
» » 5%	101 90	101 50
» » 5%	102 —	102 —
» » 5%	101 85	101 80
» » 5%	101 95	101 85
» » 5%	102 90	102 40
» » 5%	102 80	102 90
Istituto 5%	97 20	97 20
» 5%	97 50	97 50
» 5%	101 50	101 75
Fiat 5%	102 50	102 50
Fiat 5% '59	102 40	102 40
Fiat 5% '60	102 80	102 90
Fiat 5,50% '60	101 50	100 75
Fiat 5%	105 —	105 —
Montecatini 5%	106 20	106 20
» 5%	111 —	111 —
» 5%	109 —	109 —
» 5%	110 20	110 20
» 5%	107 20	107 20
» Ind. 5,50%	99 10	99 10
SIP 5%	97 —	97 —
Edison 5%	105 50	105 50
» 5%	107 —	107 —
» 5%	108 —	107 50
Ebissi 5%	109 —	109 —
Cons. Bond 5%	102 50	102 50
Cons. Bond 5%	104 50	104 50
Cons. Bond 5%	105 —	105 —
Cons. Bond 5%	107 —	107 —
Cons. Bond 5%	105 50	107 —
Montecat. 7 ind.	103 —	104 —
Montecat. 7 ind.	103 —	103 —
Montecat. 7 ind.	101 —	105 —
Fornara 7 % '59	115 —	110 —
Fornara 7 % '59	101 —	101 —
Ing. Prod. 5 %	101 —	101 —
Cartiere It. 5 %	104 70	105 —
Cartiere It. 1958	104 25	105 —
Cartiere It. 1959	108 —	108 50
Cellul. 5 %	103 20	103 20
» 5% '59	103 20	103 50
Ligna Cellul. 5%	101 80	102 65
Meridionali 5 %	102 —	103 —
Navigazione 5 %	103 —	103 —
» 5% '59	125 —	125 —
Linoleum 5 %	107 —	107 —
Pirelli 5 %	102 —	102 —
Pirelli Soc. 5%	102 50	102 50
Tubi Pirelli 5%	103 50	102 30
» 5% '59	102 50	102 10
» 5% '60	102 50	102 10
Rinascente 5%	103 —	103 —
Rinascente 5%	99 80	100 —
Saffa 5%	103 50	102 —
Snia Viscosa 5%	96 80	96 75
Snia Viscosa 5%	96 40	96 40
Tessili Sardi 5%	99 50	99 50
Tessili Sardi 5%	110 50	112 —
Tessili Sardi 5%	94 70	94 85
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
Fisac	—	—
Cotonificio Veneto	—	—
Manifattura Rossi	16200	—
Viscosa	6800	6550
» privilegiate	—	—
Cimentec	—	—
Cit	—	—
Cucirini	—	—
CHIMICI - ASSIC. - FINANZ.		
Acciaierie Terni	—	—
Assic. Generali	99500	97750
Assic. Ital. Incendio	16400	16000
Cons. Bond. Ital.	3000	2950
Sifi	4210	4150
Fabbr. Meridionali	—	—
Fabbr. Meridionali	—	—
Fibre Tessili	1848	1855
Fiminiera	20950	20000
Fin. Centrale	5300	5150
Immobiliare	83500	82500
Invest	—	—
Mediterranea	—	—
M.I.I.	—	—
Il. Bella	—	—
Montecatini Min.	—	—
Nav. Siosiel	—	—
Navigaz. Rom.	1291	1250
Sifa	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI		
Larga Eraclia	—	—
R. Rendo	—	—
Montecatini	1542	1525
METALMECCANICI		
Agricola	—	—
Ambrosio	—	—
Ansaldo	827 —	816 50
Cons.	751 —	744 —
Fucine	1537	1520
Compagnia	1912	1900
Dalmine	—	—
Elettromeccanica	2400	—
Elettrotecnica	—	—
Ercole	1300	1180
Franco Tosi	—	—
Gabbiano	—	—
I. Meccaniche	—	—
Italiana	2698	2647
Off. meccan.	2250	2195
Officine Savigliano	—	—
Officine Stefani	11500	11400
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Elettrocondutture	—	—
F.I.M.	1495	1490
Elettr.	1435	1450
Elettrom.	—	—
Emiliana	—	—
Ercole	2240	2233
Ercole Marelli	2240	2235
Safar	2085	2095
Siemens	—	—
ALIMENTARI		
Fiorio	—	—
Galbani	—	—
Generale Conserve	395 —	392 50
Linificio	—	—
Ital. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Farmaceutici Riuniti	—	—
Fibronit	—	—
Larviana Turismo	5950	5900
Lavorazione Legno	27650	28500
Linea Perabue	1340	1450
Lloyd	—	—
Manifattura Cogne	—	—
Pirelli	—	—
Rinascente	2400	—
Sacfem	—	—
Saiag	—	—
Salumificio	—	—
S. Benedetto	—	—
Sarabanda	—	—
Sicem	—	—
Singer	—	—
Snia Varedo	—	—
Tecnosidor	—	—
Terme Acqui	—	—
Tessile Rho	—	—
Tessitura Ovidio	—	—
Unione Manifatture	—	—
Vetrerie Riunite	—	—
Vetrocoke	—	—
Zignago	—	—
CHIMICI		
Anic	2145	2139
Montecatini	1879	—
Pennitalia	—	—
Rumianca	—	—
Saffa	—	—
Saffa Mira Lanza	—	—
Saffa	8680	8590
Solvamica	2205	2180
Vic	4207	4160
Zanussi	4580	4452
Zanussi	990	481 —
Zignago	216 —	212 —
IMMOBILIARI		
Alumieri Magnoli	—	—
Gest. Stabili	—	—
Immobil. Roma	1291	1250
Sifa	—	—

L'apertura è stata effettuata su una tendenza fiacca, che è stata la linea direttiva dell'intera seduta. Il mercato, povero di scambi, è retrocesso di una mezz'ora frazione fino ad incontrare un assorbimento più incisivo. Il listino è stato compilato sui livelli minimi. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Depoboroa resistente.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 15 milioni 680 mila c. n., obbligazioni per lire 44 milioni c. n., azioni per contanti n. 142.500.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 631; franco svizzero 144,90; corona danese 89,80; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,30; franco francese 125,50; sterlina G. B. 1741,45; marco germanico 148,90; scellino austriaco 23,85.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 6860-6960; marengo svizzero 5860-5900; sterlina carta unitario 1750-1770; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124-127; oro fino 720-730; argento 19,50-20.*

Roma, 4 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,50; dollaro canadese 622,75; franco svizzero 144,22; corona danese 89,95; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,30; franco francese 126,30; lira sterlina 1741,375; marco tedesco 148,875; peseta spagnola 10,365; scellino austriaco 23,875; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,60; cruzeiro brasiliano 2,63; rublo (Urss) 50; sterlina egiziana 1230; dinaro jugoslavo 0,84; dracma greca 20,10; lira turca 46,50; sterlina australiana 1382.

Milano, 4 gennaio.

Anche stamane il volume degli affari è risultato modestissimo: circa 966.000 titoli scambiati suddivisi in incontri di ordinaria amministrazione e in piccoli ma diffusi realizzi in vista della prossima scadenza decadale, in calendario per martedì prossimo. Come di consueto, chi deve alleggerirsi preferisce farlo prima della vigilia.

In conseguenza il mercato odierno ha registrato una maggiore prevalenza dell'offerta nei confronti dei giorni scorsi mentre era assente ogni contropartita. Anche l'estero ha preferito rimanere in disparte facendo mancare quella spalla da tempo preziosa ausilio ed un mercato poco dinamico.

Tutta la quota ha chiuso, così, su nuovi minimi con perdita più o meno sensibili; più colpite le Montecatini, Anic, Viscosa e altri tessili. In regresso i titoli finanziari, assicurativi e chimici; più resistenti gli elettrici. Poche le eccezioni, tra cui da segnalare le fibre tessili e le Tutl A. Diritti: Metalli 1880, Buoni Acquisti: Ilssa Viola 265, Valdarno 128, Romana Elettrica 116, Sarom 185.

Calmi ma resistenti i valori di Stato con minime oscillazioni; più attivo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 180 milioni di lire, obbligazioni per lire 308 milioni 200.000, azioni n. 986.505, di cui particolarmente scambiate: Fiminier 43.000, Vallelsmo 31.000, Viscosa 84.000, Ilva 36.000, Montecatini 61.000, Fiat 103.000, Edison 50.000, Terni 83.500, Liquigas 73.500, Rinascente 44.500, Immobiliare 32.500.

Nel pomeriggio nuovi realizzi provocavano un ulteriore arretramento dei prezzi con qualche sintomo di reazione nelle ultime battute. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2680-2625, Montecatini 4300-4320, Edison 6280-6330, Viscosa 6300-6400, Anic 4020-4060.

Genova, 4 gennaio

Mercato azionario con affari piuttosto scarsi e con prezzi in lieve flessione. Sempre sostenuto invece il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato per 15 milioni 500 mila lire, obbligazioni per lire 23 milioni, azioni n. 63.500.

BORSE ESTERE

New York, 4 gennaio.

Nella seduta antimeridiana le acciaierie dei siderurgici, che presentavano rialzi fino a tre punti, stimolava la domanda anche sui altri comparti. Tuttavia persistevano posizioni cedenti. A mezzogiorno perciò il mercato azionario presentava una tendenza irregolarmente al rialzo che si estendeva in maggioranza e un punto o più.

Nel pomeriggio, malgrado le contrattazioni registrassero un andamento ridotto, il recupero del mercato azionario diveniva generale. Alla campana gli acquisti sono aumentati portando il mercato azionario ad un nuovo massimo per la giornata. Il listino ha chiuso con un ampio fronte di rialzi che si estendevano in maggioranza a due punti. Azioni scambiate 3.540.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 621,49 (610,38); 20 Ferroviari 132,71 (131,06); 40 Obbligazioni interne 91,83 (91,83); 15 Pubbliche Utilità 100,41 (99,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 35,62 (37); Underwood 47,12 (46,25); American Cyanamid 45,75 (45,50); American Tel and Tel 106,50 (106,50); Bethlehem Steel 42,75 (41); Du Pont De Nemours 191 (186,50); General Electric 73 (72,25); General Motors 43 (41,50); Kennecott Copper 76,37 (74,50); Standard Oil of New Jersey 42 (41,38); U.S. Steel Corp. 79,75 (76,12); Woolworth 68,62 (68,63).

Londra, 4 gennaio.

La Borsa di Londra non ha presentato oggi un andamento molto diverso da quello di ieri avendo l'incertezza iniziale ceduto presto il passo ad una migliorata tendenza. I valori industriali hanno nuovamente richiamato un discreto volume di acquisti selettivi e si sono registrati diversi buoni comportamenti. Solo Viscosa 73,76.

**Parigi

Anche chi conosce la realtà può appassionarsi alle fiabe

E' vero che i bambini d'oggi non credono più alla Befana?

La figura della «strega» che in una certa notte dell'anno è costretta a diventare buona sembra personificare il trionfo dei piccoli sugli adulti, del nuovo sul vecchio Gli antichi miti di Ecate, Astarte, Kalì rivivono nella megera a cavallo d'una scopa

Si suol dire comunemente che i bambini non credono più alla Befana. E' vero o non è vero. Ho sentito con le mie orecchie una bambina di nove anni dichiarare alla madre che pur sapendo benissimo come stavano le cose, essa «preferiva» sognare a occhi aperti, e immaginare la bizzarra vecchietta nell'atto di lasciar cadere giocattoli, caramelle e carbone in fondo al letto, o davanti al camino, proprio come gliel'avevano descritta anni prima. Non diversamente l'adulto, che pur «non ci crede», può appassionarsi a quelle fiabe per grandi che sono le storie di vampiri, e racconti di fantascienza.

Che cos'è, in particolare, la Befana? E perché i bambini, anche i più informati, desiderano in fondo di credervi? Non occorre soffermarsi qui sulla parola, tipicamente italiana, e che è corruzione di «Epifania», ma sul personaggio, di origine italiana anch'esso, ma universalizzato (la voce «Befana» si trova persino nella *Encyclopaedia britannica!*). L'immaginazione popolare ha sempre rappresentato la Befana come una vecchia notevolmente brutta, estrosa e inafferrabile, che vola velocemente di tetto in tetto, lasciando regali inaspettati e imprevedibili nelle calze o nelle scarpe dei bambini. Generosa, non la si potrebbe propriamente dire: sembrerebbe piuttosto che nella notte sul 6 gennaio, questa biblotica assolva, volente o nolente, una specie di obbligazione, per tornarsene poi chissà dove, a fare chissà che cosa, per tutto un altr'anno...

Non si può, francamente, non ravvisare nella Befana una sorta di strega. Con la strega essa ha in comune la bruttezza, l'erraticità, la disponibilità magiche...; e non è escluso che i suoi rapidi spostamenti di una casa all'altra, da una città all'altra, avvengano a cavallo di una scopa... Assai meno trasmibile di carte streghe altrettanto tradizionali (quelle, per esempio, che attirano i bambini nella loro capanna per metterli in pentola a mangiarseli), la Befana un po' di paura qualche volta la fa, come attesta una cantilena dell'Italia centrale in cui il bambino scongiura: «Befanina, non mi bucare!...». E ci s'immagina a questo punto la vecchia diventata improvvisamente maligna, e munita per esempio, di ferri da calza, con i quali potrebbe «bucare» i bambini sbigottiti...

Per lo psicoanalista, la strega è una figura familiare. Essa appare non soltanto nelle fiabe dei bambini, ma anche in talune fantasie o sogni di adulti: certo, non nella forma classica della megera che cavalca la scopa, o che rimescola ignobili filtri in un calderone, bensì in quella di una donna subdola, nefanda, malevola, qualche volta orrenda e mostruosa, al cospetto della quale il sognatore si sveglia angosciato, in un bagno di sudore... E' la deformazione intrapsichica dell'aspetto «cattivo» della madre, che esiste nell'animo di ognuno, anche di chi abbia avuto una madre obiettivamente adeguata e benevola. Nei miti e nelle leggende, questa immagine è stata universalizzata in figure quali Ecate, Astarte o Kalì (la «madre Kalì», la chiamano i devoti indiani). Ben si comprende l'origine di tale terribile personaggio nel corso di certe analisi infantili. Il piccolo Rolf, analizzato dallo specialista svizzero Gustav Graber, sognò di vedere accanto a un fiume una strega rugosa, con un abito scuro a fiori. Si udiva il suono di un campanello, Rolf tardava ad accorrere, e la strega lo buttava nel fiume. Il bambino si era svegliato angosciatissimo. Ricordò senza troppa difficoltà di aver visto, alcuni anni prima, la madre vestita con un abito simile a quello sognato. Disse che la madre soleva di solito un campanello per chiamare i bambini a tavola. «La mamma» — aggiunse infine — «dice sempre che lei non avrebbe paura di cadere nell'acqua... e forse è meglio, dopo tutto, che la strega mi abbia buttato nell'acqua, invece che mangiarmi!...» come si vede, la fantasia del bambino può utilizzare senza volerlo alcuni dati, per la verità assai innocenti, della veglia, ed elaborarli nel sogno in modi altamente drammatici, che arieggiano quelli sempre inquietanti, e spesso orripilanti, di certe favole dei fratelli Grimm.

Nelle fiabe, i piccoli o grandi protagonisti possono avere, di fronte alla strega e al suo mondo magico, due atteggiamenti diversi (che corrispondono ovviamente a due tipi di reazioni infantili): uno è quello remissivo e passivo, l'altro è quello dell'avventura o del combattimento impari ed eroico. Il primo è tipicamente femminile. Il secondo è prevalentemente maschile. Abbiamo così da un lato la serie dei personaggi tipo Biancaneve, Cenerentola o Bella Addormentata; dall'altro quella dei vari Pollicino, Gatto con gli stivali e Topolino. In sede propriamente psicologica, il significato e lo scopo delle varie vicende, gli interventi di personaggi potenti che mettono fuori combattimento la strega e che liberano i bambini, o le lotte vittoriose che terminano con la distruzione degli incantesimi di cui il piccolo eroe è prigioniero — non sin troppo ovvi. Si tratta di ottenere la liberazione dei legami di dipendenza infantile (cosia, in sostanza, di affrancarsi rispetto all'«autorità» materna o paterna), e di esteriorare dev'essere, per una notte, oblativa e «buona» sotto le antiche apparenze «cattive» (la Befana è la strega che «deve» donare), e dare una transitoria illusione di paradiso in terra sia ai bambini, sia agli adulti che partecipano al loro gioco e che, in fondo, sono ben lieti, al pari della vecchia Befana, una volta tanto, di «obbedire».

Emilio Servadio

Ucciso a coltellate dal vicino di casa

Saronno, 4 gennaio.

Un immigrato calabrese ha ucciso stamane con una coltellata al petto un vicino di casa. Il tragico episodio è accaduto ad Uboldo, un paese a due chilometri da Saronno.

L'assassino è Federico Muggeri, di 38 anni, da Zamborne (Catanzaro), abitante alla cascina Fornace di Uboldo da circa un anno. Egli è venuto a diverbio con Alberto Coltro di 35 anni, da Rovigo, ospite da qualche tempo di una famiglia che occupa l'appartamento attiguo a quello del Muggeri. Sulle cause della lite non è stato ancora possibile far luce; ad un certo punto il Muggeri, armatosi di un coltello da cucina, ha colpito il rivale al petto, ferendolo mortalmente.

Subito dopo il feritore si è dato alla fuga per i campi, mentre alcuni vicini che avevano assistito alla scena portavano i primi soccorsi al Coltro e chiamavano il medico condotto dottor Galli. Questi, constatata la gravità della ferita (il Coltro aveva ancora il coltello conficcato per buona parte nel petto), trasportava l'uomo all'ospedale con la propria macchina, dove giungeva cadavere.

I carabinieri di Saronno hanno iniziato le ricerche dell'assassino e le indagini per stabilire le cause del tragico litigio. Il Coltro lasciando a Rovigo la moglie Maria Bettarello di 32 anni ed i figli Antonio di 13, Eva di 12 e Sara di 6 si era trasferito ad Uboldo per essere più vicino alla fabbrica in cui lavorava.

I reali di Grecia ad una cerimonia

Paolo di Grecia, la regina Federica ed i figli Costantino e Sophia all'uscita dalla cattedrale di Atene dove hanno assistito al «Te Deum» per il nuovo anno (Tel.)

Impiegati gli elicotteri per i salvataggi urgenti

Metà della Francia devastata dalle alluvioni

Dieci morti, migliaia di case sgombrate, danni enormi

Le regioni più colpite ad ovest e a sud di Parigi; minacciati i sobborghi della capitale - Crollo di ponti; strade e ferrovie interrotte, fabbriche allagate per lo straripamento dei fiumi - Bufere sull'Atlantico

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Dieci morti, altrettante strade maestre interrotte dalle alluvioni, parecchi ponti crollati, numerose case franate, e danni che non è stato ancora possibile valutare (ma che sono comunque ingentissimi) costituiscono il primo bilancio dopo lo straripamento dei fiumi in una regione vasta come metà della Francia, ad ovest e a sud di Parigi, i cui sobborghi sono pure minacciati.

Le regioni maggiormente colpite sono la Turenna e la zona intorno a Poitiers, la cui stazione è allagata e l'ospedale evacuato; tutti i quartieri della città bassa si trovano sotto un metro d'acqua.

I morti avrebbero potuto essere più di dieci senza il rapido intervento degli elicotteri, che hanno prelevato nelle campagne i contadini fuggiti sui tetti delle loro case. In questo modo, ad esempio, una intera famiglia di tredici persone è stata salvata vicino a Parthenay, dove inoltre due bambini sono stati ritrovati fra le rovine di una casa crollata mentre avevano già l'acqua alla gola.

I due bimbi, Patricia ed Alain, di quattro e tre anni, sono attualmente all'ospedale, e non sanno ancora di essere rimasti orfani. Della loro casa non rimangono che due pezzi di muro; sotto di essa giacciono i cadaveri dei genitori e del nonno. La mamma è saltata in aria perché nella cantina si trovavano due botti di carburo, che, a contatto con l'acqua, è diventato esplosivo.

L'esplosione è avvenuta proprio mentre alcuni volontari si accingevano a ritirare le due botti. Un testimone del dramma ha riferito che vide la casa sfasciarsi, e poi, spentasi l'eco della deflagrazione, udì le urla dei sepolti. I soccorsi arrivarono poco dopo, e fu tratta in salvo una donna, la quale riferì che i due bimbi, il marito, il figlio e la nuora erano con lei al momento dell'esplosione. Alcuni uomini entrarono risolutamente nella casa distrutta, dove pezzi di parete continuavano a cadere, e dopo due ore di ricerche un pompiere scorse fra due armadi che galleggiavano il capo biondo di un bimbo.

Lo trasse immediatamente a sé. Era Patricia. Un'ora dopo fu scorto nella cantina il piccolo Alain con l'acqua fino al collo. Il piccino disse di essere a cavallo di un pezzo di legno, che risultò poi essere una trave. Ci volle però un'ora buona prima di trarlo dalla sua posizione. Per miracolo i due fratellini non avevano riportato neanche un graffio.

Pure da una casa crollata del villaggio di Cambrouse, vicino a Limoges, sono stati salvati due vecchi pensionati. Soltanto all'alba i pompieri hanno visto che la casa era franata; erano convinti che i due vecchi fossero morti quando hanno udito le loro invocazioni di aiuto. Il muro era crollato sul loro letto mentre dormivano, ed essi erano rimasti prigionieri sotto le macerie, ma miracolosamente illesi. I pompieri arrivarono, e un paio d'ore più tardi i due pensionati venivano tratti in salvo.

Fra le vittime è probabilmente un postino, padre di sei figli, che viveva nel paesetto di Hernou. Alcuni abitanti lo hanno visto mentre il torrente lo travolgeva; pare difficile che sia scampato alla corrente. In un villaggio vicino, presso Saumur, il cimitero è devastato e si scorgono le bare che galleggiano, e talvolta vengono portate via dalla corrente. A Vendôme parecchi ponti sono chiusi al transito perché possono crollare da un momento all'altro, e lo stesso a Chatre, sulla Loira, Nella regione di Le Mans i pompieri vanno in barca per le campagne a raccogliervi gli abitanti delle case isolate dall'acqua. Sono parecchie migliaia le case che lungo la Loire, la Gironda, il Loir, il Lay, l'Eure, la Sarthe, il Morin, il Loing, la Sèvre, la Vilaine, la Moine, è stato necessario evacuare, mentre si segnalano allagamenti di fabbriche, distruzioni di motori delle centrali elettriche ed altri disastri. La circolazione ferroviaria è interrotta in parecchi centri, dove manca la luce e anche le comunicazioni telefoniche sono precarie.

Il maltempo non risparmia le coste, e la tempesta sale all'assalto delle spiagge atlantiche, mentre i pescherecci evitano di uscire dai porti. A La Rochelle una di casi è rientrata con la bandiera a mezz'asta: un'ondata gigantesca aveva portato via il dicianovenne Ambroise Puren, ed ogni sforzo per salvarlo era risultato vano.

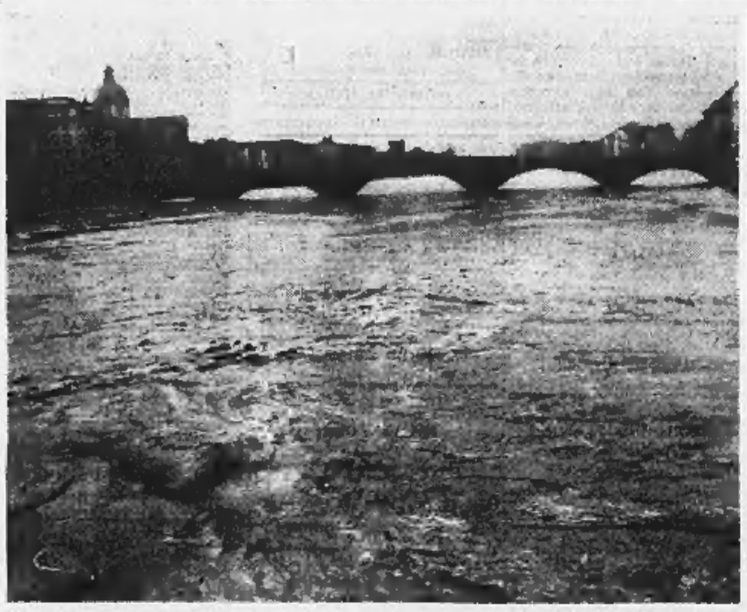
Anche la Senna sale, e se Parigi non è minacciata direttamente, poiché dopo gli allagamenti disastrosi del 1910 furono eseguiti i lavori necessari per impedire che le alluvioni si ripetano, sono minacciati invece i sobborghi. Il prefetto di polizia ha già invitato gli automobilisti a non lasciare le loro macchine nei parcheggi lungo il fiume.

L. m.

Crolli e allagamenti in Umbria

Ancora neve, nebbia e ghiaccio al nord

Una casa colonica di tre piani schiacciata da una frana a Città di Castello: salvi i cinque occupanti Invasi dalle acque nel Paragino settemila ettari di terreno - Valanghe nel Bergamasco e nel Meranese



Causa la pioggia, il livello dell'Arno è cresciuto in modo impressionante. La piena è in continuo aumento a Firenze. Sullo sfondo, il ponte alla Carraia (Tel.)

Perugia, 4 gennaio.

Una nuova ondata di maltempo ha provocato allagamenti e frane in tutta la provincia. La più colpita dagli straripamenti è la zona del Perugino, dove il Tevere, il Nestore, il Chiascio, nonché numerosi torrentelli hanno straripato allagando circa 7 mila ettari di terreno. Nel giro di poco tempo migliaia di ettari seminati sono rimasti così nuovamente invasi dalle acque. Tra la zona di Todi e Città di Castello, Deruta, Torciano, Collepepe, Marsciano, numerosi casolari colonici sono rimasti isolati per cui i vigili del fuoco sono dovuti intervenire un po' ovunque.

Lungo la statale Tiberina, nella immediata periferia di Perugia, in località Ponte Valleceppi, una grossa frana di terra, causa la pioggia insistente, è scesa a valle ed ha ostruito un notevole tratto della nazionale per cui il traffico è stato dirottato su strade secondarie. A Gubbio parte del tetto della caserma dei carabinieri è crollato, fortunatamente senza che ci siano avuti feriti.

Una casa colonica di tre piani, alta circa dieci metri, è stata distrutta all'alba di stamani da una frana di terra e di pietrisco staccatasi improvvisamente da una montagna a causa della pioggia. La casa, posta in località Casale del comune di Pietralunga, ospitava al momento del crollo cinque persone, cioè tutti i componenti la famiglia colonica Giachi: il padre Mieco di 43 anni, la moglie Anna Grilli di 37, e i tre figli, Marino di 18, Bruna di 13 e Ileana di un anno.

Verso le 4, mentre la pioggia cadeva violentemente, il Giachi udiva un forte boato che faceva tremare l'edificio. Pensava al terremoto e si accingeva a saltare dal letto, quando vedeva le pareti della camera accartocciarsi e sgretolarsi, il soffitto precipitargli addosso e il pavimento cedere. Tutti i componenti la famiglia precipitavano nella stalla sottostante, ove dormivano la bestie e rimanevano sepolti sotto il terriccio e i calcinacci. Vicino al Giachi era uno dei buoi che si stava dibattendo con tutte le forze nel tentativo di trovare aria; l'uomo univa i propri sforzi a quelli dell'animale e riusciva a sortire dalle rovine. In preda alla disperazione, poiché alle sue urla di richiamo tanto la moglie che i figli non rispondevano, si dava a smuovere le macerie e dopo qualche tempo riusciva a tirar fuori dalle rovine la moglie, insieme alla quale riprendeva a scavare febbrilmente, riuscendo dopo sforzi immani a trarre in salvo anche i tre figli. Soccorsi da alcuni coloni, accorsi sul posto non appena accortisi dell'accaduto, i cinque componenti la famiglia Giachi venivano ricoverati all'ospedale di Città di Castello, ove ricevevano le cure del caso e venivano medicati delle ferite e delle lesioni riportate. Tutti gli animali sono invece morti.

Le violenti piogge, accompagnate da raffiche di vento e da grandine, cadute la notte scorsa nella zona del Valdarno, hanno ingrossato sensibilmente l'Arno. La piena è in continuo aumento.

Genova, 4 gennaio.

Temperatura mite sulla Riviera ligure, con qualche debole pioggia. Il termometro a Genova ha registrato 13 gradi, 11 a Sanremo, 12 a Rapallo, 7 al Passo dei Giovi. Il mare, dopo la burrasca che ha infuriato ieri, sta lentamente calmandosi; tuttavia grossi marosi hanno ancora flagellato la costa, raggiungendo in qualche punto gli stabilimenti balneari e certi tratti della via Aurelia. Il mare è agitato fino a quattro miglia dalla battigia, con particolare violenza nella zona tra Sanremo e la Costa Azzurra.

Novi Ligure, 4 gennaio.

Nella zona di Novi Ligure continua a imperversare il maltempo: cade una pioggia ghiacciata in città e nevischio in collina; nevica ancora nei monti dell'Appennino ligure-piemontese e nelle alte vallate del Lemme e del Borbera; lungo la carrozzabile Genova-Valle del Po e la statale Torino-Genova, Milano-Genova e le altre strade del Novese il traffico è difficoltoso a causa del fondo ghiacciato e di fitti banchi di nebbia.

Bergamo, 4 gennaio.

La zona di Foppolo dove giovedì scorso cinque sciatori sono morti travolti da una slavina, è pressochè isolata a causa di una valanga precipitata a circa 4 chilometri dal paese, in località Capobrembo di Branzi. Il transito è interrotto e i lavori di sgombero non potranno concludersi, a quanto si prevede, prima di sabato.

Una nuova slavina è caduta sui piazzale degli Alberghi, seppellendo due automobili in sosta.

Merano, 4 gennaio.

L'abbondante nevicata abbattutasi ieri e stanotte su tutta la zona meranese ha causato una serie di interruzioni stradali, mentre numerose valanghe sono cadute nei punti più alti delle valli: tutte le stazioni che si diramano da Merano sono chiuse al traffico, ad eccezione di quella per Bolzano; la strada del passo del Giovo è chiusa al km. 28, quella dello Stelvio poco sopra Gomagni, ed è chiusa al traffico anche quella del passo delle Palade.

Nell'alta Val Martello un centinaio di turisti, appassionati di sport invernali e ospiti di due alberghi, sono rimasti bloccati dalla neve.

Un accordo a Milano per 4500 elettromeccanici

Milano, 4 gennaio.

Un comunicato emesso nella tarda serata dalla Cisl informa che un accordo è stato raggiunto alla Face, l'azienda elettromeccanica milanese che occupa 4500 lavoratori.

L'accordo prevede: 1) la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, da 48 a 46 ore settimanali, oltre ad un intervallo di dieci minuti di riposo ogni mattino, anch'esso pagato; 2) un aumento salariale del 6% sui minimi di paga del contratto collettivo di lavoro 1959; 3) un premio annuale di lire 5200 da corrispondere a tutti i dipendenti.

Le previsioni del tempo

Su tutta l'Italia nuvolosità variabile più intensa sulle regioni meridionali e su quelle adriatiche ove saranno ancora possibili piovaschi e isolati temporali. Qualche nevicata sulle Alpi. Temperatura in lieve diminuzione. Venti: sulle regioni meridionali moderati o localmente forti da sud-ovest tendenti ad ovest; altrove moderati da nord-ovest. Mari: bacini meridionali molto mossi o agitati; gli altri mari mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 4 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 1	+ 6	molto nuvoloso, pioggia
BOLZANO	— 1	+ 6	molto nuvoloso, nevicata
GENOVA	+ 8	+ 13	cielo variabile
MILANO	0	+ 3	coperto, nebbia
TRIESTE	+ 9	+ 12	coperto, pioggia
VENEZIA	+ 6	+ 8	coperto, pioggia
VERONA	+ 2	+ 4	coperto, nebbia
ANCONA	+ 7	+ 13	coperto, pioggia
FIRENZE	+ 6	+ 12	coperto, pioggia
L'AQUILA	+ 4	+ 8	coperto, pioggia
PERUGIA	+ 1	+ 4	coperto, pioggia
PESCARA	+ 9	+ 15	vento di burrasca, pioggia
PISA	+ 9	+ 12	vento di tempesta, pioggia
ROMA	+ 5	+ 13	vento forte, pioggia
ALGHERO	+ 9	+ 13	vento forte, pioggia
BARI	+ 8	+ 14	nuvoloso
CAGLIARI	+ 10	+ 14	vento di burrasca, pioggia
CAMPOBASSO	+ 5	+ 8	coperto, pioggia
CATANIA	+ 5	+ 15	molto nuvoloso
MESSINA	+ 10	+ 15	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 12	vento forte, pioggia
PALERMO	+ 8	+ 14	molto nuvoloso, pioggia
POTENZA	+ 5	+ 9	vento di tempesta
REGGIO CAL.	+ 9	+ 15	molto nuvoloso

Giovane signora aggredita e rapinata da un venticenne

Genova, 4 gennaio.

Un cappotto con collo di pelliccia, una gonna ed un fazzoletto macchiati di sangue, rinvenuti da alcuni passanti in via Pasquale Berghini, hanno rivelato una brutale rapina, che non era stata denunciata alla polizia.

La vittima, Iside S., di 30 anni, da La Spezia, è stata rintracciata in una pensione. La donna, madre di una bimba, ha confessato in lacrime alla polizia di essersi accompagnata ieri sera con un giovane di vent'anni, con il quale aveva raggiunto la zona solitaria di via Berghini. Improvvisamente il galante giovanotto si era rivelato per un mascalzone: l'aveva aggredita proditoriamente, colpendola ripetutamente al ventre fino a lasciarla a terra stordita. Quando era rinvenuta, s'era trovata sola; dalla borsetta erano sparite le tremila lire che conteneva. Dolorante era fuggita tornandosene faticosamente alla pensione per mettersi in letto. Non aveva avuto il coraggio di telefonare alla polizia. In base alle indicazioni che la vittima ha dato del suo aggressore, questi è stato rintracciato tre ore più tardi dagli agenti: si chiama Luigi Lauria, ha vent'anni ed abita in piazza Manzoni.

Non aveva fatto denuncia

Due operai morti folgorati mentre aggiustano un motore

La Spezia, 4 gennaio.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta alle 15 di oggi al cantiere navale Ansaldo di Muggiano: due operai sono rimasti folgorati da una scarica di 30 mila volt. Le vittime sono Egidio Colombo di 48 anni, abitante a La Spezia, e Massimo Guelfi di 29, abitante a Corniglia nelle Cinque Terre.

Insieme con un compagno di lavoro, Franco Zampolini, essi stavano introducendo nella sua sede l'indotto di un motore elettrico che era stato in precedenza sollevato da una gru. Secondo la ricostruzione fatta dai tecnici il braccio della «mancina» passando vicino al filo dell'alta tensione, avrebbe provocato il formarsi di un arco voltaico, attraverso il quale la corrente si è scaricata sui tre operai.

Il Colombo ed il Guelfi, investiti dalla potente scarica, sono stati sbalzati all'indietro. Lo Zampolini, scampato a qualche metro di distanza, si è rialzato illeso.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/2266 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono assolutamente ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, compilata per ciascuna parola. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 170 per decade, ed un deposito di lire 800 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassettario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, pezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

1 Commerciali L. 130 p.p.

A prezzi inimmaginabili occasioni ogni misura, libreria, scelta tipo Vienna. Bacchetto, Bellezia 8. 23166

AFFILATRICI smerigliatrici, polatrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Silber, via Xiana 33, Torino, tel. 683-227.

ALTERNATORI trasformatori motori diesel, apparecchiature (relais) contatori, Saracco, corso Vermelli 62, tel. 21-836.

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 32, Telefonare 871-733. 23166

CINTURINI, bonchette, bauerman, tubi ghisa, Tubovinile pluviali e accessori. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

LAMIERE omologate nere e zincate, tubi e grondo, lamierosi spessori fino a 200 mm. Taglio su misura. Via Parma 1, telefono 296-983. 563

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e semiusate. Maffei, Mazzini 19. 1063

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A sistemazione buone condizioni concedo tre crediti immediato rimborsabili 12 18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate ad autoveicoli, autocarri (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Finestra, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefonare 47-346. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai e pensionati, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA Pietro Micca 12, Torino. Tel. 46-632

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Elp», corso Re Umberto 8. 20649

A impiegati, professionisti, commercianti concede prestiti [illegible] Principe Tommaso 6.

AFFITTASI gerenza [illegible] rivendita pane, latteria, terrefazione, Riva, via Marsala 1. 1039

AVVIATA attrezzatissima copisteria, cedesi causa impegni. Telefonare 657-874 o 370-419. A1730

AZIENDA commerciale trentacinquennale centralissima facile conduzione cedesi a dieci milioni eccezionalmente permutando immobili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 445 — Torino». 563

BAR licenza superalcolici permesso ristorante urge cedere ottimo affare. Telef. 42-720. 1071

CASA spedizioni, avvista, vedesi, eventualmente associarsi persona capitale conoscenza. Rivolgersi: Rag. Tessa, via Madama Cristina 2, feriali 14-15.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi [illegible] 14080

CEDESI istituto ricostituzione, tonificazione, adatto parrucchiera signora, estetista, ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 432 — Torino». 23851

CEDESI motivi familiari avviata cartoleria. Telefonare 272-813.

CEDESI zona signorile, centrale, grande salumeria con alloggio. Tel. 680-192.

DROGHERIA buona posizione, adatta due persone, cedesi [illegible] Tel. 885-134.

FINCOTEX offre calorosamente a buone condizioni prestiti (a tutti) a lavoratori su sole, autocarri, anche ipotecate (alla valutazione). Piazza Statuto 24 angolo San Donato Telef. 47-346. 1125

IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati operai residenti Piemonte. Rimborso piccole rate senza partecipazione datore lavoro. Via Mercanti 12. 709

IPASA finanzia possessori immobili rustici. Via Mercanti 12. 709

IPIMA riserva a bancari prestiti segretissimi. Rimborso rateale diretto senza avvisi a domicilio. Via Mercanti 12, telefono 40-879. 709

LATTERIE, salumerie, [illegible] panetterie, qualunque luogo cedesi. Cavaliera, Saluzzo 21. 194

PER malattia, Pensione redditizia e sicurissima cedesi. Telefonare 885-388.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a pensionati residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate ad autoveicoli, autocarri (anche ipotecate alla valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Finestra, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefonare 47-346. 698

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A Torre del Mare, Savona, siete invitati visitare modernissimo centro balneare prospiciente finale d'Oro, vendonsi terreni a lotti, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tirsoni: Milano, corso Semplone 52, telefoni: 345-661, 345-725. 29430

A tasso condizioni alloggi moderni 1, 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Laneia angolo Isonzo. Telefonare 366-307. 876

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino serviti vende impresa (via Filadelfia angolo corso Orbassano). Telefonare 299-906. 28200

ALLOGGI [illegible] in palazzina 3-2 camere, servizi, facilitazioni. [illegible] Verde 11, mattino. 1054

AUTORIMESSA centrale, 60 macchine, affittasi, vendonsi muri alto reddito. Telefonare 631-336 (ore pasti). 761

BERGAMETTI casa signorile costruzione accuratissima 14 alloggi investimento duraturo, vendonsi. Telefonare 772-812.

BORGHIGNERI, piazza Adriana 12 alloggi 3-4 camere signorilissimi ascensori panoramici impresa ing. Derossi vende. Telefonare 772-812. 526

CENTRALISSIMO vecchio [illegible] fronte metri lineari 22 vendesi in blocco. Telefonare 538-181. 151

CORSO Massimo d'Azeglio alloggi altamente signorili vendonsi. Tel. 538-151.

COSTRUTTORE vende case redditizie a sue signorili, facilitazioni. Tel. 774-686. I.P.I.V., 5, Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti a [illegible] ipotecari su case, alloggi terreni. 763

OCCASIONE 2 camere, tinello, cucinino, tutti completi, zona Francia, libere, subito, vendo. Telefonare 553-[illegible]. 711

OSPEDALETTI. Alloggio fronte mare, sette anni vendesi. Grisolia, Matuzia 60, Sanremo. A104706

PUEZIS Bengasi, 12 camere, 6 libere, giardino, altri 700 metri eventualmente costruibili, vendo. Telefonare 553-980.

SANREMO comprerei appartamento due tre camere, anche ammobiliato, escludo intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7068 — Torino». A219

SANREMO in eccezionale posizione panoramica vendonsi appartamenti signorili 2-3 camere, doppi, tripli servizi. [illegible] San Paolo, massime facilitazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, Torino. 583

SANREMO, proseguendo campo sportivo spiaggia, vendonsi ultimi nuovissimi signorili appartamenti, panoramica mare, caloriferi, garage, facilitazioni. Scrivere amministrazione condominio, via Primavera 4, Sanremo. [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21703

TERRENO civile [illegible] mq. 200.000 vendonsi lotti mq. 2000, 4000, 10.000, 20.000, 50.000, [illegible] pullman, gratuiti strade, acqua, luce. Corso Orbassano cedisa Balmuccia, Torino, telef. 518-472, ore 9-13. 183

TERRENO corso Telesio, proprio appartato dieci passi, facilitazioni. Telefonare 638-687 1054

VENDONSI alloggi signorili 2 camere, tinello, servizi, in costruzione 3 camere tinello. Via Rosario Santa Fè 14.

VIA Mille 3, vendesi direttamente signorile appartamento tre camere, salone, cucina, doppi servizi, moderno, attualmente affittato. Telefonare 45-801, ore 18-19. 21181

VIA Monsignore 163, impresa vende alloggi signorili 1-2 camere più servizi, finitura accurata. Rivolgersi cantiere o telefonare 553-502, 531-071. A98241

ZONA Statale, negozi e locali luminosi spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-520.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

[illegible] alloggio signorile tripli servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] - Torino». A245

CERCASI per affittare o comprare cinque vani, non ufficio centralissima casa signorile. Telefonare 511-160.

CERCASI urgentemente alloggio 4-5 camere salone doppi servizi. Telef. 889 interno 501, ore ufficio. A1417

CERCO alloggetto camera, tinello, servizi, zona San Paolo, Francia. Telefonare 382-083. A1521

CONIUGI referenziati abbisognano 1-2 camere [illegible]. Telefonare 46-411.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 10.000 camera [illegible] indipendente, termosifone, Piazza Bernini. Telefono 688-735. 1216

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefono 46-429. 1206

ABBIGGIANBROVI alloggi diverse zone. Agenzia Corso Sacchi 14. Telefono 46-411. 1094

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imballo, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 388-220. Mastropietro, ringraziando, augura buone feste.

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, mezzi autofurgoni, personale specializzato, risparmiarete. Gai, telefono 21-096. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cipolari.

CORSO Marconi 31 bis affittasi seguito signorilissimo, Rasc. Tel. 680-682.

MARTINETTO affittasi alloggio quattro vani, comodità servizi. Telefonare ore pasti 764-886. A185

REGGIO stabile genere unico, moderni laboratorio mq. 30, affittasi. Ingiuna 8, Portineria. 1201

8 Alb. e Stu. Climat. L. 130 p.p.

ANNA Taggia (Sanremo) nuovo Hotel fiore, telefono 42-000, tranquillo, terrazzo soleggiato, riscaldamento, aria condizionata, 1700 [illegible]

BORDIGHERA, Pensione «Villa Sogno», centrale, comforts moderni, cucina sanitissima, 2600 complete. 23184

MARISTELLA, giardino sul mare. Clima ideale per svernare e soggiorno lieto natalizio. Scrivere telefonare: Pieve Ligure [illegible] 21814

VILLA Elvira, Cuneo. Posizione soleggiata ricreandomi comfort convalescenza cure soggiorno anche definitive. Telefonare (0172) 61-30. 532

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

RAGIONIERE Circa 8-10 giovani inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, ragioneria, contabilità generale e commerciale. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 356, telef. 50-354.

(Continua a pag. 22)

ULTIME NOTIZIE

Sedici generali della riserva schierati contro De Gaulle

Gli ex-capi militari d'Algeria invitano i francesi a votare «no»

L'atteggiamento degli alti ufficiali esaminato nell'ultimo Consiglio dei ministri prima del referendum - Rinforzi inviati nel Nordafrica; la flotta è salpata da Tolone Tumulti ad un comizio di Debré - Il Capo dello Stato parlerà domani alle ore 13

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 gennaio.

L'ultimo Consiglio dei ministri prima del *referendum* e del discorso che De Gaulle pronuncerà venerdì alle 13, anticipandolo di alcune ore sul programma prestabilito, si è riunito nel pomeriggio per esaminare la situazione in Algeria. Il ministro Louis Joxe ha illustrato i provvedimenti adottati in questi giorni per assicurare l'ordine pubblico, e il ministro della Guerra, Pierre Messmer, ha dato precisazioni sui rinforzi militari inviati ad Algeri e ad Orano, dove precauzioni straordinarie saranno adottate a protezione dei seggi. Lo stesso Messmer ed il Primo ministro, Debré, hanno reso conto del viaggio compiuto in Algeria nei giorni scorsi, ma nulla è trapelato su ciò che hanno detto né sulle impressioni che le loro dichiarazioni hanno prodotto.

Alla fine della seduta, il ministro delle Informazioni si è limitato a dichiarare, in risposta alle domande dei giornalisti, che «l'ordine dovrà essere mantenuto e il governo ha fatto il necessario». Ad Algeri, secondo *Paris Presse*, i militari e le guardie che sorvegliano la disciplina del voto ed impediranno le manifestazioni sono venticinquemila. La squadra navale del Mediterraneo, salpata oggi da Tolone, incrocerà al largo di Orano. I capi militari hanno avuto l'ordine d'impedire ad ogni costo nuovi scontri tra arabi e francesi.

Si ritiene che l'atteggiamento di alcuni capi militari e ufficiali superiori sia stato esaminato dal Consiglio dei ministri, anche perché sedici generali della riserva, che hanno avuto un comando in Africa settentrionale, hanno pubblicato una «lettera ai francesi» per farsi eco del malcontento già espresso dal maresciallo Juin nella lettera aperta a De Gaulle. I generali si proclamano in disaccordo con la politica del governo e chiedono ai francesi di votare «no» al *referendum*. Fra di essi, il gen. Augustin Guillaume, che fu capo di Stato maggiore generale della Difesa nazionale e residente generale di Francia nel Marocco, il gen. Pierre Boyer de la Tour, che fu residente generale di Francia in Tunisia e poi nel Marocco, il gen. André Zeller, ex-capo di Stato maggiore dell'Esercito, il gen. De Monsabert, che comandò durante la campagna d'Italia la III Divisione algerina.

La campagna elettorale, negli ultimi giorni, tende a diventare più agitata. Ieri notte, alla fine di una riunione svoltasi nella cittadina di Enghien-les-Bains, ad una quindicina di chilometri da Parigi, le guardie del seguito di Debré, che aveva preso la parola in difesa del «sì», dovettero intervenire per proteggerlo e permettergli di ritornare sano e salvo nella sua automobile. La zuffa fu piuttosto violenta. Anche una decina di donne si presero per i capelli graffiandosi con ferocia, mentre gli altoparlanti diffondevano marcette militari.

Le discussioni continuarono poi nei *bistrò* del piccolo centro, molto lo sguardo ironico dei camerieri e dei proprietari, categoria di cittadini che di massima ha già deciso di votare «no», in segno di protesta per la politica governativa contro l'alcoolismo. E costoro non sono i soli ad adottare un atteggiamento negativo per manifestare il loro malcontento professionale. Anche in Bretagna, dove i contadini sono insorti a varie riprese contro la politica agricola del governo, si svolge un'attiva campagna per esortarli a votare «no», ma non sembra che sia stata molto efficace: «I prezzi agricoli e la pace in Algeria sono problemi diversi», ha osservato una personalità influente di Brest. Altrove il risultato può dipendere dal tempo: «Se nevica domenica prossima ci sarà almeno il 30 per cento di astenuti», si dice a Clermont Ferrand, cittadina di montagna.

I pronostici, quindi, continuano ad essere fragilissimi, ed i tentativi fatti da taluni, che, riferendosi alle precedenti consultazioni elettorali, avanzano cifre, sono inutili. Molti elettori avrebbero intenzione di aggiungere al loro «sì» la precisazione «per le trattative di pace», oppure motivare in qualche altro modo il voto; ma in tal caso le loro schede non sarebbero considerate valide. Su di esse dovrà mettersi soltanto un «sì» o un «no».

l. m.

La Gran Bretagna spera in un compromesso per il Laos

Londra, 4 gennaio.

Sono passate ventiquattro ore dall'arrivo a Londra della risposta laotiana sul progetto di riconvocare la «commissione internazionale».

In linea di massima — informa la stampa — il *Premier* laotiano principe Boun Oum avrebbe accettato la riattivazione dell'organo tripartitico (India, Polonia, Canada), ma avrebbe posto tante e tali condizioni da rendere ardua, e quasi impossibile, la sua opera. Londra continua a sperare tuttavia in un compromesso.

Oggi inoltre il Ministero britannico degli Esteri ha detto che «accetta» le notizie, diffuse ieri da Washington, sui rifornimenti russi alle forze procomuniste laotiane, ma ha fatto notare che esse «non sono in contrasto» con le informazioni inglesi.

L'on. Fanfani ricevuto da Gronchi al Quirinale

Il colloquio forse riguarda un messaggio di Kruscev

Roma, 4 gennaio.

L'on. Fanfani è stato ricevuto stasera dal capo dello Stato per un colloquio che, secondo buone fonti, riguarderà un messaggio di auguri di Kruscev pervenuto a Roma in occasione del Capodanno e del quale non viene ancora data ufficialmente notizia.

Non si hanno informazioni più dettagliate. Sembra che il documento di Kruscev non si limiti agli auguri di circostanza, ma che esponga il già noto punto di vista sovietico sul disarmo e che insista sulla necessità di mantenere tra l'Unione Sovietica e i maggiori paesi europei rapporti di cordialità. Documenti con affermazioni simili sarebbero pervenuti anche a Macmillan, a De Gaulle e Adenauer. Si attendono i rapporti e i chiarimenti delle nostre ambasciate nelle capitali europee, ed è probabile che la notizia dell'arrivo del messaggio di Kruscev sarà diffusa contemporaneamente a Londra, Parigi e Roma.

Non è escluso, si dice negli ambienti diplomatici, tutti al corrente dell'iniziativa del Premier sovietico, che Mosca agisca in funzione dell'interesse evidente di migliorare i rapporti economici con i paesi industriali europei.

Il presidente della Corte Costituzionale

Gaetano Azzariti gravissimo per un attacco di broncopolmonite

Ha 79 anni - Chiamato a consulto il prof. Frugoni - La figlia Anna partita in volo da New York - Il Capo dello Stato segue la malattia dell'illustre giurista

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

Il presidente della Corte Costituzionale Gaetano Azzariti versa in gravissime condizioni per un attacco di broncopolmonite. Il decorso del male desta forti apprensioni nei medici e nei familiari, i quali vegliano al capezzale dell'infermo. Stamane è stato chiamato a consulto il prof. Cesare Frugoni. Egli ha confermato la diagnosi dei medici e ha affermato che lo stato del presidente della Corte Costituzionale è assai grave, ma non disperato. La sera tuttavia una persona vicina alla famiglia dell'alto magistrato ha detto che «le speranze di salvezza sono purtroppo tenui».

Gaetano Azzariti, che ha 79 anni, si trova nella sua abitazione in via Salaria a contatto e lui sono la moglie Maria e i figli Giorgio e Luisa. La figlia Anna, che si trovava negli Stati Uniti, è partita da New York per arrivare domani in giornata a Roma.

Il presidente della Corte Costituzionale aveva ricevuto il 29 dicembre al palazzo della Consulta i giornalisti per i tradizionali auguri di Capodanno e in quella occasione aveva fatto il consuntivo dell'attività svolta dalla Corte nel 1960. Era apparso in ottime condizioni fisiche. L'altro ieri però fu colto da un improvviso attacco d'influenza. Sembrava dapprima una banale indisposizione, ma nonostante le cure subito ordinate dal prof. Petitti, suo medico curante, le condizioni del presidente Azzariti non accennavano a migliorare. Ieri sera veniva notato anzi un serio peggioramento in seguito al sopraggiungere della broncopolmonite, per cui si decideva di chiamare a consulto il prof. Cesare Frugoni.

All'infermo vengono somministrate cure a base di antibiotici che hanno fatto scendere notevolmente la febbre, che si aggira stasera intorno ai 38°. Il fisico del presidente della Corte Costituzionale appare debolissimo e a momenti di lucidità — durante i quali scambia qualche parola con i familiari — si susseguono momenti di completo abbandono.

La notizia della malattia dell'alto magistrato, che da quattro anni circa presiede la Corte Costituzionale, carica nella quale succedette ad Enrico De Nicola dimissionario, è stata comunicata immediatamente al Capo dello Stato, ai presidenti del Senato e della Camera e al presidente del Consiglio, on. Fanfani, i quali più volte hanno telefonato a casa Azzariti per informarsi sul decorso del male ed esprimere i loro fervidi voti per una pronta guarigione. Anche i giudici della Corte Costituzionale si tengono costantemente in contatto col palazzo della Consulta e il giovane Giovanni Cassandro, che da anni assolve, anche se non in veste ufficiale, la funzione di segretario della Corte, si è recato stasera all'abitazione di Gaetano Azzariti per porgere gli auguri a nome di tutti i giudici costituzionali.

g. fr.

Si dimette in Turchia il governo rivoluzionario

Ankara, 4 gennaio.

Il governo turco, presieduto dal generale Gursel, ha presentato le dimissioni al comitato di Unione nazionale, organo supremo militare della rivoluzione che nel maggio scorso abbatté il governo di Menderes. Un comunicato ufficiale dichiara che le dimissioni hanno «carattere tecnico» e non politico. Il 6 gennaio si riunirà l'assemblea nazionale costituente.

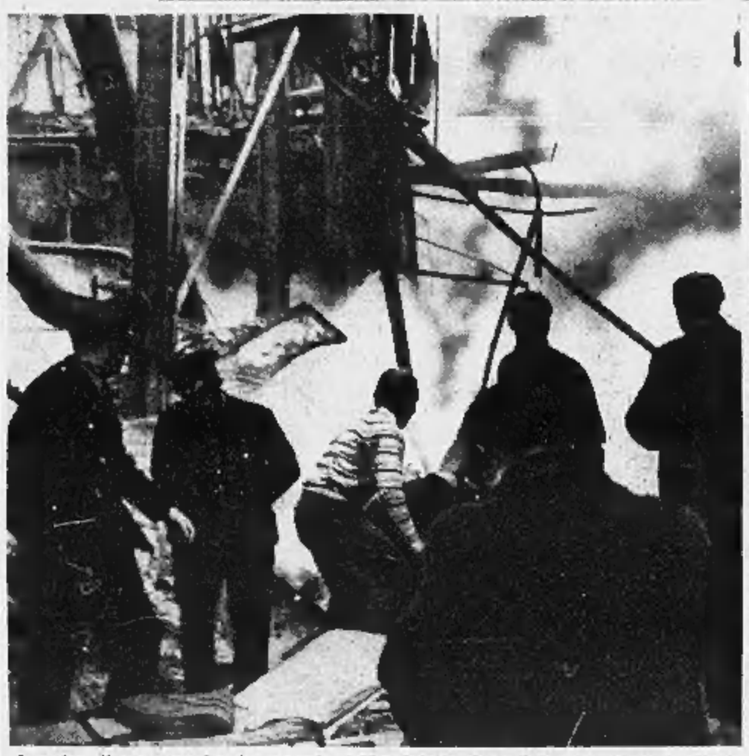
Lo scioglimento del governo ha suscitato qualche perplessità ad Ankara, anche perché lo scorso novembre quattro membri del comitato supremo militare furono destituiti sotto l'accusa di estremismo — dallo stesso gen. Gursel, che è anche capo dello Stato. Da qualche tempo fra Gursel e altri militari sono sorti contrasti sulle nuove istituzioni da dare alla Turchia. Una corrente di ufficiali sarebbe contraria ad avviare il Paese ad una vita democratica.

Altre difficoltà sono rappresentate dalla sorda opposizione di gruppi conservatori e di religiosi musulmani contro il regime rivoluzionario. Va aggiunto che recentemente il generale Gursel è stato colpito da un grave malore: i medici dichiararono che egli avrebbe dovuto limitare la sua attività.

Spaventosa sciagura in uno dei maggiori centri della Ruhr

Trenta operai morti o dispersi a Dortmund per l'esplosione di un deposito di ossigeno

La violenza dello scoppio è stata terrificante: tre cadaveri non identificati sono stati proiettati sui tetti delle case vicine - In frantumi i vetri degli edifici per un vasto raggio, il rombo della deflagrazione è stato avvertito a chilometri di distanza



Squadre di soccorso fra le macerie dell'acciaieria dopo il tragico scoppio (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 4 gennaio.

Una gravissima sciagura è avvenuta stamane alla periferia di Dortmund, uno dei maggiori centri industriali della Ruhr, situato ad una cinquantina di chilometri ad est di Essen: due capaci depositi di ossigeno liquido di una fabbrica chimica, la Knappsack-Griesheim appartenente al complesso delle acciaierie Hoesch-Westfalenhouette, sono stati in aria uccidendo un numero di operai fino a stasera imprecisato, ma che si teme superi i trenta (dodici sulle sono già state ricuperate e i dispersi sono per ora diciotto) e radendo al suolo diversi edifici. I feriti gravi ricoverati sino a questo momento negli ospedali della città sono undici. I danni sono stimati ad una somma corrispondente a oltre un milione di dollari, 630 milioni di lire italiane.

Erano esattamente le 10,32 quando un tecnico della Knappsack addetto al regolare controllo dei depositi dell'ossigeno veniva chiamato al telefono da un operaio che l'avvertiva che qualcosa sembrava non funzionare bene al deposito n. 1. Passati alcuni secondi da questa telefonata, il tecnico si è sentito letteralmente sollevare in aria ritrovandosi, contuso, a qualche decina di metri di distanza. Dell'operaio che aveva fatto la telefonata non si è saputo più nulla.

L'esplosione ha distrutto completamente l'impianto per la fabbricazione dell'ossigeno liquido, danneggiato in modo grave diversi capannoni e mandato in frantumi i vetri delle case per un vasto raggio intorno. La violenza dello scoppio è stata terrificante. Il rombo si è sentito chiaramente a molti chilometri dalla città ed i cadaveri dilaniati di tre persone non ancora identificate sono stati ritrovati sui tetti di alcuni edifici vicini.

Le operazioni di soccorso sono state iniziate entro pochi minuti dalla esplosione e vi hanno partecipato i vigili del fuoco della città e dei centri circostanti con praticamente tutte le autopompe disponibili. Purtroppo l'intervento dei soccorritori, anche se immediato, è stato reso difficile oltre che dalle fiamme anche dal gas che usciva dalle condutture danneggiate.

L'inchiesta, condotta dai tecnici responsabili dell'impresa e dai funzionari della polizia, è appena iniziata e a quanto si presume richiederà un certo tempo. Sul luogo dove è avvenuta l'esplosione erano al lavoro, nel momento in cui è avvenuto il sinistro, almeno trentacinque operai dei quali nessuno è rimasto illeso.

Per un caso che sembra avere del miracoloso, non è stato coinvolto nell'esplosione e nel successivo incendio, un grosso gas-dotto che passa nelle immediate vicinanze della fabbrica per la produzione di ossigeno liquido dove è avvenuto lo scoppio. I pompieri non hanno esitato a dichiarare che se il gas-dotto fosse stato investito dall'esplosione o dalle fiamme il danno e la perdita di vite umane sarebbero stati incomparabilmente maggiori.

Le acciaierie «Hoesch» sono uno dei più grandi e moderni impianti siderurgici della Germania occidentale. Il deposito di ossigeno liquido n. 1, quello nel quale è avvenuta la sciagura, era in funzione da poco più di sei anni; l'altro, coinvolto nello scoppio, era entrato in funzione appena due anni or sono.

m. c.

Riserbo dei delegati sul convegno di Salisburgo

L'Internazionale socialista discute su Berlino e Bruxelles

All'esame anche le prossime elezioni politiche di Bonn ed i contrasti fra il Mercato comune e la Zona di libero scambio - Saragat ai giornalisti: "Per ora non facciamo dichiarazioni"

(Dal nostro inviato speciale)
Salisburgo, 4 gennaio.

La prima cosa che l'on. Giuseppe Saragat ha detto, incontrando dei giornalisti che lo aspettavano all'Hôtel Europa di Salisburgo, dove è arrivato questo pomeriggio, è stata una frase di sorpresa: «Ma questa riunione doveva essere segreta!». Una segretezza finora ermetica, infatti, circonda e caratterizza questo «vertice» socialdemocratico, riunitosi di improvviso e alla chetichella in Austria, dopo che i socialisti belgi, per comprensibili ragioni, avevano avvertito i colleghi di partito degli altri Paesi occidentali che al momento attuale era meglio non tenere l'incontro a Bruxelles, dove avrebbe dovuto aver luogo secondo il progetto iniziale.

Tranne i belgi, la cui assenza è stata subito notata, sono convenuti al completo a Salisburgo i *leaders* più rappresentativi della socialdemocrazia europea: Saragat, come detto, per l'Italia, Ollenhauer per la Germania, Gaitskell per la Gran Bretagna, Mollet per la Francia, il vice-cancelliere Pittermann per l'Austria, il Presidente del Consiglio Kampmann e il ministro degli Esteri Krag per la Danimarca, il presidente del Parlamento Langhelle per la Norvegia, il presidente del Consiglio Erlander per la Svezia, Pitsinki per lo Finlandia, Vos per l'Olanda.

A conferire all'incontro un peso che va al di là di quel contatto «privato» che ufficialmente vorrebbero dargli i convenuti, contribuisce la presenza del presidente dell'Internazionale socialista, il danese Andersen, del segretario dell'Internazionale, l'inglese Carthy, e del presidente della frazione socialista al Consiglio d'Europa, Birkelbach.

I funzionari del partito socialista austriaco, che curano l'organizzazione del convegno, si sforzano di attenuarne la portata dichiarando continuamente ai giornalisti, che li tempestano di domande, che si tratta di una riunione «né ordinaria né straordinaria».

Da quanto è comunque trapelato nella serata, i punti in discussione più impegnativi sarebbero lo svolgimento delle nuove elezioni per il Cancelliere tedesco e la questione belga. Questa, in particolare, sembra porre problemi nuovi ai socialisti europei. Sarebbe stata per esempio discussa la solidarietà politica, morale ed economica, data dai sindacati socialisti svedesi agli scioperanti belgi: oggi stesso si è avuto notizia, in proposito, di una cospicua somma di denaro inviata dai sindacati svedesi in aiuto agli scioperanti del Belgio.

Lo scoglio di Berlino poi incrina non solo la linea perseguita dai tedeschi rispetto a quella di altri socialisti europei, ma genera all'interno dei singoli partiti nazionali, come nel laburista, disparità di vedute.

C'è infine il dissidio tra il Mercato comune e la Zona di libero scambio, problema che senz'altro campeggia nel colloquio dei *leaders* socialisti. Ma come era perciò — si sottolinea — è così sentita, negli ambienti dell'Internazionale socialista, la necessità della coordinazione di una linea e di una politica precisa di fronte a tante questioni aperte, come le elezioni tedesche e Berlino, o nuove e improvvise, come il Belgio.

Il riserbo che lo circonda, dunque, rafforza l'impressione che il «vertice» socialdemocratico sia tutt'altro che ordinaria amministrazione: il ministero non rientra nello stile del socialismo democratico e, se lo si adopera, vuol dire che ci sono più forti ragioni. Alla conclusione della prima seduta è stato diramato un laconico comunicato che dice che la riunione si protrarrà sino al 6 gennaio, ed essa avrà carattere privato, che vi saranno esaminati «temi di generale interesse per i partiti socialisti europei» e che l'incontro si concluderà senza decisioni o risoluzioni. Quando abbiamo richiesto a Saragat un'opinione, ha risposto: «Ci stiamo impegnati a non rilasciare dichiarazioni».

Enzo Bettiza

ULTIME DI CRONACA

Svaligiano un'oreficeria aperta da due settimane

Alle ore 12,30 di ieri, come di consueto, il signor Angelo Bonacchi di 39 anni, chiudeva la sua oreficeria di corso Racconigi 190/c e andava a casa a mangiare, in via Entrapue 10: e come di consueto, non abbassava la saracinesca, ma si limitava a chiudere a quadruplice mandata l'uscio a vetri. Alle 14,30 arrivava il commesso, Flavio Bertolina di 15 anni, immediatamente il Bertolina s'accorgeva che la vetrina era stata svuotata di ogni anello, spilla, catenina, ecc. ecc. Era rimasta soltanto l'argenteria.

Il giovane stava per telefonare alla polizia e in quello giungeva il Bonacchi. Questi constatava che l'uscio era chiuso solo con lo scatto. Evidentemente i ladri avevano usato chiavi false: entrati nel negozio avevano rubato dalla vetrina, ignorando i «pezzi» ingombranti e i valori contenuti negli scaffali degli armadi. L'operazione, dunque, doveva essere durata pochi minuti. Infatti nei dintorni, nessuno aveva rilevato tipi sospetti o movimenti insoliti davanti all'oreficeria. Avvertiti telefonicamente, intervenivano agenti del commissariato San Paolo. Nessuna traccia, nessun indizio. Un primo inventario accertava un danno di un milione e mezzo, non coperto da assicurazione.

Per il signor Bonacchi, che aveva iniziato l'attività da un paio di settimane, è stato un duro/simo colpo. Da notare che lo stesso negozio — gestito allora da una signora — era stato preso d'assalto dai ladri nel luglio del 1958. Si era trattato di un colpo clamoroso, quale da tempo la cronaca non registrava. L'oreficeria era stata inaugurata tre giorni prima. La signora non s'era ancora munita di cassaforte e di notte teneva i gioielli allineati su una branda del retro. Nella notte fra il 17 e il 18 luglio i malviventi, penetrati nel cortile dello stabile, avevano divelto in par robusta inferriata della finestra del retro, e s'erano impadroniti di tutti i monili, dal primo all'ultimo. Il bottino era stato di oltre sette milioni.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Ferruccio Censon
di anni 72
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia **Carolina** con marito **Mino Traversa**, **Mirka**, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle 14,30 da c. Trapani 56 bis. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 4 gennaio 1961.

Rina e **Gino Natta** partecipano il dolore del consigl Traversa.

La famiglie **Craglia** e **Ronco** partecipano al dolore per la morte di
Ferruccio Censon
— Torino, 4 gennaio 1961.

Il Personale della **Micron Rettifica** partecipa al grave lutto della famiglie Censon Traversa per la perdita del loro caro
Ferruccio Censon
— Torino, 4 gennaio 1961.

La famiglie **Donaglio, Gozzi, Manfredini** prendono vivissima parte al grande dolore.

Mimmina e **Adriana** sono unite nel dolore di Carmen Mamma e Mirka per la perdita di
Ferruccio
— Torino, 4 gennaio 1961.

È mancata improvvisamente a Genova
Adelina Chiarabaglio ved. Serra
di anni 58
Angosciati ne danno l'annuncio la figlia **Feliciana** con il marito **Salvatore** e **Lo Presti** e gli amatissimi nipotini **Mimmo** e **Annamaria**, fratello, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rovereto Canavese venerdì 6 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione piazza Italia 19.
— Genova, 4 gennaio 1961.

Serenamente si è spento
Vincenzo Coppo
Pilota aviatore guerra 1915-18
Lo piangono la moglie **Teresa Prialis**, figli, nuore, nipotini, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali oggi giovedì alle 14,30 Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1961.

Serenamente come visse è mancata
Francesca Avvico ved. Castaldi
La piangono la figlia **Lidia** con il marito **Michele Francone**, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 6 corr., alle ore 9, da via Stradella 22, indi la cara salma sarà trasportata a Mazzano Bellese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1961.

Dopo lunga malattia si è spento cristianamente
Eugenio Anselmino
Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Adriana Musso** e **Marzia Malacchia**, i nipoti **Marina** e **Roberto**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Varzese partendo dall'abitazione, alle ore 8, di giovedì 5. La salma sarà tumulata a Varzese nella cappella di famiglia.
— Varzese, 4 gennaio 1961.

Il **Lanificio Giuseppe Attorre** partecipa al lutto che ha colpito il signor Dino Fagnola per la perdita del padre
Ottavio Fagnola
— Mirandola, 4 gennaio 1961.

È mancato ai suoi cari
Giulio Falasco
Ultimo l'amatissimo sposo, figlio, papà, nonno, parenti tutti. I funerali venerdì, ore 10,30, partendo da via Martiri della Libertà 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1961.

Dirigenti e Soci UCAT si associano al dolore della famiglia Falasco.

L'ANGSC piemontese si associa al dolore della famiglia per la perdita del carissimo socio
Giulio Falasco
— Torino, 4 gennaio 1961.

Dopo breve malattia il mancato cristianamente ai suoi cari
Pietro Virone
anni 51
Lo piangono moglie, figlie, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corrente alle 10,30 partendo dall'Ospedale Mollinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1961.

In Torretti è cristianamente mancato
Giacomo Bonvicino
Reduce Campagna d'Africa 1936
Lo annunciano addolorati: i figli Augusto, Giovanni, Mario, con le rispettive famiglie. Funerale giovedì 5 corr., ore 15,30, in Crescentino.
— Torino, 5 gennaio 1961.

La Ditta **Cavalieri** prende parte al dolore per la scomparsa della signora
Giovanna Racca v. Grosso
madre del comproprietario fratello Rino avvenuta in Rivalta Torinese il giorno 3 corrente.
— Torino, 4 gennaio 1961.

Cristianamente si è spenta
Delfina Cay ved. Ravinale
Addolorati ne annunciano i cugini Cay, i nipoti Ravinale e parenti tutti. Funerali oggi giovedì alle ore 14 da piazza Santa Giulia 5.
— Torino, 5 gennaio 1961.

Ida Roberta Piccinelli annuncia con dolore la scomparsa dello zio
Rag. Innocente Bessozi
— Torino, 5 gennaio 1961.

La famiglie **Piumatti, Da Cema, Donatello** prendono viva parte.

I nipoti **Franco** e **Maria Fiorio, Renzo** e **Renata Rocca** annunciano con profondo dolore la perdita dell'amatissimo zio
Barone Alessandro Fiorio di S. Cassiano
Generale degli Alpini
— Pordenone, 3 gennaio 1961.

RINGRAZIAMENTO
La famiglie **Matteocci-Bertolino**, commosse per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al loro caro
Antonio Matteocci
ringraziano sentitamente tutti gli amici e conoscenti che parteciparono al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al chiarissimo prof. Fernando, ai sanitari e reverende Suore dell'Ospedale Civile di Pinerolo, per le amorevoli cure prestate, alle autorità di San Germano e Pramollo, agli ex compagni di lavoro ed amici di Bousolene, al dr. De Clementi, alle famiglie Boccone, Gagliardone, Lupo, Carpinion.
— Pinerolo, 5 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Corrado Portigliatti
Capitano d'Artiglieria di Complemento
Lo piangono con infinito dolore la moglie **Luciana**, la dilettissima figlia **Maria Chiara**, la mamma, il papà, la sorella e la cognata unitamente a parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria via Medici 3. La presente è partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.
— Torino, 4 gennaio 1961.

Le zie **Angela Bussi** ved. **Torta, Gemma Bussi** ved. **Libré** e il cugino **Luigino** partecipano con profondo dolore al lutto per la scomparsa del caro
Corrado
— Torino, 4 gennaio 1961.

Enrico Risser partecipa al lutto della famiglia.

Studio Ing. Carlo & Mario Torta prende parte al lutto della famiglia.
I cugini **Pina** e **Beppe Almondo** partecipano con profondo dolore al lutto.

L'Amministrazione Comunale di Borgaro partecipa con dolore all'immatura perdita del suo amato Segretario Comunale da oltre 15 anni
Geom. Corrado Portigliatti
— Borgaro, 5 gennaio 1961.

I Dipendenti del Comune di Borgaro si associano al dolore della famiglia per la grave dipartita del loro amato Capo ufficio.

L'Amministrazione dell'Asilo infantile di Borgaro Torinese prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del
Geom. Corrado Portigliatti
Segretario dell'Ente.
— Borgaro, 5 gennaio 1961.

Il geom. **Pietro Castelli** prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura dipartita dell'amico [illegible] e collega
Geom. Corrado Portigliatti
— S. Maurizio Canavese, 5 genn. 1961.

Amministrazione e Dipendenti del Comune di S. Francesco al Campo prendono parte con immenso dolore alla dipartita del
Geom. Corrado Portigliatti
già Segretario del Comune.
— S. Francesco al Campo, 5 genn. 1961.

L'Unione dei Segretari Comunali della Provincia di Torino si associa all'immenso dolore della famiglia per l'immatura dipartita del collega
Geom. Corrado Portigliatti
— Torino, 5 gennaio 1961.

Geom. cav. **Gabriele** e **Giacomo Saltalamacchia** prendono parte con immenso dolore alla dipartita dell'amico
Geom. Corrado Portigliatti
— S. Maurizio Canavese, 5 genn. 1961.

Si associano al dolore per la morte del
Geom. Corrado Portigliatti
geom. **Costantino Chiabotto** e famiglia
Giuseppe Grillada e famiglia
Michele Bruera e famiglia
Carlo Chiabotto e famiglia
Michele Colombatto e famiglia
Domenico Gargnino e famiglia
Francesco Garzia e famiglia
Giuseppe Garino e famiglia
Carlo Lisa e famiglia
Michele Maccario Bass e famiglia
Giovanni Trombetta e famiglia
Guido Varese e famiglia
Carlo e **Giuseppe Varia** e famiglia
Carlo Terraza e famiglia
ing. **Paolino Borello** e famiglia
Mario e geom. **Aldo Biano**
geom. **Franco Cresto** e famiglia
Sergio e **Agata Fiora**
Pierino Barberis e famiglia
Fausto Jeminti e famiglia
Insegnanti ed Alunni della Scuola Elementari di Borgaro
Carlo Rabbiosi e famiglia
famiglia **Zampiglia**
dott. **Vitis** e consorte
Giuseppe Pita e famiglia
geom. **Severino Valsesino**
fratelli **Beatrice** e famiglia
dott. **Giacomo Navarra**.
— Borgaro, 5 gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Geom. Corrado Portigliatti
i Commercianti di Borgaro:
Agostino Arduino
Rina Tacco in **Viola**
Carola Borgetto in **Matteotti**
Giuseppe Bernello
Giuseppe Ferrero
Ernesto Crosso
Edoardo Marchisio
Teresina Bonelli in **Bordese**
Carlo Carlino
Giuseppe Grigliano
Domenica Peretto
Luigia Pizza Piacenza
Egidio Saracco
Mario Sciotto
Società Cooperativa Agricola
Giuseppe Sappa
Società ISAB
Pasquale Varetto
Caterina Cravetto in **Pettenazzo**
Riccardo Zavattaro
Francesca Balma
Domenica Barbero
Romolo Baratta
Vincenzo Deico
Francesco Zirondi
Giuseppina Cubito in **Molinar Min**
Raffaele Scapazzato
Domenica Ciordano in **Di Vita**
Francesca Carbonino
Giuseppe Picco
Angela Giachino, artigiano
Bruna Crigliano in **Lombardi**
Soc. Piemontese Migas
Pierina Trinchero
Giorgio Gianola
Giovanni Giordano
Severina Barberis ved. **Bertolone**
Luigi Campra.
— Borgaro, 5 gennaio 1961.

Famiglie **Ottavinci, Binotti, Pellissis** profondamente addolorate per l'immatura improvvisa perdita dell'indimenticabile amico
Dino
partecipano gravissimo lutto.
— Torino, 5 gennaio 1961.

La Soc. **Sambonet** partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
Geom. Corrado Portigliatti
Segretario Comunale di Borgaro
— Torino, 5 gennaio 1961.

Violetta, Luigi Fiori e figli, prendono viva parte al dolore delle famiglie Portigliatti-Massimino, per l'improvvisa perdita del fraterno amico
Dino Portigliatti
— Torino, 4 gennaio 1961.

Luigia, Elsa, Adriana Bolmida si associano al dolore della famiglia per la morte del
Geom. Corrado Portigliatti
— Torino, 4 gennaio 1961.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 3 gennaio 1961, corretta dalla fede, è mancata immaturamente all'affetto dei suoi cari
Rosa Barbero in Savigliano
Costernati ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe** ed i parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 14, partendo da via Roma 8 in Alba. La presente serva da partecipazione e da ringraziamento.
— Alba, 5 gennaio 1961.

I **Condomini** di via **Cibrario 78** partecipano con vivissimo dolore al lutto della famiglia per la dipartita della signora
Rosa Barbero in Savigliano
— Torino, 5 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato il
GEOMETRA
Giuseppe Mario Audagna
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Elena Travaglio**, la figlia **Maria Luisa** col fidanzato **Claudio Bonetti**, fratelli, cognati cognate, parenti tutti. Funerali giovedì, ore 10,30, da via Limone 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1961.

La famiglia **Bocchi** si unisce al grande dolore della famiglia **Audagna**.

1959 1961
Rag. Oscar Ullmann
Nel secondo anniversario della sua scomparsa, la moglie e i parenti tutti con immutato affetto lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 5 gennaio 1961.

1957 1961
Ernesto Segre
La famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 5 gennaio 1961.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari
Ettore Sarti
Maresciallo Magg. Carabinieri in congedo
Ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina**, i figli **Bianca, Roberto, Gastone, Hilara** con rispettive famiglie, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali verranno luogo venerdì ore 10,30 da via Gianfrancesco Re, 90. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1961.

La Ditta **PARCA** si unisce al dolore del sig. Roberto e Gastone Sarti per la dolorosa perdita del papà
Ettore
— Torino, 4 gennaio 1961.

I Dipendenti della Ditta Parca prendono parte al dolore dei sigg. Roberto e Gastone Sarti per la morte del **PAPÀ**.

Le famiglie: **Bertone, Dall'Alba, Marchetto, Mandorlino, Parisi**
gli amici:
Angelo Berazzoni
Felice Campanaro
Ernesto Erbetta
Dino e **Margherita Ferraraiti**
si uniscono al dolore della famiglia Sarti per la dipartita del loro
Papà
— Torino, 4 gennaio 1961.

Titolari e Dipendenti della Ditta Crosetti Pietro prendono viva parte al dolore dei sigg. Roberto e Gastone Sarti per la dipartita del caro
Papà
— Torino, 4 gennaio 1961.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Ferrando
di anni 80
Assistente Scarpa
Ne danno il triste annuncio: i figli **Eugenio** e **Carlo** con i rispettivi familiari, il fratello **Ernesto**, il nipote **Mario** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 14,30 partendo da c. Unione Sovietica n. 230. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 gennaio 1961.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio
Giuseppe Ferrando
— Torino, 4 gennaio 1961.

Ieri è serenamente spirato il
Dott. Luigi De Magistris
Dirigente - Farmacista
Lo unanimano addolorati la moglie **Ines Nebbia**, le figlie **Maria Luisa** ed **Alessandra**, i generi, gli adorati nipotini, le sorelle ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Gino Biddi per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 6 alle ore 9 nella parrocchia Gran Madre di Dio. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.
— Torino, 5 gennaio 1961.

Dott. **Lina Zarattini**, dott. **Fausta Cesare, Maria Coppo, Giuseppe Grosso, Arturo** e **Maria Barberis**, si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita del
Dott. Luigi De Magistris
— Torino, 5 gennaio 1961.

La famiglie **Caravaggio** e **Dosco** prendono viva parte al dolore della famiglia De Magistris per la morte del caro
Luigi
— Torino, 5 gennaio 1961.

Maria e **Mario Bergetta** partecipano al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico
Luigi
— Torino, 5 gennaio 1961.

La famiglie **Ferrero, Antonielli, Ravaioli, Brighenti** partecipano al grave lutto del dott. Dalfonso e famiglia De Magistris.

Stamane, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. CAV. UFF.
Michele Dellavalle
Medico Condotto di Cavallermaggiore
Con immenso dol

tra breve
e per la prima volta
in Italia

Mobilgas special

con

TETRAMEL*

la più grande conquista
nella storia delle benzine
negli ultimi 38 anni

con **TETRAMEL** finalmente
un'uniforme distribuzione
ottanica
in ogni cilindro
e quindi una maggior potenza
nel vostro motore

Mobil

sempre all'avanguardia

* TETRAMEL = PIOMBO TETRAMETILE (TML)

ANNUNCI ECONOMICI

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

(Continua da pag. 8)

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computometria, contabilità meccanizzata, paghe, contributi, consulenza sindacale, assistente turistica, lingue estere professori stranieri, moltissimi orari. Inizio corsi: accelerati 9 gennaio. Santa Teresa 7, telef. 527-854. 3351

ADDOBBIATORI, pollaiatrici diventerete frequentando scuola parreggiata. Maria, via S. Anselmo 15, telefono 051-383.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia, iniziasi 20 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-364. 1023

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavaggi assicurato. Belmondo, via Pietro Micca 20. Telefono 40-346. 1374

SIST, via Po 2, telef. 47-573: inizio corsi stenodattilo, computo, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi sindacali, lingue. 261

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A abile professionista affidasi incarico amministrazioni, compra vendita stabili, alloggi. Telefonare 53-711. 751

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinto affittasi elegante [illegible] piedà-terre. Telefonare [illegible]. A424

AFFITTASI [illegible] ammobiliata due letti, [illegible] confort. Telefonare 513-537.

CROCETTA, [illegible] ammobiliate 1-2 letti, volendo vitto. Telefonare 596-626.

IMPIEGATO cerca ammobiliata con senza pensione, possibilmente centro, Cittadella, Mirafiori. Telefonare 886-948.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE corrispondente, esperta stenodattilo, lingua pratica lavori ufficio, offresi scopo miglioramento. Telefono [illegible].

ANTICA farmacista esperienza [illegible] laboratorio farmaceutico, conoscenza lingue, referenza prim'ordine, scopo miglioramento, esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7063 — Torino». [illegible]

DOTTORE legge milanese stabilmente residente Torino, moralità assoluta, pratica pubblici uffici occuperebbesi corrispondente, ispettore viaggiante, propagandista, altro, disposto eventuale prestazione mesi saltuari. Scrivere passaporto 6.565.584, Fermo Posta, Milano. 20146

PRATICA paghe e contributi, fatturazione, contabile, offresi. Libera subito. Telefonare 770-347. A106409

RAGIONIERE giovane, militesente, occuperebbesi subito. Telefonare [illegible].

RECEPISTE stenodattilografa conoscente [illegible] francese, inglese massimo anni 30, indipendente titolo studi maturità classica o scientifica ottima famiglia bella presenza potente auto passaporto assume direttore importante settimanale. Casella 304 M. SIP. Milano. 20258

UFFICIO assume 18-20enne veloce dattilografia, bella calligrafia. Tel. 766-602.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE cameriera sala e piani offresi. Telefonare 651-350. A26124

ABILISSIMA guida, ordine stabili, alloggi, offresi anche mezza giornata. Telefonare 741-601. A242

AUTISTA patente D. E. offresi qualsiasi ditta. Telefonare 53-565. A75

AUTISTA tutte patenti, libero subito, offresi. Mazzoni, corso Regina Margherita 13. A587

BAMBINAIA diplomata tedesco lingua pratica, ottime referenze, accompagnerebbe bambini anche neonato. Scrivere: Josefine Bankmecht. Casa Marenco, Maddalena (Cuneo). A559

EX agente di Polizia Stradale 26enne, occuperebbesi subito come autista privato presso famiglia signorile anche Italia, esteto. Telefonare 81-878, ore 8-10 14-16. A562

TUTTOFARE guardarobiera o cameriera albergo 3stelle, sana, referenziata, offresi subito. Tel. 45-220, ore 12-15.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A industria confezioni urge fattorino diligentissimo per mansioni fiducia, nonché apprendista volenterosa. Presentarsi Confezioni Fai, via Accademia Albertina 1.

ABBISOGNAMI abile tuttofare fisso, ottimo stipendio e trattamento. Telefonare 551-134. A1133

ABBISOGNAMI tuttofare fisso, oppure giornata 5-10. Gillio, via Bonelleroni 9.

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Aretta, via Silvio Pellico 29.

ABILE tuttofare fissa, veramente capace, desiderosa migliorare stipendio, cercasi Referenze controllabili. Telefonare 882-696. A1103

ABILISSIMA tuttofare cercasi, referenze peim'odine. Telefon. 687-522, ore 12-14 18-20. A519

AGENZIA recapito quotidiani cerca portatori per servizio domicilio abbonati prime ore mattutine. Telefon. [illegible] dopo ore 15. A1247

AGGIUSTATORI stampisti e trenatori cerca importante industria meccanica, zona Campidoglio. Paghe adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2470 — Torino». A264

APPRENDISTA barista pratico cercasi. Telefonare 772-608. A315

ASSUMONSI macchinisti impermeabili massimo [illegible]. Alberi, via Aosta 21.

BASSIERA anni 28-30 preferibilmente diplomata, bella presenza, conoscenza macchine scrivere e calcolo, cercasi da importante negozio abbigliamento. Inviare curriculum e richieste economiche a: «Pubblicità Stampa 463 — Torino».

[illegible] provetti meccanici ed elettrauto. Non si accettano [illegible] telefoniche. Garage 20.000, [illegible] Giulia [illegible] 183. A1127

CERCANSI scegliarici provette carte fini finissime, rarissima perfetta Torino. Scrivere «Pubblicità Stampa 9391 — Torino». A106403

CERCASI tornitore I categoria per meccanica varia, conoscenza disegno, e apprendista anni 16-17 con licenza III avviamento professionale. Corso Monte Grappa 36 A. A25

CERCASI abilissima tuttofare pratica stiro e cucina. Ottimo trattamento, massimo stipendio. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1409 — Torino». A1112

CERCASI commessa pratica panetteria, anche mezz'età. Eventualmente vitto e alloggio. Telefonare 389-[illegible] ore 14-15.

CERCASI impiegate e lavoranti per confezioni in serie. Telefonare 20-287.

CERCASI ragazze robuste per facili lavori. Telefonare 20-287. A1365

CERCASI signora signorina [illegible] dirigere laboratorio confezioni in serie. Telefonare 20-287. A1365

CONIUGI cercansi tuttofare referenziate. Orario feriale 8-16, domenica 10-16. Telefonare 41-979. A62

CONIUGI 60enni cercansi 40-50enne referenziata servizio completo. Telef. 793-593 ore ufficio. A411

DONNE ragazzi esperti rettifiche, ottima retribuzione, cerca stabilimento. Telefonare 694-712. A103244

FATTORINO 15-18enne cercasi. Presentarsi: Pasolo, via Broferio 3. A125

FATTORINO 16-18 anni cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8462 — Torino». A539

FRESATORE abilissimo cercasi. Paga massima, premio rendimento. Telefonare 704-983. A179

IMPORTANTE industria cerca operaio pratico colori e verniciatura per preparazione vernici. Telef. 80-349, 86-084.

IMPORTANTE stabilimento cerca provetto magazziniere ufficiale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1396 — Torino».

IMPORTANTE stabilimento meccanico precisione cerca abili bobinatori correnti continua e alternata. Preferite età, posti occupati, referenze a: «Pubblicità Stampa 1327 — Torino». A106125

IMPORTANTE stabilimento meccanico precisione cerca alesatori fresatori specializzati, rettificatori qualificati, operatori presse. Preferite età, pratiche, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1326 — Torino». A106128

IMPRESA edile assume manovali. Rivolgersi cantiere piazza Risorgimento 22.

INDUSTRIA dolciaria cerca lavoranti lavoratrici specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8220 — Torino».

INDUSTRIA meccanica cerca ripasso commissioni esterne pratica Vespa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3221 — Torino». A445

INDUSTRIA vicinanze Torino cerca custode possibilmente ex carabiniere con famiglia. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 7042 — Torino».

MAGAZZINIERE esperto, massimo 40enne, cerca industria elettromeccanica torinese una 50 operai. Telefon. 705-143.

MAMMA e figlia 15enne cercano tuttofare fisso, ottimo stipendio, permesso uscite serali. Telefonare 769-913.

MEDIA industria meccanica torinese cerca perito meccanico millesimile per servizi tecnici officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino». A1149

MONTATORI e tornitori assumonsi. Presentarsi via Sirolini 17. A1380

OFFICINA meccanica precisione cerca apprendisti rettificatori e rettificatori 1ª categoria. Telefonare 793-731. A547

ORIL cerca propagandisti autosezzi Piemonte, bella presenza, cultura, possibilmente patente, ottimo trattamento. Presentarsi: Principe Tommaso 8.

STABILIMENTO industriale ricerca sorvegliante operai, energico, autoritario, preferibilmente proveniente Arma Carabinieri, pratico contatti disciplinari con mano d'opera. Scrivere dettagliato curriculum a: «Pubblicità Stampa 7076 — Torino». A252

TAPPEZZIERE stoffa abile cerca industria. Museo, telef. 693-655. A412

TORNITORE cerco cercasi. Gino Capponi 20. A1102

TRAU S.p.A. ricerca manovali muratori massimo 30enni, idonei formazione professionale. Presentarsi: via Invorio 25, Torino. A1236

TUTTOFARE fisso o giornata anche ore 24 cercasi presso famiglia paraggi barriera Casale. Telefonare 870-164. A406

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENTE pubblicità introdotto cercasi per periodico economico. Presentarsi selezionato corso Re Umberto 27. 751

AGENZIA rappresentanze industriali ed edili assume giovani provvisti auto-mezzo. Stipendio provvigione. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 9419 — Torino». A99133

ARTICOLI pubblicitari calendari cartelli portachiavi vassoi ed altri [illegible] Milano ricerca rappresentante Piemonte. Casella 319 M. SIP, Milano. 30287

ASSUMIAMO signora o signorina presentabile, facilità parola, attitudine spiccata alla vendita per zone Asti, Alessandria, Casale, Ivrea, Biella, Vercelli. Preferite età e residenza. Referenziare a: «Pubblicità Stampa 459 — Torino». A1343

BIELLA organizzazione vendite tessuti direttamente al consumatore assume rappresentanti. Pubbliman, Casella 140/m11 Biella. 20835

CERCASI rappresentante introdotto edilizia per vendita serrande, tapparelle, cancelletti, porte bilico affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1365 — Torino».

GRANDE [illegible] provetti meccanici ed elettrauto. Non si accettano [illegible] telefoniche. Garage 20.000, [illegible] Giulia [illegible] 183. A1127

GERDANSI scegliarici provette carte fini finissime, rarissima perfetta Torino. Scrivere «Pubblicità Stampa 9391 — Torino». A106403

GERDASI tornitore I categoria per meccanica varia, conoscenza disegno, e apprendista anni 16-17 con licenza III avviamento professionale. Corso Monte Grappa 36 A. A25

GERDASI abilissima tuttofare pratica stiro e cucina. Ottimo trattamento, massimo stipendio. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1409 — Torino». A1112

GERDASI commessa pratica panetteria, anche mezz'età. Eventualmente vitto e alloggio. Telefonare 389-[illegible] ore 14-15.

GERDASI impiegate e lavoranti per confezioni in serie. Telefonare 20-287.

GERDASI ragazze robuste per facili lavori. Telefonare 20-287. A1365

GERDASI signora signorina [illegible] dirigere laboratorio confezioni in serie. Telefonare 20-287. A1365

GONIUGI cercansi tuttofare referenziate. Orario feriale 8-16, domenica 10-16. Telefonare 41-979. A62

GONIUGI 60enni cercansi 40-50enne referenziata servizio completo. Telef. 793-593 ore ufficio. A411

DONNE ragazzi esperti rettifiche, ottima retribuzione, cerca stabilimento. Telefonare 694-712. A103244

FATTORINO 15-18enne cercasi. Presentarsi: Pasolo, via Broferio 3. A125

FATTORINO 16-18 anni cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8462 — Torino». A539

FRESATORE abilissimo cercasi. Paga massima, premio rendimento. Telefonare 704-983. A179

IMPORTANTE industria cerca operaio pratico colori e verniciatura per preparazione vernici. Telef. 80-349, 86-084.

IMPORTANTE stabilimento cerca provetto magazziniere ufficiale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1396 — Torino».

IMPORTANTE stabilimento meccanico precisione cerca abili bobinatori correnti continua e alternata. Preferite età, posti occupati, referenze a: «Pubblicità Stampa 1327 — Torino». A106125

IMPORTANTE stabilimento meccanico precisione cerca alesatori fresatori specializzati, rettificatori qualificati, operatori presse. Preferite età, pratiche, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1326 — Torino». A106128

IMPRESA edile assume manovali. Rivolgersi cantiere piazza Risorgimento 22.

INDUSTRIA dolciaria cerca lavoranti lavoratrici specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8220 — Torino».

INDUSTRIA meccanica cerca ripasso commissioni esterne pratica Vespa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3221 — Torino». A445

INDUSTRIA vicinanze Torino cerca custode possibilmente ex carabiniere con famiglia. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 7042 — Torino».

MAGAZZINIERE esperto, massimo 40enne, cerca industria elettromeccanica torinese una 50 operai. Telefon. 705-143.

MAMMA e figlia 15enne cercano tuttofare fisso, ottimo stipendio, permesso uscite serali. Telefonare 769-913.

MEDIA industria meccanica torinese cerca perito meccanico millesimile per servizi tecnici officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino». A1149

MONTATORI e tornitori assumonsi. Presentarsi via Sirolini 17. A1380

OFFICINA meccanica precisione cerca apprendisti rettificatori e rettificatori 1ª categoria. Telefonare 793-731. A547

ORIL cerca propagandisti autosezzi Piemonte, bella presenza, cultura, possibilmente patente, ottimo trattamento. Presentarsi: Principe Tommaso 8.

STABILIMENTO industriale ricerca sorvegliante operai, energico, autoritario, preferibilmente proveniente Arma Carabinieri, pratico contatti disciplinari con mano d'opera. Scrivere dettagliato curriculum a: «Pubblicità Stampa 7076 — Torino». A252

TAPPEZZIERE stoffa abile cerca industria. Museo, telef. 693-655. A412

TORNITORE cerco cercasi. Gino Capponi 20. A1102

TRAU S.p.A. ricerca manovali muratori massimo 30enni, idonei formazione professionale. Presentarsi: via Invorio 25, Torino. A1236

TUTTOFARE fisso o giornata anche ore 24 cercasi presso famiglia paraggi barriera Casale. Telefonare 870-164. A406

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AGENTE pubblicità introdotto cercasi per periodico economico. Presentarsi selezionato corso Re Umberto 27. 751

AGENZIA rappresentanze industriali ed edili assume giovani provvisti auto-mezzo. Stipendio provvigione. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 9419 — Torino». A99133

ARTICOLI pubblicitari calendari cartelli portachiavi vassoi ed altri [illegible] Milano ricerca rappresentante Piemonte. Casella 319 M. SIP, Milano. 30287

ASSUMIAMO signora o signorina presentabile, facilità parola, attitudine spiccata alla vendita per zone Asti, Alessandria, Casale, Ivrea, Biella, Vercelli. Preferite età e residenza. Referenziare a: «Pubblicità Stampa 459 — Torino». A1343

BIELLA organizzazione vendite tessuti direttamente al consumatore assume rappresentanti. Pubbliman, Casella 140/m11 Biella. 20835

CERCASI rappresentante introdotto edilizia per vendita serrande, tapparelle, cancelletti, porte bilico affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1365 — Torino».

17 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA riportando cane bracco bianco smarrito lunedì zona Francia, San Paolo. Telefonare 75-088. A127

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.
ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni grafotecniche, qualsiasi informazione, indagini eseguesi ovunque. Nuova Italia, Pio V 20. Tel. 682-110, 635-876.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.
FORMITALIA dal Minuto 24, telefono 511-024. Indagini. Accertamenti. Sorvegliante. Esito assicurato. 26435

A.P.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-902, adulteri, infedeltà finanziati, assicurisimo serissimo ovunque. 27075

21 Automobili L. 130 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti mensili su autovetture, autocarri (anche ipotecati) largati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finconfas, piazza Statuto 21 (angolo San Donato). Telefonare 47-346. 728

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fast, via S. Teresa 12, telef. 520-207. 244

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Fransoni, Gioto 3. Telefonare 652-466. 1024

ABBIATE pensate istituto veramente informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. [illegible]. Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Montiel, Cavour 8. Telefonare 521-161. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze informazioni ovunque «Italpol», Madama Cristina 111, [illegible] 687-574. 818

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1970, Andrea Doria 9, telefon. 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, Italia [illegible] 783

ABBIAMO Appia II, sei mesi; Giulietta '55; Fiatdiane '58; 103 1959, '58, '56; 600 multipla. Palestro 4 bis. 1024

ABBIAMO Appia II, III normali e super, Flaminia coupé, Mercedes 220, Dauphine automatica, Giulietta nuova, sprint, spider, 1400 B, 600, belvedere. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telefono 46-687. 1217

ABBIAMO Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone. Brescia 18. 831

ACCORDIAMO rapidissimo anticipi mensili su autovetture. Aba, p.za Bodoni 1 p, telef. 531-261.

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, ang. Giulio Cesare 212. 826

ALL'AUTO per tutti Fiat Savo Commissionaria. Via Nizza [illegible], telef. 652-662, 652-663: mostra mercato comune auto veicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: rabbriolet, coupé, familiari, campagnuole, belvedere. 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran turismo. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 ql., 10 ql., furgoni [illegible] 616. Beta trasporto bestiame. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30.

APPIA III serie, mesi 3½, rodaggio vendo cambio causa impegni. Telefonare 81-832. 1035

APPIA funzionari Lancia vende in esclusiva Servizio Mauriello, telef. 47-485.

APPIA III vende dipendente Lancia. Telefonare 596-029. A450

APPIA 1955, gialla sinistra, unico proprietario, 350.000. Telef. pasti 688-488.

ASSORTIMENTO Giulietta TI, berline coupé nuove, semidanno, condizioni, permute. Vigone 44. 758

AUTOACCESSI Cranala, Grosseville 3: 103 lusso, 103 TV Farina, 500, 600 multipla, 1400 diesel, 1900 Alfa, 500 C, 615 nafta. 1193

AUTOAGENZIA Piemonte, Juniat 139, telefono [illegible]. Autocarro Fiat 1100 T. 2 come nuovo, 615 N, 640, Leoncino corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa. Rateazioni, facilitazioni. 1146

AUTOCARRI, autoveicoli in acquisto e [illegible]. Comando, corso Re Umberto 5. 1126

AUTOCARRI: Esatoi, Lancia, Fiat, normali, ribaltabili, cisternati, pronta permuta rateizza, consegne sollecite. Commissionaria Lancia Fransoni, corso Unione Sovietica 12. Telef. 693-162. 972

AUTOCARRI 615 ribaltabile e normale vendo, permuto rateizzando. Nizza 37.

AUTOMOBILISTI la Sfai finanzia acquisto automezzi, sovvenzioni possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Prestito assicurativo. Andrea Doria 13, telef. 521-613, 512-173. 686

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 773-585: 1900, 1400, 1100 II, 600, Multiple, 500. 710

AUTONOLEGGI [illegible] autista 1100, [illegible] 500. Giarda 36, telef. 687-514. 1245

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-931. 23818

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800. Miglietta, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-664. 458

AUTORIMESSA vende cento clienti 600 belvedere, 500 C, 1100-103, avviamento rateazione o permuta con auto o moto. Telefonare 687-514. 1245

BMW 700 coupé Limousine prenotazione esposizione. Balbo, via Pietro Giuria 54. Telef. 687-572, corso Francia 13 bis.

CARRI e furgoni 600 e 1100 nuovi pronta consegna facilitazioni. Pasino, corso Tassoni 47, tel. 760-456. 1243

CITROEN trazione anteriore, spaziosissima, moderna, L. 1.850.000, prontata! Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Tel. 769-818, 768-282. 1161

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali. Cottino, Fabro 10. Telefonare 47-114. [illegible]

DOMPRO contanti qualunque automobile, permuta, provvigione consegna subito. Vigone 44. 758

DOTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture usate. Disponibile 4 marce, vasto assortimento vetture occasioni Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

DAUPHINE Alfa Romeo 4 [illegible] cu prezzo 795.000, consegno pronta, pcve, contratti, facilitazioni pagamento. [illegible] Cottino, Fabro 12, [illegible] Giulio Cesare 213, [illegible] Peschiera 145.

FIAT-Sava commissionaria Aut. via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, presentazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 890-668. 231

FIMI avvenzionimi auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-936, 855-380. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alta valutazione. Finanziar, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Comando, corso Re Umberto 5.

FINANZIAMO rapidamente, sulla casa, terreni, Generali Finanziaria, Don Minzoni 14, [illegible]. 157

FLAVIA la [illegible] 1500 prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2. Telef. 41-444.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Aralda, via Vigone 62 telef. 30-509. 29230

FURGONI Lancia Appia (Jolly), consegna immediatamente, permuta, rateizza. Commissionaria Lancia Fransoni, corso Unione Sovietica 12, telef. 693-182. 972

GIARDINIERA 500 sei mesi avorin. Telefonare ore pasti 389-479. A1123

GIULIETTA berlina e T.I., ottiene '57 '59 e mod. '60, vendo permuta rateizza Dario Vica, Filadelfia 51, Torino. Telefono 596-814. 3187

IFIMA concede rapidamente prestiti su autoveiture, valutazione massima. Condizioni ultime. Via Mercanti 13, tel. 40-878

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

L'AUTÉSALCHE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione dei pubblico, visitatelo. 758

OCCASIONISSIMA meravigliosa 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardiniera, lapolini, 1400, Appia, Giulietta, furgoncini, garanzia, permuta, rateazioni, vigone 44. 758

OCCASIONISSIME Appia II serie, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C, [illegible] zioni. Telefono 46-007. 780

PANHARD 1961 spaziosissima berlina F100 6-6 posti, trazione anteriore, riscaldamento aria. Prove, esami, rateazioni. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telef. 753-282. 1161

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

RADIOCINE [illegible] nuovi usati, vere occasioni. Rateizzazioni. Noleggi. Ortegna-Gabutti, corso Novara 6, Torino, telef. 276-281. 1279

ROMEO rateizzato seconda serie con garanzia vendo permuta rateizza Dario Vica, Filadelfia 51, Torino, tel. 596-814.

ROMEO 1, II serie occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

STRENNA natalizia Alfa S.A.C.AUTO. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovettura usata e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 883

TESSIORE, Roma 237 bis, tel. 42-552, autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

UNICO proprietario vende cabina ribaltabile inferiore Giulietta 1957. Telefonare 885-723. A137

VEICOLI industriali, ricambi. Commissionaria Lancia Fransoni, corso Unione Sovietica 12, telef. 693-182. 972

VENDO 500 Giardiniera 8 mesi. Telefonare 663-290. A954

VOLTURE: 500, lire settemilacinquecento; 600, diecimila. «Gillio», via Bouchenen 9, telef. 831-974. 822

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila; 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Borio, C. Alberto 43, tel. 527-976

VOLVO l'auto più perfetta in prova presso Autofaro, Accademia Albertina 3, telefono 885-882. 1312

600 mesi sei avorio, interno rosso Ilva pelle, km. 4000, vendesi. Tel. 250-124.

933 autocarri e furgoni revisionati con garanzia vendiamo. Telefon. 60-608.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarri, assortimento occasioni, cambi. Gino, Antonio Cecili 57, tel. 279-951. 1084

APE nuovo modello 4 ql., pronatoiocl cambi, «Pit», Agenzia Piaggio, via Fabro, telef. 50-568. 403

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporato sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Autotorino S.p.A., corso Principe Eugenio 11, telef. 553-484. 1035

SCOOTER Bianchi Orsetto il nuovo successo. Prova consegna. Borgarello, Cumenna 2, tel. 42-358. 608

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A cedenti libraio acquista libri piemontesi, romanzi, arte, politica, sessuologia, galanti, gialli, segretezza, records dischi. Telef. 564-576. 639

A diecimila vendo macchine Olivetti, calcolatrici, garanzia, riparazioni, noleggi, manutenzione con compressore. Bolero, via Cernaia 27, telef. 537-295. 1206

A prezzi occasionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-1959. L'Elettrica, via Carlo Alberto 36.

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Monginevro 1. 898

ABBIAMO assortimento, gioielleria occasione, orologeria, perle orientali di coltura. Orlando, Cavour 6. 1333

ACCESSORI, scalabagni, bagni, occasioni, troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 462

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Pizzolette creatore ondulazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 9. 1251

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto stile luis, completo, 115.000, Tel. 882-390

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiasi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuova radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, radios, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 2614

AL Centro Radio, televisori a gettone. Novità assolute. Telefonare 588-383.

ALABIA, Finanziar 5, mobili per ufficio, legno, metallo, schedari, accessori per ufficio. Richiedete catalogo. 1152

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 31401

ARCIOCCASIONE, Astara Radio, Barbaroux 8, tel. 519-574, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi, 17" L. 45.000-50.000, 21" L. 60.000-80.000.

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, cameretto ragazzi, arredamenti per cessazione, Pagella, Mazzini 44. 3963

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, [illegible] massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000, facilitazioni. 2774

ATTELLINO rende poltrona letto 19.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 994

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi, rateazioni liquidiamo elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Xaplume 33.

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, camere 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

BANCHI [illegible] modelli [illegible] pronti, preventivi, arredamenti completi. e Arte s. Cutinengo 3. 6276

CESSAZIONE [illegible] vendonsi prezzo realizzo cristalli, specchiere, mobili vari isolati riproduzione artistica dell'antico, divani, poltrone. Silva, via Maria Vittoria 31. 1297

DUBIEO: macchina maglieria [illegible] diale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telefono [illegible] 1306

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento pezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Massini 41. [illegible]

FALEGNAMERIA fratelli Crapaldi, specializzati fabbricazione guardarobe due parte, 20.000; 5 60.000. Assortimento. Passalargna 6, telef. 531-918. 1397

FIDANZATI Mobilificio San [illegible], corso Regio Parco 161; via Sant'Agostino 5: corso Francia 275: Armadiani 5 porte senza specchio 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 25.000; 5 porte con specchi 105.000; 4: 73.000; 3: 53.200; 2: 35.000; salotti 60.000; entratine 25 mila; assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi, armadiani linoleum adatti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 163

GIOIELLI della tecnica svizzera, macchina maglieria Orion, lavora da due a dieci fil. Macchina cucire Bernina, rivista e circo dal mitico al cubo, insegnamento, rateazioni. Cassero, San Quintino 4 (cortile). 854

LUCIDATRICI aspiranti grande marca 17.900. Ilva, San Donato 40 bis.

MACCHINE scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione. Tutti i tipi, tutti i prezzi, rateazioni. Mayo, via Botero 4. Telefono 618-615. Via S. Francesco d'Assisi 2.

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria insuperabile, produzione di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5, telef. 528-530.

MAGLIAIE! Regolatevi nuova macchina automatica Weber. Guerriero, Monte Pietà 16. 811

MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo, Rateazioni, Insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Estimatori, accessori. 219

MOBILI e Cassetta s., vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

MOBILI lavorazione di Canili, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, [illegible] S. Anselmo 1. [illegible]

MOBILI Madama, via Bertholet 5. E' la ditta che conta! Visitatevi. 1164

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, tel. 372-831, arredamenti completi lusso, camere, matrimoniali da 67.000, tinelli, salotti 35.000, specialità cucine Formica. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Diloranzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Rateizzazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefono 766-831.

MOBILIFICIO Grap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Passo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (lungo Po). 12453

MOBILIFICIO Rosa, Bertholet 16: armadioni verniciati, pollesteri 24.000, camera superlusso 36.000, camere 90.000. divanletto 18.000. 22889

OCCASIONE vende modernissimo soggiorno completo Mastino. Tel. 684-852. Pagamento anche rateale. 666

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire. Lire 6000 alg-zag 25.000 in più. Cinanello, Re Umberto 11, telefonare 519-977: 21080

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala grande 145.000. Telef. 852-286. 605

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Filippo, piazza Vittorio Veneto 18, tel. 31-542. Rappresentante esclusivo Steiway, Bechstein. 869

PIANOFORTI «Coronola», via Lagrange 2, telef. 555-212. Arrivi numerosi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI nuovi occasione lunga rateazione vendo noleggio antica [illegible] Berra,